46. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Tremaglia	7-00022	3255
Turci	7-00023	3255
Grassi Ennio	7-00024	3255
Tattarini	7-00025	3256
Interpellanze:		
Labriola	2-00240	3258
Fava	2-00241	3258
Berni	2-00242	3258
Paladini	2-00243	3258
Interrogazioni a risposta orale:		
Imposimato	3-00276	3260
Bergonzi	3-00277	3260
Poli Bortone	3-00278	3261
Fini	3-00279	3261
La Ganga	3-00280	3262
Patuelli	3-00281	3262
Guidi	3-00282	3262
Lucchesi	3-00283	3262
Caprili	3-00284	3263
Paladini	3-00285	3263
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Savio	5-00251	3264
Bargone	5-00252	3265
Michielon	5-00253	3266
Michielon	5-00254	3266
Thaler Ausserhofer	5-00255	3267
Tattarini	5-00256	3267
Strada	5-00257	3268
Correnti	5-00258	3268
Strada	5-00259	3269
Strada	5-00260	3270
Interrogazioni a risposta scritta:		
Aimone Prina	4-04749	3272
Mita	4-04750	3272
Imposimato	4-04751	3273
Imposimato	4-04752	3274

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Mantovani Ramon	4-04753	3275
Scalia	4-04754	3276
Abaterusso	4-04755	3276
Abaterusso	4-04756	3277
Imposimato	4-04757	3278
Imposimato	4-04758	3278
Giovanardi	4-04759	3279
Imposimato	4-04760	3279
Imposimato	4-04761	3279
Imposimato	4-04762	3280
Santonastaso	4-04763	3280
Parlato	4-04764	3281
Parlato	4-04765	3281
Parlato	4-04766	3282
Parlato	4-04767	3282
Parlato	4-04768	3282
Parlato	4-04769	3283
Parlato	4-04770	3283
Parlato	4-04771	3283
Parlato	4-04772	3283
Parlato	4-04773	3284
Parlato	4-04774	3284
Parlato	4-04775	3285
Parlato	4-04776	3285
Parlato	4-04777	3286
Parlato	4-04778	3286
Parlato	4-04779	3287
Parlato	4-04780	3288
Parlato	4-04781	3288
Parlato	4-04782	3289
Parlato	4-04783	3289
Parlato	4-04784	3290
Parlato	4-04785	3290
Parlato	4-04786	3291
Parlato	4-04787	3291
Parlato	4-04788	3292
Parlato	4-04789	3292
Parlato	4-04790	3293
Parlato	4-04791	3293
Parlato	4-04792	3294
Parlato	4-04793	3295
Parlato	4-04794	3295
Parlato	4-04795	3296
Parlato	4-04796	3297
Parlato	4-04797	3298
Parlato	4-04798	3298
Parlato	4-04799	3298
Parlato	4-04800	3299
Parlato	4-04801	3300
Parlato	4-04802	3300
Servello	4-04803	3302
Matteoli	4-04804	3302
Imposimato	4-04805	3302
Abaterusso	4-04806	3303
Maccheroni	4-04807	3303
Maccheroni	4-04808	3304
Grippo	4-04809	3304
Pujia	4-04810	3304
Scalia	4-04811	3304
Parlato	4-04812	3305
Scalia	4-04813	3305
Marenco	4-04814	3306
Marenco	4-04815	3306
Marenco	4-04816	3307
Marenco	4-04817	3307
Metri	4-04818	3307
Rinaldi Luigi	4-04819	3308
De Simone	4-04820	3309
Conti	4-04821	3309
Fini	4-04822	3309
Fini	4-04823	3310
Fini	4-04824	3310
Pieroni	4-04825	3311
Tassone	4-04826	3311
Rebecchi	4-04827	3313
Padovan	4-04828	3314
Caveri	4-04829	3315
Di Pietro	4-04830	3315
Tatarella	4-04831	3315
Tealdi	4-04832	3316
Matteoli	4-04833	3316
Matteoli	4-04834	3316
Matteoli	4-04835	3317
Torchio	4-04836	3317
Tassi	4-04837	3318
Abaterusso	4-04838	3318
Poli Bortone	4-04839	3319
Pujia	4-04840	3319
Borghezio	4-04841	3320
De Carolis	4-04842	3320
De Carolis	4-04843	3320
De Carolis	4-04844	3321
Bampo	4-04845	3321
Bampo	4-04846	3322
Bampo	4-04847	3322
Bampo	4-04848	3323
Patuelli	4-04849	3323
Patuelli	4-04850	3323
Patuelli	4-04851	3324
Scalia	4-04852	3324

		PAG.
Patuelli	4-04853	3324
Patuelli	4-04854	3324
Patuelli	4-04855	3325
Patuelli	4-04856	3325
Patuelli	4-04857	3325
Patuelli	4-04858	3325
Tripodi	4-04859	3326
Boato	4-04860	3327
Boato	4-04861	3327
Boato	4-04862	3327
Boato	4-04863	3328
Parlato	4-04864	3328
Parlato	4-04865	3329
Parlato	4-04866	3329
Conti	4-04867	3329
Conti	4-04868	3330
Conti	4-04869	3330
Castelli	4-04870	3330
Crucianelli	4-04871	3331
Leccese	4-04872	3331
Leccese	4-04873	3331
Piro	4-04874	3332
Taradash	4-04875	3332
Berselli	4-04876	3332
Servello	4-04877	3333
De Carolis	4-04878	3333
Leccese	4-04879	3333
Colucci Gaetano	4-04880	3334
Rositani	4-04881	3334
Rositani	4-04882	3335
Servello	4-04883	3336
Patarino	4-04884	3336
Fredda	4-04885	3337
Bertezzolo	4-04886	3337
Nuccio	4-04887	3337
Nuccio	4-04888	3338
Nuccio	4-04889	3339
Nuccio	4-04890	3340
Nuccio	4-04891	3340
Pellicanò	4-04892	3340
Nuccio	4-04893	3341
Nuccio	4-04894	3341
Piscitello	4-04895	3342
Tripodi	4-04896	3342
Parlato	4-04897	3342
Parlato	4-04898	3343
Parlato	4-04899	3345
Parlato	4-04900	3345
Parlato	4-04901	3346
Parlato	4-04902	3346
Parlato	4-04903	3347
Parlato	4-04904	3347
Parlato	4-04905	3348
Parlato	4-04906	3348
Parlato	4-04907	3349
Parlato	4-04908	3350
Parlato	4-04909	3350
Parlato	4-04910	3351
Parlato	4-04911	3351
Parlato	4-04912	3352
Parlato	4-04913	3352
Parlato	4-04914	3352
Parlato	4-04915	3353
Parlato	4-04916	3353
Imposimato	4-04917	3353
Tattarini	4-04918	3354
Nuccio	4-04919	3354
Nuccio	4-04920	3355
Nuccio	4-04921	3357
Nuccio	4-04922	3357
Agostinacchio	4-04923	3358
Acciaro	4-04924	3359
Acciaro	4-04925	3359
Acciaro	4-04926	3360
Scalia	4-04927	3360
Tealdi	4-04928	3361
Tealdi	4-04929	3361
Tealdi	4-04930	3362
Pratesi	4-04931	3362

Apposizione di una firma ad una interpellanza 3363

Apposizione di firme ad interrogazioni 3363

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 3363

ERRATA CORRIGE 3364

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preso atto che al fine di cooperare per i problemi di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone di confine nord-orientali e nell'Adriatico con i nuovi Stati della Slovenia e della Croazia, è stato costituito presso il Ministero degli affari esteri un apposito comitato interministeriale in sostituzione del comitato di cui alla legge 14 marzo 1977, n. 73 e che tale comitato provvede ad una serie di iniziative con partecipazione alle commissioni miste italo-slovena, italo-croata e italo-croato-slovena in materia di interessi comuni,

impegna il Governo

a dare piena esecuzione all'attività del comitato in concomitanza con l'approvazione da parte slovena del *memorandum* d'intesa a tutela della minoranza italiana già proposto dal Governo italiano al momento del riconoscimento da parte dell'Italia del nuovo Stato sloveno.

(7-00022) « Tremaglia ».

La VI Commissione,

visto che l'articolo 7 della legge n. 359 dell'8 agosto 1992, che ha convertito il decreto n. 333 dell'11 luglio 1992, prevede l'imposta straordinaria immobiliare;

considerato che nelle aree terremotate, a causa del mancato completamento della ricostruzione post terremoto, sono ancora molti gli immobili inagibili e non utilizzati;

ritenuto che sarebbe assurdo far pagare tale imposta ai cittadini terremotati che, per i ritardi a loro non attribuibili, sono costretti a non utilizzare gli immobili di loro proprietà;

esprimendo l'avviso che i fabbricati danneggiati da eventi sismici e non ancora riparati o ricostruiti non debbano rientrare tra quelli soggetti all'imposta straordinaria di cui al citato articolo 7 della legge n. 359,

impegna il Ministro delle finanze

a dare in merito precise disposizioni agli uffici competenti.

(7-00023) « Turci, Lettieri, Gianna Serra ».

La I Commissione,

visto l'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359, il quale prevede che « le amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1992, non possono effettuare nuove assunzioni, con esclusione di quelle consentite da specifiche disposizioni legislative »;

considerato che per quanto riguarda le deroghe vi è una generale confusione interpretativa da parte degli uffici ministeriali e dei comitati regionali di controllo;

constatato che fra le assunzioni consentite sono da ricomprendersi quelle previste dall'articolo 1, comma terzo, della legge n. 407 del 1990, la quale, pur limitando le assunzioni, salvaguardia l'attivazione dei « servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai cittadini portatori di *handicap*, » e altri servizi pubblici essenziali (scuola, igiene, sanità, ecc.);

valutato che il blocco generalizzato delle assunzioni colpisce in modo particolare i comuni con meno di cinquemila abitanti e soprattutto quelli del Mezzogiorno d'Italia;

tenuto conto che qualche anno fa l'Agenzia per gli interventi nel Mezzogiorno stimava in oltre 30 mila unità il fabbisogno aggiuntivo di personale per coprire le sole piante organiche dei comuni meridionali e che a tale scopo, a seguito di delibera CIPE del gennaio 1991 per un importo di spesa di 412 miliardi, aveva elaborato il cosiddetto « Progetto Ripam », finalizzato alla formazione e all'assunzione di 10 mila unità ripartite per regione in base ad un'apposita tabella;

viste le proteste di numerosi Comuni, Province e Regioni;

ritenuto necessario e urgente evitare la paralisi dei servizi alla persona e la discriminazione tra aree diverse del Paese;

esprimendo l'avviso che tra le deroghe consentite debbano essere ricomprese quelle previste dalla legge surrichiamata (n. 407 del 29 dicembre 1990), per cui, anche al fine di evitare contratti anomali e più costosi da parte degli enti locali, debba essere concessa la possibilità:

di assumere in quei profili professionali il cui organico sia costituito da una sola unità;

di assumere a tempo indeterminato (cosiddetti « sessantisti ») a fronte di posti d'organico vacanti;

di assumere gli invalidi civili, nel rispetto della legge 2 aprile 1968, n. 482 e delle altre norme sul collocamento obbligatorio,

impegna il Ministro dell'interno

a raggiungere una intesa con gli altri membri del Governo interessati al fine di emanare rapidamente un'apposita circolare in sintonia con quanto sopra specificato.

(7-00024) « Ennio Grassi, Oliverio, Lettieri, Petrocelli, Lorenzetti Pasquale, Nardone, Solaroli, Monello, Longo, Recchia ».

La XIII Commissione,

considerato che lo sviluppo del comparto nocciolicolo nel nostro Paese impegna migliaia di ettari di colture specializzate e centinaia di produttori singoli e associati, con una produzione di alta qualità e quantitativamente rilevante e tale da coprire non solo il fabbisogno nazionale ma da collocarsi in posizione di rilievo sul mercato europeo;

vista la crisi gravissima di mercato che da anni colpisce le nostre produzioni per effetto di un meccanismo perverso che aprendo al mercato europeo le esportazioni di ingenti quantitativi del prodotto dalla Turchia, a prezzi assolutamente irrilevanti ha finito per bloccare la collocazione delle nostre produzioni;

visto il fallimento delle iniziative AIMA per lo stoccaggio e di relativo premio a causa anche della contraddittoria iniziativa del MAF, che di fatto ha contribuito al blocco, producendo uno stoccaggio di migliaia di tonnellate di prodotto (annate 89/'90/'91 e si approssima la raccolta 92) aprendo la strada in maniera irreparabile alla presenza Turca sul mercato europeo;

visti i danni rilevantissimi che tutto questo determina sui redditi, sulla stessa sopravvivenza di centinaia delle imprese produttrici e sulla possibilità di sviluppo e occupazionali di vaste zone del nostro Paese (Lazio, Campania ecc...).

tenuto presente il grave stato di preoccupazione, di allarme e di agitazione che giustamente pervade questa categoria di produttori,

impegna il Governo:

1) a sottoporre alla Commissione Agricoltura delle Comunità Europee la modifica dei Reg. 789/89, 790/89, 2159/89, 340/89 riguardanti la frutta a guscio per privilegiare in via temporanea per almeno cinque anni, il collocamento sul mercato

europeo del prodotto ottenuto nei Paesi CEE, prima di autorizzare le importazioni dalla Turchia;

2) a intervenire presso la suddetta Commissione perché venga modificato o revocato il Reg. CEE 4115/86 che di fatto ha aperto le porte della Comunità al prodotto Turco;

3) alla revisione dei redditi dominicali ed agrari per i terreni coltivati a noccioleto in quanto furono stabiliti in base agli esami censuari effettuati nel 1979/80. Da allora ad oggi il valore del prodotto è diminuito del 70-80 per cento. Le spese di produzione assorbono il 90 per cento dell'attuale rendita. Sono oggi pertanto insopportabili redditi dominicali ed agrari tanto alti;

4) alla organizzazione di apposite campagne promozionali da parte del MAF per ampliare il consumo delle nocciole quale alimento sano e altamente energetico;

5) all'immediato riconoscimento delle Associazioni dei Produttori già costituite e snellimento delle procedure di finanziamento dei contributi di avviamento, di gestione e dei piani di miglioramento del comparto nocciolicolo;

6) allo snellimento delle procedure di erogazione dei contributi e indennità pubbliche alle cooperative e alle Associazioni di produttori;

7) all'immediata corresponsione del premio AIMA allo stoccaggio del prodotto 1990, annullato, i cui fondi erano già stanziati;

8) a verificare la possibilità di inserire in un prossimo provvedimento forme oggettive di indennizzo per le perdite subite nelle annate la cui produzione è rimasta invenduta.

(7-00025) « Tattarini, Nardone, Felissari ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia, per sapere quali interventi il Governo, nell'ambito delle sue competenze, ha adottato e intende adottare al fine di giungere ad un rapido e convincente accertamento delle responsabilità relativamente alla gravissima e tragica evenienza che ha segnato il rogo e poi l'affondamento del traghetto *Moby Prince* nelle acque di Livorno, con perdita ingente di vite umane, a fronte del tempo trascorso dai drammatici eventi, della tuttora perdurante mancanza di dati certi, e per il rispetto della memoria degli scomparsi e dei sentimenti di motivata protesta e di sdegno dei loro familiari.

(2-00240) « Labriola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quale sia stato l'esito politico del suo viaggio in Somalia;

quali elementi siano emersi dai colloqui coi *leaders* delle due fazioni in lotta;

quale possa essere il ruolo dell'Italia per una rapida soluzione del conflitto somalo.

(2-00241) « Fava ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

vista la grave situazione della maiscoltura italiana se non intenda aprire l'AIMA per il mais, tenendo presente che il provvedimento deve essere immediato. In caso contrario occorrerebbe prevedere un intervento che tenga conto del prezzo di vendita dei produttori agli utilizzatori o commercianti al fine di evitare che di un eventuale intervento AIMA (che dovrebbe aggirarsi sulle 28.000 lire a quintale) si avvantaggino solo coloro che hanno già acquistato e immagazzinato la merce e non quindi i produttori;

nel caso di « tempi lunghi » allora si potrebbe prevedere una sorta di integrazione diretta del prezzo alla vendita e cioè agli agricoltori.

(2-00242) « Berni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – visto che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, articolo 7 comma 4, convertito, con modificazioni, in legge 8 agosto 1992, n. 359, è istitutivo della imposta straordinaria sugli immobili e la vigente normativa in materia fiscale (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917);

la legge istitutiva del catasto edilizio urbano (regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652) e la prassi consolidata in materia, non prevede la concellazione della rendita catastale se non nel caso di demolizione completa del fabbricato;

essendo tali immobili iscritti al catasto con relativa rendita, risultano automaticamente soggetti di imposta –:

quali trattamenti fiscali, ai fini delle imposte sul reddito (IRPEF - IRPEG - ILOR) e patrimoniali (ISI - ICI), debbano essere riservati alle seguenti categorie di immobili:

a) fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili dalle competenti autorità;

b) fabbricati agibili non più utilizzati, per obsolescenza tecnico-funzionale, ovvero in quanto venute meno le esigenze

e le condizioni che ne determinarono la costruzione. Infatti trattasi di immobili che nello stato di fatto in cui si trovano non producono alcun reddito.

Un esempio di rilievo nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, è rappresentato dai vecchi caseifici, con annesse porcilaie, dismessi, per i quali non è consentito, dai vigenti strumenti urbanistici, il cambio di destinazione d'uso.

(2-00243) « Paladini ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il presidente del consiglio d'istituto del liceo classico « Giordano Bruno » di Maddaloni ha presentato dettagliate denunzie alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, alla Procura Generale presso la Corte dei conti – Sezione di Napoli – per diverse irregolarità che si sarebbero verificate nella gestione dei fondi a disposizione dell'istituto, tra cui pagamenti fuori bilancio, distrazione di fondi acquisiti di beni per notevoli importi senza che fossero espletate regolari gare di appalto e falsificazione di inventari –:

quale sia lo stato del procedimento conseguente alle denunzie presentate dal presidente del consiglio d'istituto;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover disporre una ispezione per accertare la fondatezza o meno dei fatti denunciati. (3-00276)

BERGONZI, MUZIO, CARCARINO, BOLOGNESI, CALINI, AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI, DOLINO e CAPRILI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

l'accordo sottoscritto nel febbraio scorso da Olivetti, Sindacati Confederali Nazionali e Governo è stato fino ad oggi completamente disatteso nelle sue parti fondamentali riguardanti le garanzie di occupazione per i dipendenti che la Olivetti intende licenziare;

il Governo è venuto clamorosamente meno a tutti i fondamentali impegni sottoscritti nell'accordo per garantire i posti di lavoro, in particolare:

dal febbraio scorso non ha ancora convocato le parti per una verifica dell'accordo ignorando le precise scadenze (giugno, luglio, settembre) previste dallo stesso;

non ha elaborato alcun provvedimento legislativo per il passaggio dei mille dipendenti Olivetti al pubblico impiego, mentre sarebbe possibile e indispensabile, ad avviso degli interroganti, presentare un decreto-legge come è stato fatto sul tema dei prepensionamenti;

per quanto riguarda la realtà cremasca, è morto prima di nascere il progetto di Consorzio (previsto dall'accordo) di cui doveva essere principale azionista la regione Lombardia, per il riutilizzo dell'area attualmente occupata dalla Olivetti e che avrebbe dovuto avviare un progetto di reindustrializzazione della stessa con ricadute occupazionali certe, pure definite nell'accordo;

sempre per quanto si riferisce alla situazione cremasca (la più colpita in termini occupazionali e di deindustrializzazione), fino ad oggi, contrariamente a quanto previsto dall'accordo, risulta del tutto irrilevante l'entità della mobilità dei lavoratori della Olivetti ad altre realtà produttive, ciò nonostante l'impegno di un « gruppo misto » all'uopo costituito e la piena e comprovata disponibilità dei lavoratori Olivetti;

nonostante quanto sopra evidenziato, la proprietà sta procedendo a ritmo accelerato alla messa in cassa integrazione dei lavoratori di tutto il gruppo, realizzando nel contempo un forte decentramento produttivo in realtà come quella di Ivrea;

la proprietà sta operando processi di definitivo smantellamento della realtà produttiva cremasca col trasferimento di linee di produzione, messa in cassa integrazione e addirittura rifiutando, a quanto si dice, commesse per 40 mila macchine da scrivere che garantirebbero l'attività per circa due mesi, e nel contempo manifestando,

chiari intenti speculativi sull'attuale area Olivetti pretendendo rendimenti di gran lunga superiori a quelli delle aree fabbricabili situate nella stessa zona;

per le ragioni sopra evidenziate giustamente i lavoratori hanno sviluppato e stanno intensificando, proprio in questi giorni, la lotta in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo e la reindustrializzazione del territorio –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per onorare gli impegni assunti e fino ad oggi clamorosamente e completamente disillusi a cominciare dalla immediata convocazione delle parti e dalla presentazione, che gli interroganti ritengono inderogabile, di un decreto-legge sul passaggio al pubblico impiego, assieme alla concreta attuazione dello stesso;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda mettere con urgenza in atto per garantire l'occupazione ai lavoratori Olivetti;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che, da parte della proprietà, si ponga fine alla messa in cassa integrazione dei lavoratori, ed a forme di smobilitazione e decentramento produttivo che possono preludere alla chiusura o un ridimensionamento del personale di unità produttive, come quello cremasco, fino a quando ai lavoratori non sia garantito un posto di lavoro certo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire eventuali operazioni speculative da parte della proprietà sull'area Olivetti di Crema. (3-00277)

POLI BORTONE, PARLATO, CONTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

con esattezza l'orientamento del Governo sul vaccino *antibaby* del dottor Talwar;

se non ritenga di dover escludere assolutamente sperimentazioni italiane col vaccino OMS, anche in considerazione dei rischi (sterilità definitiva, malformazioni e simili) per i quali nessuna assicurazione intende assumersi l'onere della sperimentazione, ma soprattutto in considerazione del fatto che detto vaccino è post-concezionale e pertanto va considerato abortivo. (3-00278)

FINI, TATARELLA e TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, la situazione, ormai gravissima, del territorio della provincia di Piacenza, ove da anni sono insediate due grandi centrali elettriche a gasolio: una idreoelettrica con diga sul fiume Po in zona Isola Serafini di Monte Caorso; infine discariche varie disperse nel territorio, di già dannosamente colpito pesantemente dal fenomeno delle discariche abusive di rifiuti speciali, nonché da un fenomeno diffuso di spandimento di simili liquidi reflui per le strade, cui dovrebbe aggiungersi le incredibili discariche previste di Agazzano Rivasso per rifiuti speciali di tipo « B » e quella di Albarola Vigolzone per rifiuti solidi urbani. Ciò, mentre contro ogni logica e norma è già stata avviata quella in località di « Ca' del Montano », in agro di ponte dell'Olio, con aggravio sulle acque e falde del territorio dell'intero comune di San Giorgio Piacentino. Devesi, infatti, tenere conto che le « minacciate » discariche di Agazzano Rivasso e di Albarola incombono su falde e acquedotti: quella di Agazzano sui pozzi per l'acqua potabile degli abitanti di quel comune e dei comuni di Gragnano a Trebbia, Gazzola, Rottofreno, mentre quella di Albarola sulle falde alimentatrici dell'acquedotto di acqua potabile della stessa città di Piacenza;

come sia possibile che le pratiche relative che, almeno in parte, hanno già

interessato il magistrato penale per le illecite procedure seguite, non siano ancora state definitivamente bloccate ed escluse;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, per seguire e, se del caso, doverosamente reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni commessi da pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o segretari generali e onorari come sindaci, sottosegretari, ministri, presidenti di provincia e simili. (3-00279)

LA GANGA, BUFFONI, CAPRIA, LABRIOLA, LAURICELLA, BORGIA, LANDI e SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo intenda predisporre misure di protezione diverse da quelle eventualmente già predisposte, a fronte di una pubblicazione contenuta nel numero in edicola della rivista l'*Europeo,* nella quale, a parte alcune inesattezze o falsità spudoratamente menzognere, sono indicate le ubicazioni delle dimore di esponenti politici ed istituzionali, in qualche caso addirittura con la precisazione dei giorni di abituale dimora, ed inoltre dettagli molto specifici per la individuazione delle predette. (3-00280)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali idonee iniziative intenda assumere per render possibile l'inserimento nelle graduatorie regionali delle emittenti televisive che non sono state ammesse a trasmettere nazionalmente ed a quelle che, prima delle assegnazioni, hanno fatto domanda di riconversione da nazionale a regionale. (3-00281)

GUIDI, CIONI, INNOCENTI, VANNONI, BIRICOTTI GUERRIERI e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premeso:

che il Consiglio dei ministri ha annunciato di voler procedere alla privatizzazione del Gruppo Nuovo Pignone, un'azienda qualificata, tecnologicamente avanzata, con un ruolo rilevante nel mercato nazionale ed internazionale;

che questa decisione non sembra frutto di una scelta di razionalizzazione produttiva né di una strategia di politica industriale, quanto di un atto improvvisato di un Governo che annaspa in una crisi finanziaria gravissima, di fronte alla quale non sapendo cos'altro fare tende a vendere i gioielli di famiglia, senza troppa cura dei danni che si vanno a produrre;

gli interroganti si rendono conto della crisi nella quale si trova il Paese, e si dichiarano disponibili a discutere e dare il proprio contributo per una strategia di risanamento che abbia come elementi determinanti la giustizia e l'equità –:

se non ritenga di riferire al Parlamento su quali sono i tempi, le procedure e le modalità con le quali si intende procedere alla fase di attuazione dell'annunciata privatizzazione del Nuovo Pignone. Gli interroganti ritengono urgente l'attivazione di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, gli enti locali, le forze politiche di Firenze e della Toscana affinché si discuta con chiarezza e trasparenza delle prospettive del Nuovo Pignone in modo da dare precise garanzie per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e delle capacità produttive e tecnologiche dell'azienda. (3-00282)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

anche a seguito dei recenti provvedimenti adottati dal Governo per combattere la criminalità mafiosa, l'Isola di Pianosa (per la quale in un passato ancora recente si era ipotizzata una progressiva liberaliz-

zazione) è stata totalmente recuperata ad una primaria funzione carceraria;

i provvedimenti di cui sopra hanno determinato una situazione di difficoltà e malessere soprattutto in riferimento al possibile appannamento dell'immagine turistica dell'Elba e dell'arcipelago toscano per la contiguità dei collegamenti tra i reclusi e le rispettive famiglie ed accoliti;

ancora in riferimento alla nuova situazione, a livello governativo è stata formulata una proposta per « rivoluzionare » i collegamenti tra terraferma ed Isola d'Elba, contenente in pratica l'ipotesi di sopprimere gli scali di Rio Marina e di Porto Azzurro;

la proposta è stata subito fatta propria dal Presidente della Giunta Regionale Toscana, Vannino Chiti, probabilmente inconsapevole della complessità dei problemi che gravano sull'economia elbana in generale e sul versante orientale dell'Isola in particolare, anche a seguito della chiusura dell'attività estrattiva;

contro detta proposta si sono espresse con variegate motivazioni, oltre alle Amministrazioni comunali interessate, anche forze politiche e sindacali nonché la parte più attenta della imprenditoria elbana capace di una visione globale e complessiva degli interessi i locali –:

se il Governo, nella sua collegialità e nel necessario coordinamento tra tutti i Ministeri interessati, non intenda procedere, il più rapidamente possibile, ad adottare una decisione che chiarisca questa ingarbugliata vicenda e restituisca serenità a popolazioni già duramente provate dagli avvenimenti degli ultimi anni, ribadendo e confermando la validità di un accordo faticosamente raggiunto, un accordo che realizza una visione « bilanciata » nel sistema dei collegamenti marittimi e da tutti è ritenuto equo e valido, evitando il risorgere di particolarismi e campanilismi che non sono nell'interesse di nessuno, non dimenticando che i servizi sono esercitati da una Società « sovvenzionata », con bilanci che gravano in parte sulle spalle dei contribuenti, creata anche per garantire le popolazioni meno protette. (3-00283)

CAPRILI, BOLOGNESI, BOGHETTA e FISCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

i motivi per cui il 10 aprile del 1991 il traghetto *Moby Prince* sia entrato in collisione con la petroliera *Agip Abruzzo*;

i motivi che abbiano portato ad un ritardo dei soccorsi e quali eventuali responsabilità di apparati dello Stato e personali si evidenzino;

se vi siano stati realmente dei tentativi di depistaggio all'interno del relitto del *Moby Prince*, relitto ormeggiato nel porto di Livorno;

se non intenda il Governo promuovere ricerche e studi circa le modalità di soccorso in mare ad imbarcazioni merci e passeggeri. (3-00284)

PALADINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – visto che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, articolo 7, comma 3, convertito, con modificazioni, in legge 8 agosto 1992, n. 359, è istitutivo della Imposta straordinaria sugli immobili;

il decreto di cui trattasi prevede una riduzione dell'imposta dal 3 per mille al 2 per mille, per « le unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari » –:

se non intenda emanare disposizioni interpretative per chiarire se tale riduzione dell'aliquota sia da applicarsi anche alle rimesse (categoria catastale C/6) di pertinenza all'abitazione principale, come, d'altra parte, avviene nel caso di acquisto della prima casa (legge Formica), o se queste debbano essere considerate unità immobiliari autonome e quindi soggette all'intera imposta pari al 3 per mille del valore. (3-00285)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la produzione della patata nel Veneto in generale e nel Colognese in particolare (Ovest-padovano, Bassa vicentina, veronese orientale), costituisce uno degli introiti base del reddito agricolo, sia per la qualità del prodotto che per la quantità;

il prodotto ha sempre trovato fino all'anno 1991, anche nell'esportazione, prevalentemente nell'ambito dei Paesi comunitari, mercati sufficienti a smaltire con l'interno la quantità prodotta (nell'anno 1991 circa novecentomila quintali);

si verifica nell'anno 1992, che nel Colognese la produzione per il favore della stagione, passa, a stima, dai circa novecentomila quintali dell'annata 1991, ai circa milleduecento quintali dell'annata 1992 (25-30 per cento di prodotto in più – tutto il Nord Italia avrà una produzione di circa due milioni di quintali), e a metà luglio comincia, per la maturazione, la raccolta;

nel Centro-Sud Italia quest'anno la raccolta della patata (circa unmilioneottocentomila quintali, pressappoco la stessa quantità dell'annata 1991), invece che effettuarsi ai primi di aprile, per le abbondanti piogge primaverili viene ritardata alla fine di giugno-primi di luglio, in coincidenza con il raccolto che si effettua al Nord, raddoppiando in tal modo la quantità di patate che si deve immettere sul mercato;

la mancata esportazione, nei mesi precedenti, da parte del Centro-Sud, provoca un conseguente crollo dei prezzi;

i sindaci del veronese orientale, la Comunità Adige-Guà, le associazioni di categoria, interessano, preoccupatissimi per le conseguenze economiche e sociali sull'ampio comprensorio, il Ministro dell'Agricoltura; ma fino a questo momento le risposte sono state molto relative e certamente inadeguate alla gravità della situazione.

Le preoccupazioni delle autorità locali sono anche alimentate dall'avanzare di proposte estremistiche, proprie di chi avendo tutto affidato al proprio lavoro, si trova di fronte al crollo dei prezzi (l'offerta è di 40-60 lire al Kg, mentre il costo di produzione si aggira intorno alle 100-120 lire al Kg) e vorrebbe agire nei modi usati recentemente dagli agricoltori francesi, che fecero coincidere la loro pubblica protesta con le giornate di totale paralisi nazionale provocata dal blocco dei Tir. Queste preoccupazioni troverebbero un ulteriore supporto dalle notizie sulle disparità di trattamento da parte dell'AIMA, emergenti dal confronto fra gli interventi che questo Ente ha fatto al Centro-Sud e quelli, per la verità molto relativi, che si appresterebbe ad effettuare al Nord.

Il Centro-Sud d'Italia produce circa unmilioneottocentomila quintali di patate, la cui raccolta – come già detto – è normalmente anticipata di circa tre mesi rispetto al Nord; il prodotto viene collocato soprattutto all'estero e soddisfa nei mesi di aprile-maggio-giugno il mercato nazionale.

Nell'anno in corso questo non avviene, non solo, ma anche i Paesi stranieri (ad esempio Germania, Francia, Olanda), per gli stessi motivi che hanno favorito il Nord Italia, hanno un anticipo sulla raccolta di circa un mese ed un aumento della produzione, riducendo così enormemente la possibilità di importazione dei loro mercati.

In conseguenza di ciò l'AIMA sarebbe intervenuta alla metà di luglio nel Centro-Sud d'Italia, autorizzando la distillazione e la distruzione di seicentomila quintali di prodotto, pari ad un terzo dell'intera produzione del Centro-Sud, partendo dal prezzo di lire 100 nette al Kg, per ultimare l'intervento con un prezzo di lire 150 nette al Kg. Chiediamo se questo risponde a

verità e chi ha preso queste decisioni impartendo i relativi ordini.

Perché notizie di stampa dicono che l'AIMA autorizzerebbe nel Veneto un quantitativo di patate da distruggere o distillare pari a centocinquantamila quintali, ad un prezzo al produttore pari a lire 110 lorde al Kg (circa 80 lire nette al Kg);

Se corrisponde al vero quanto abbiamo portato a verifica, due sono gli effetti di palese ingiustizia che penalizzerebbero i produttori di patate al Nord rispetto a quelli del Sud.

Il primo che al Centro-Sud viene concesso un intervento quantitativo AIMA di circa il 30 per cento della produzione, rispetto al 10-12 per cento del Nord. Il secondo sta nella disparità di prezzo pagata al Kg: 100-150 lire nette al Kg al Centro-Sud, 80 lire nette al Kg al Nord. Esiste un altro fattore su cui vorremmo avere delucidazioni e sapere se corrisponde a verità: che al Centro-Sud l'AIMA abbia autorizzato e quindi pagato la trasformazione della patata in farina di fecola, contribuendo al produttore lire 220 al Kg e all'industria di trasformazione lire 200 al Kg, pagando quindi l'Ente queste patate trasformate ben 420 lire al Kg –:

se corrisponda al vero che nella riunione del 5 agosto scorso, presenti i responsabili dell'AIMA, il Ministro dell'Agricoltura ha concesso al Veneto uno stoccaggio di centosessantamila quintali di patate a lire 40 al Kg al produttore, il quale per il tipo di convenzione detta dello stoccaggio ha l'obbligo di tenere fermo il prodotto nel proprio magazzino per 120 giorni.

Nella stessa riunione si sarebbe prospettata l'eventualità che potessero venire ritirati cinquantamila quintali di patate allo stesso prezzo dei ritiri fatti al Centro-Sud (lire 150 nette al Kg), dato che il Centro-Sud non aveva la possibilità di completare la distruzione e la distillazione dei seicentomila quintali che l'AIMA aveva concesso.

Giunti a questo punto, qualora quanto esposto rispondesse al vero, l'AIMA deve essere posta dal Governo a parere degli interroganti nella possibilità di trattare con criteri eguali sia l'agricoltore del Nord che quello del Centro-Sud d'Italia.

Comunque, il problema della produzione della patata deve essere posto all'attenzione del Governo, affinché nei prossimi incontri a livello comunitario venga affrontato e per tempo, essendo questa produzione di importanza nazionale e vitale per l'economia agricola di alcune importanti zone del Veneto occidentale. Alla questione latte e carne, per la quale la Comunità Economica Europea continua a criminalizzarci, quando carne e latte vengono dall'estero a flusso ormai costante ed invadono i mercati nazionali mortificando l'incerta nostra produzione, noi aggiungiamo il problema della patata: un altro bene di cui si deve discutere produzione, trasformazione e distribuzione. (5-00251)

BARGONE e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nello stabilimento Agusta di Brindisi, del gruppo EFIM, si sta procedendo ad una riduzione dei livelli occupazionali;

tale decisione è stata adottata anche in violazione degli accordi sottoscritti nella primavera scorsa con le organizzazioni sindacali con l'obiettivo di una riorganizzazione del gruppo;

peraltro va sottolineato che, pur prendendo atto della ipotesi di riorganizzazione produttiva del gruppo alla luce della decisione di liquidazione del gruppo EFIM, la contrazione dei livelli occupazionali dello stabilimento di Brindisi non sembra rispondere ad esigenze del gruppo, né a logiche di mercato;

peraltro va ricordato ancora che la elevata e riconosciuta specializzazione acquisita negli anni dallo stabilimento nelle strutture metalliche, sulla produzione di ponti di lamiera e montaggi strutturali, nella revisione di elicotteri ed aerei da trasporto militare, dello stabilimento di Brindisi, costituiscono un patrimonio pre-

zioso di cui il gruppo dovrebbe tener conto per i programmi di sviluppo delle attività produttive;

alla luce di queste considerazioni, l'eventuale ulteriore ricorso alla Cassa integrazione straordinaria sarebbe una pericolosa ed inspiegabile penalizzazione di un impianto collocato nel Mezzogiorno –:

se la decisione del Governo di liquidazione dell'EFIM prevedeva in prospettive immediate la riduzione dei livelli occupazionali e produttivi attuali;

quali siano le ragioni che hanno portato alla decisione dello stabilimento Agusta di Brindisi di violare l'accordo sindacale della primavera scorsa, nel senso di prevedere solo a Brindisi un numero di licenziamenti superiore a quello fissato nel predetto accordo;

se non ritengano di adottare tutte le iniziative necessarie per garantire i livelli occupazionali e produttivi attuali, considerato che le commesse da realizzare non hanno subito una riduzione che giustifichi altri tagli occupazionali;

quali indirizzi intenda adottare perché dello stabilimento di Brindisi vengano valorizzate le professionalità e utilizzate le potenzialità;

quali iniziative intenda intraprendere per collegare gli stabilimenti del gruppo Agusta al settore aeronautico delle aziende dell'IRI, ora privatizzate, per cui il Governo sta approntando un piano di riassetto così da favorire una strategia organica del comparto e lo sfruttamento più razionale di ogni potenzialità. (5-00252)

MICHIELON, BAMPO, BONATO, FLEGO, MAZZETTO, MEO ZILIO, PADOVAN e ROCCHETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia, si è dato il via all'invio di ben 5000 soldati di leva con compiti d'ordine pubblico;

a differenza delle notizie diffuse a fine luglio, dai mezzi d'informazione, i soldati di leva inviati in Sicilia non sono volontari (o meglio se ci sono dei volontari questi sono in numero esiguo);

risulta all'interrogante che molti di questi soldati sono inviati in Sicilia dopo solo due mesi di ferma, e questo farebbe presupporre ad una inadeguatezza di addestramento –:

il numero preciso di militari che si sono offerti volontari;

dopo quanti mesi di ferma i militari vengono inviati in Sicilia e se ai corpi viene impartito un preventivo e specifico addestramento urbano adeguato alle problematiche di intervento cui andranno incontro;

per quale motivo si sono utilizzati solo parzialmente i militi dei 14 battaglioni di Carabinieri a disposizione, pari a 3.436 uomini;

se la scelta di non utilizzare i militi delle forze armate appartenenti ai corpi di stanza nella regione Sicilia, sottintenda a motivi di inaffidabilità o a cos'altro. (5-00253)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da anni le regioni del Veneto e della Lombardia sono diventate terra di conquista per le varie organizzazioni malavitose del sud;

praticamente il taglieggiamento ai danni di chi svolge attività imprenditoriali è diventata una regola, per non parlare del riciclaggio del denaro sporco attraverso l'acquisizione al nord d'imprese;

un contributo determinante alla diramazione e all'evoluzione della criminalità organizzata, è stato dato dal famigerato istituto del soggiorno obbligato;

l'arresto del pericolosissimo boss Giuseppe Madonia, avvenuto a Longare di

Vicenza, dove era ospitato da parenti, altro non è che la punta di un iceberg –:

quanti e quali tipi di controlli siano effettuati dalle forze dell'ordine rispetto, sia ai parenti di pericolosi personaggi della malavita organizzata che si sono trasferiti al nord, che agli *ex* soggiornanti obbligati che sono rimasti nella stessa regione di soggiorno anche dopo aver scontato la pena;

se e quali tipi di controlli vengano effettuati rispetto ai patrimoni delle persone sopraccitate. (5-00254)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che con la manovra economica 1992 (articolo 29 della legge 30 dicembre 1991, n. 413) è stata introdotta la possibilità della regolarizzazione-trasformazione delle imprese familiari in società;

che a tale agevolazione sono ammesse soltanto le imprese familiari costituite entro il 20 dicembre 1984, data dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 853;

che inoltre nel citato decreto-legge è stato concesso lo spostamento del termine di costituzione delle imprese familiari per l'anno 1985 dal 31 dicembre 1984 al 31 gennaio 1985;

che non si capisce il motivo per il quale siano state escluse dalla possibilità di regolarizzazione-trasformazione quelle imprese familiari costituite dopo la predetta data del 20 dicembre 1984: si ricorda in proposito che i soggetti esclusi vengono così a trovarsi in una posizione di discriminazione, chiaramente in contrasto con la « parità di trattamento » sancito dalla Costituzione –:

se non ritenga possibile e comunque giustificato estendere tali agevolazioni a tutte le imprese familiari costituite entro la data dell'entrata in vigore della legge 30 dicembre 1991, n. 413. (5-00255)

TATTARINI, LORENZETTI PASQUALE, SERAFINI e GIANNOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

è certamente a conoscenza dei problemi evidenziati da un precedente atto ispettivo dell'interrogante in data 25 maggio 1992, allora ministro onorevole Prandini e rimasto a tutt'oggi inevaso;

si tratta dei gravissimi problemi legati al fenomeno erosivo che interessa la spiaggia di Levante del Comune di Follonica (GR) per la soluzione dei quali, da tempo il suo Ministero, attraverso la collaborazione del Genio delle Opere Marittime ha messo in opera un progetto e relativi finanziamenti; finanziamenti purtroppo inadeguati che hanno costretto il Genio a bloccare le opere avviate;

l'interrogazione di cui sopra richiamava l'attenzione dell'onorevole ministro sull'esigenza di accelerare le procedure di rifinanziamento il cui *iter* sembrava giunto in fase conclusiva e quindi l'immediata ripresa dei lavori;

è mancata tuttavia ogni forma di risposta non solo all'interrogante ma anche alle istituzioni locali che da tempo reclamano la soluzione definitiva del problema;

la situazione si è venuta aggravando al punto tale da creare danni seri alle attività economiche legate al turismo estivo e rischi di un aggravamento delle condizioni ambientali fino al prodursi di una vera e propria emergenza igienico-sanitaria, dovuta al ristagno delle acque, con gravissime ripercussioni sulle condizioni di vita di una vasta area del territorio urbano della città di Follonica –:

se sia a conoscenza di tutto questo e accertando più compiutamente i fatti segnalati, non ritenga utile produrre un rapidissimo intervento che risponda positivamente alle giuste sollecitazioni del Comune di Follonica, dei cittadini e degli operatori che ripetutamente hanno testimoniato preoccupazioni e allarme per questo stato di cose ormai insopportabile. (5-00256)

STRADA e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

81 ragazzi, della classe 1972-73, giunti il 15 luglio alla Caserma di Spaccamela (Udine) al Battaglione Udine, hanno firmato il 1° agosto e dopo qualche giorno sono stati trasferiti a Tricesimo per poi trasferirsi di nuovo, dopo due giorni, vicino a Pordenone;

compiuta una settimana di addestramento intensivo, sono stati dirottati a Tarcento e da lì, venerdì notte 4 settembre, portati in via definitiva a Bono in provincia di Nuoro –:

con quale criterio vengono selezionati ragazzi di leva per essere inviati in una zona operativa come di fatto oggi è considerata la presenza dell'esercito in Sardegna;

se non ritenga inopportuno sia dal punto di vista dei cittadini sardi, sia dal punto di vista della sicurezza dei ragazzi, sia dal punto di vista dell'efficacia dell'iniziativa dell'esercito, inviare giovani di nemmeno 20 anni, del tutto inesperti nel ruolo di potenziali tutori dell'ordine, a loro insaputa e dopo qualche giorno di formale addestramento, in una zona operativa e con compiti che possono comportare dei rischi, come testimoniano le cronache degli ultimi tempi;

quali compiti siano affidati a questi ragazzi durante la loro presenza in Sardegna nello svolgimento del servizio di leva. (5-00257)

CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel corso della X Legislatura il Parlamento ha varato, tra l'altro, due importanti leggi per assicurare maggiore efficienza ed efficacia all'azione della giustizia, cioè la legge n. 353 del 1991, « Provvedimenti urgenti per il processo civile » e la legge n. 374 del 1991, « Istituzione del Giudice di pace »;

ambedue le leggi entreranno in vigore nei primi giorni del gennaio 1993;

gli stanziamenti finanziari approvati per gli anni 1992, 1993 e 1994 ammontano, rispettivamente a lire 348,908 miliardi, 348,842 miliardi e 385 miliardi –:

a) a quale punto sia giunto il reclutamento dei giudici di pace, diviso per distretto di Corte di Appello;

b) se si sia provveduto o in che modo si intenda provvedere all'aumento dell'organico relativo al personale di cancelleria e al personale degli uffici notificazioni e protesti così come stabilito dall'articolo 12 della legge n. 374 del 1991;

c) se il Ministro sia a conoscenza di eventuali programmi che i consigli giudiziari hanno già predisposto per i corsi di aggiornamento professionale per i giudici di pace e quali iniziative sono state intraprese dai Presidenti delle Corti d'Appello per organizzare analoghi corsi per il personale di cancelleria e ausiliario;

d) quante e quali preture consentano la presenza, nelle loro strutture edilizie, degli uffici del giudice di pace e se i necessari lavori di adeguamento sono conclusi. E laddove ciò non fosse possibile se i Comuni nei quali avranno sede gli uffici medesimi hanno già apprestato gli adeguati locali;

e) se il Governo sia pronto ad emanare, così come da delega contenuta nella legge n. 374 del 1991, le norme concernenti la competenza del giudice di pace in materia penale ed il loro relativo procedimento;

f) quali iniziative siano state assunte per l'adeguamento degli uffici giudiziari in relazione alle nuove disposizioni per il processo civile;

g) in che modo siano stati utilizzati i 348 miliardi stanziati per il 1992 per il giudice di pace. (5-00258)

STRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 241 del 1990 (detta anche legge della « trasparenza amministrativa ») sancisce alcuni diritti molto importanti a tutela del cittadino e tra questi il diritto ad accedere agli atti delle pubbliche amministrazioni, sia prendendone semplicemente visione sia estraendone delle copie;

i ritardi e addirittura la mancata emanazione dei regolamenti di attuazione, da parte delle diverse pubbliche amministrazioni hanno di fatto sino ad oggi impedito l'esercizio di tale diritto da parte dei cittadini;

non deve apparire strumentale ricordare che l'*iter* della legge n. 241 del 1990 fu avviato grazie alla presentazione alla Camera, il 19 novembre 1987, del disegno di legge n. 1913 « Norme sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti », da parte dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Giovanni Goria;

con decreto del 20 agosto scorso del Ministro delle Finanze, onorevole Giovanni Goria, tra molte polemiche, inefficienze e confusione, sono state riordinate ed approvate le nuove tariffe dell'imposta di bollo;

tale decreto tra l'altro prevede per gli « atti e provvedimenti degli organi dell'amministrazione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, loro consorzi e associazioni, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali, nonché quelli degli enti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, rilasciati anche in estratto o in copia dichiarata conforme all'originale a coloro che ne abbiano fatto richiesta », sia applicata un'imposta di bollo di 15 mila lire per ogni foglio;

tale imposta era in vigore anche in precedenza, sebbene con un importo inferiore (10 mila lire a foglio) e risulterebbe che sia stata applicata in modo estensivo da tutte le pubbliche amministrazioni e cioè sia stata applicata per ogni estrazione di copia e non soltanto per l'estrazione di copie conformi;

numerosissimi atti o documenti emanati o detenuti dalle pubbliche amministrazioni (si pensi ad esempio ai piani regolatori o a delibere che approvano piani di settore), di grande interesse ed impatto per la vita dei cittadini, sono composti da decine o addirittura da centinaia di pagine;

inoltre una nota del citato decreto precisa che « per le copie dichiarate conformi l'imposta, salva specifica disposizione, è dovuta indipendentemente dal trattamento previsto per l'originale »;

sono esenti da tale imposta soltanto pochissime fattispecie di documenti come le copie conformi delle cartelle cliniche; i certificati, copie ed estratti desumibili esclusivamente dai registri dello Stato civile e le corrispondenti dichiarazioni sostitutive; le denunce di smarrimento e relative certificazioni; gli atti e i documenti relativi all'istruzione secondaria di 2° grado ed infine i duplicati di atti e documenti rilasciati dalla pubblica amministrazione quando gli originali sono andati smarriti o l'intestatario ne ha comunque perduto il possesso;

le recenti indagini della magistratura hanno fatto emergere come i casi di corruzione di pubblici amministratori, politici ed imprenditori siano stati possibili anche grazie alla alterazione di atti pubblici e in generale alla poca trasparenza del funzionamento della pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni –:

se non ritenga che l'applicazione di una simile imposta di bollo, per avere copia di atti delle pubbliche amministrazioni, limiti, sino quasi di fatto a precluderlo e a cancellarlo, il diritto dei cittadini all'accesso e ad essere informati, sancito con la legge n. 241 del 1990;

se non ritenga che tale misura scavi un solco ancora più profondo tra i cittadini e la « cosa pubblica », proprio in un mo-

mento in cui indispensabile sarebbe la funzione di controllo che i cittadini potrebbero esercitare al fine della corretta e trasparente amministrazione;

se non ritenga necessario, al fine di garantire il più possibile il diritto di accesso e ad essere informati dei cittadini, di impartire disposizioni a tutte le pubbliche amministrazioni, affinché l'applicazione dell'imposta di bollo sulle copie degli atti rilasciati, sia applicata esclusivamente nei casi in cui si richieda una copia conforme e comunque soltanto in quei casi in cui l'utilizzazione della copia in bollo, sia espressamente prevista dalla normativa.

(5-00259)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta è di nuovo e come ormai da moltissimi anni sotto regime commissariale;

risulterebbe che il dottor Giuseppe Di Lella, uno dei sub-commissari nominati con decreto ministeriale del 31 gennaio scorso, si sia recentemente dimesso presentando una propria relazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

sembrerebbe che uno dei motivi delle dimissioni del commissario sia da ricercare nel disastroso stato dei bilanci delle società controllate dall'Ente;

risulterebbe inoltre che, in particolare, la SAF riesca a pagare gli stipendi al personale solo grazie a fidejussioni ed ipoteche bancarie;

nell'ultimo periodo sarebbero state rinnovate le cariche sociali delle tre società controllate dall'ENCC e cioè la SAF, la SIVA e la RESS;

è decaduto, dopo alcune reiterazioni, il decreto-legge che contenendo numerose proroghe di scadenze previste da diverse leggi, in realtà, riguardo l'ENCC, demandava ad un decreto del Presidente della Repubblica il compito della riorganizzazione dell'ente stesso e delle società controllate;

tale decreto tra l'altro conteneva, in attuazione delle disposizioni comunitarie, l'abrogazione del contributo per i prodotti importati o esportati verso i paesi CEE e lo manteneva nella misura dell'1 per cento per le imprese nazionali e ne estendeva l'applicazione al legno per uso industriale;

a tutt'oggi il Governo non ha presentato alcun testo di legge che dia risposta a numerosissimi problemi relativi allo scioglimento dell'ENCC;

nella scorsa legislatura, presso la Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, era stata avviata una discussione riguardo i destini dell'Ente e si stava elaborando un testo unificato a partire da un disegno di legge del Governo e una proposta di legge del PDS, ripresentata in questa legislatura –:

se sia a conoscenza di quanto riferito ed in particolare di quali siano le motivazioni che hanno indotto il dottor Giuseppe Di Lella alle dimissioni dall'incarico di sub-commissario;

quale indirizzo e quale compito sia stato affidato all'attuale Commissario dell'Ente e in relazione a ciò quale sia l'opera sino ad oggi svolta dal Commissario medesimo;

chi siano i componenti dei Consigli di amministrazione e dei Collegi sindacali delle società controllate dall'Ente e quali sono stati i criteri adottati per la loro nomina;

se non ritenga scandalosa e del tutto incompatibile, visti i rilievi mossi dalla Corte dei conti relativamente all'assetto del tutto illegittimo assunto dall'Ente a causa della costituzione delle società, la presenza in detti Consigli di amministra-

zione o Collegi sindacali, di rappresentanti ministeriali;

se e quali siano i bilanci presentati dall'Ente e dalle società controllate e se non ritiene opportuno inviarne copia alle competenti Commissioni parlamentari;

quale sia l'opera di vigilanza e controllo riguardo l'ENCC, svolta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in questi anni;

come intenda affrontare e risolvere i problemi derivanti dagli effetti del decreto-legge decaduto, in particolar modo riguardo i danni provocati alle imprese nazionali. (5-00260)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 112 del 1991 (aree pubbliche – ambulanti) e la legge n. 287 del 1991 (pubblici esercizi) mancano ancora di regolamenti di attuazione;

tale mancanza impedisce di fatto vendite, trasferimenti e cessioni bloccando di fatto le attività interessate;

la normativa di carattere regionale e comunale è ferma –:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per ovviare alla grave situazione che è venuta a crearsi. (4-04749)

MITA e TRIPODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la gestione amministrativa dell'Università di Lecce viene considerata priva della necessaria chiarezza e trasparenza da diverse fonti; ciò è stato denunciato dal rappresentante degli studenti nel Consiglio di Amministrazione con una interrogazione, e dalla CGIL dell'Università leccese con un documento;

con il decreto regionale n. 312 del 31 marzo 1992 si è proceduto alla liquidazione e pagamento dell'acconto del compenso spettante ai componenti della Commissione Giudicatrice dell'appalto concorso del centro Ekotecne dell'Università di Lecce, aggiudicato all'associazione di imprese guidate dalla Lodigiani;

il totale dell'acconto sul compenso è di circa 400 milioni così ripartito: professor Carlo Storelli lire 66.537.019, professor architetto Marco Zanuso lire 55.447.515, dottor Antonio Catoni lire 55.447.515, dottor Giovanni Laudizi lire 55.447.515, ingegner Antonio De Vitis lire 55.447.515, geometra Armando De Donno lire 55.447.515, signor Vincenzo De Benedetto lire 55.447.515, tali quote sono state raggiunte sulla base del criterio indicato nella nota 1289/UL/31.07.84 del Ministero dei lavori pubblici;

la liquidazione e conseguente pagamento è parziale in quanto si è in attesa di riscontro da parte dell'Avvocatura dello Stato;

appalti di dimensioni rilevanti vengono affidati dall'Amministrazione dell'Università di Lecce con il sistema dell'appalto concorso –:

se risulti quale criterio stia alla base della designazione dell'architetto Zanuso nella commissione giudicatrice, fatto rilevante visto che il tecnico opera in Milano, città in cui ha sede legale l'impresa Lodigiani, vincitrice insieme ad altri della gara d'appalto;

sulla base di quale interpretazione siano stati estesi ai componenti di questa commissione gli effetti di una nota ministeriale riguardante esclusivamente i funzionari in servizio al Ministero dei lavori pubblici, che prestano servizi relativi a opere realizzate da amministrazioni diverse da quelle di provenienza, dal momento che quattro componenti della commissione in oggetto (professor Storelli, dottor Laudizi, ingegnere De Vitis, signor De Benedetto) sono dipendenti dell'Università di Lecce e che i tre membri esterni non sono funzionari del Ministero dei lavori pubblici;

se possa definirsi « buona e corretta amministrazione » quella che prevede un esborso di circa 400 milioni quale compenso spettante ai sette membri di una commissione giudicatrice di un appalto concorso;

se possa considerarsi questo un contenimento della spesa pubblica in una Università come quella leccese, che vede le proprie strutture in condizioni fatiscenti ed

i lavoratori costretti ad operare in situazioni più che disagiate;

se non ritengano utile chiedere un parere all'Avvocatura dello Stato in merito alla interpretazione della nota 1289/84 del Ministero dei lavori pubblici;

se non ritengano opportuno superare l'affidamento di lavori con il sistema dell'appalto concorso in favore di altre forme limitative del potere discrezionale dei giudicanti. (4-04750)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con dettagliato esposto-denuncia presentato alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, un gruppo di disoccupati lamentava la gravissima serie di abusi da parte dell'amministratore straordinario della USL 13 per l'assunzione straordinaria di diverse persone con metodi clientelari e in contrasto con le norme di legge vigenti;

questo episodio, si verificava alla vigilia delle elezioni politiche del 6 aprile 1992;

tra l'altro con la delibera n. 166 del 9 marzo 1992 sarebbero stati assunti illegalmente alcuni centralinisti vedenti, in contrasto con la legge che tutela i centralinisti non vedenti;

con un'altra denuncia, si lamentava che erano stati avviati al lavoro alla USL 13 giovani iscritti solo da qualche mese all'ufficio di collocamento, che sono stati privilegiati rispetto a persone iscritte da 10/15 anni con titoli di studio e carico familiare più gravoso;

la stessa USL 13, una volta esaurite le assunzioni clientelari e illegittime di cui sopra, avrebbe preteso per gli altri avviamenti al lavoro il possesso dei requisiti di anzianità e di studio con una palese disparità di trattamento in casi analoghi;

due membri del comitato dei garanti della USL 13 hanno confermato la illegittimità della condotta dell'amministratore straordinario della USL 13, il quale, in vista di assunzioni clientelari ed arbitrarie, ha avocato a sé la presidenza delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alla USL 13 senza l'autorizzazione della regione Campania;

l'Amministratore della USL 13, ben consapevole della illegittimità penale e amministrativa dei suoi provvedimenti, omette di dare pubblicità alle graduatorie delle persone avviate al lavoro con metodi clientelari;

tra le altre assunzioni alcune riguardano 50 posti (si veda l'articolo del *Giornale di Napoli* del 16 maggio 1992) con qualifiche attribuite da Enti sconosciuti, con danno ingiusto di molti disoccupati aventi maggiori titoli ed anzianità;

dando prova a parere dell'interrogante di una arroganza che supera ogni limite, l'amministratore straordinario della USL 13 ha utilizzato denaro della stessa USL per far affiggere manifesti riguardanti la sua difesa dei comportamenti illegittimi, affermando l'esistenza di « condizioni eccezionali » per presiedere le commissioni esaminatrici dei concorsi;

la ratifica di provvedimenti illegittimi da parte del Coreco non esclude gli abusi ma pone in evidenza a parere dell'interrogante la vastità della corruzione e degli arbitri commessi dall'amministratore straordinario con l'appoggio di organi di controllo praticamente inesistenti e corresponsabili per omissioni in atti di ufficio;

in tale modo, ove non venisse impedito che i reati di abuso in atti di ufficio e di omissione in atti di ufficio siano portati ad ulteriori conseguenze, è verosimile a parere dell'interrogante che essi si ripetano nell'assunzione di 100 professionisti con metodi clientelari –:

a) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale pendente contro l'avvocato Ignazio Ceruso per i delitti di abuso continuato ed aggravato in atti di ufficio;

b) se risulti quali provvedimenti urgenti l'assessore regionale e la giunta della regione Campania intendano assumere per la revoca immediata dell'incarico di amministratore straordinario all'avvocato Ignazio Ceruso, che ha agito a parere dell'interrogante in violazione della legge n. 111 del 4 aprile 1991 e delle regole di correttezza e di imparzialità;

c) se l'omesso intervento da parte della regione Campania nei confronti dell'amministratore della USL 13 non rappresenti un'omissione grave che consente la ripetizione di comportamenti illeciti con danno dell'erario e dei cittadini;

d) se la Corte dei Conti abbia avuto conoscenza delle procedure scorrette nell'espletamento dei concorsi e sia intervenuta per dichiarare la responsabilità dell'amministratore straordinario;

e) quali provvedimenti intenda adottare il ministro del lavoro per un regolare avviamento al lavoro dei disoccupati nell'osservanza delle norme di legge. (4-04751)

IMPOSIMATO, VIOLANTE, BASSOLINO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Santa Maria Capua Vetere ha ottenuto, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 25 del 1980, un finanziamento di circa 9 miliardi per acquisto di alloggi da destinare ai cittadini interessati da provvedimento di sfratto esecutivo;

circa la metà dello stanziamento è stato utilizzato per acquistare due immobili di proprietà dell'impresa edile « Schiavone Giovanni », siti alla via Latina;

relativamente a tale acquisto sono stati stipulati due diversi contratti, uno per notaio Mario Matano, n. rep. 64130 del 21 maggio 1991, e l'altro per notaio De Donato Valentino n. rep. 6061 in pari data;

dai contratti emerge che ambedue i fabbricati acquistati sono gravati da iscrizione ipotecaria n. 28404 registro generale e n. 2482 registro particolare del 28 dicembre 1988 a favore della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli;

l'iscrizione ipotecaria in questione non è stata eliminata all'atto della vendita ma è stata conservata con l'impegno che l'impresa venditrice escludesse da tale iscrizione le unità immobiliari oggetto della compravendita, entro un anno dalla stipula;

a titolo di penale veniva prevista la restituzione da parte del venditore del prezzo pagato ed il mantenimento della proprietà da parte dell'acquirente comune di Santa Maria Capua Vetere;

trascorso l'anno, l'impresa Schiavone non ha provveduto ad eliminare l'iscrizione ipotecaria perché risulta in grave stato d'illiquidità (con istanze di fallimento in corso), mentre il comune per ottenere il rispetto dei patti dovrà attivare le procedure di risarcimento che avranno certamente difficilissima articolazione;

il bene risulta ipotecato e non può essere alienato conformemente a quanto prevede una recente legge regionale ed a quanto era auspicabile dato l'enorme indebitamento del comune per diverse decine di miliardi;

il consiglio comunale ha approvato un preciso schema di contratto cui il Sindaco aveva l'obbligo di conformarsi, mentre l'atto stipulato, proprio per la clausola relativa all'iscrizione ipotecaria, ne è difforme totalmente;

inoltre, la legge n. 25 del 1980 e le disposizioni regionali prevedono che possano essere acquistati solo immobili liberi da pesi e vincoli;

il prezzo per l'acquisto dei due immobili di proprietà dell'impresa Schiavone ammonta a lire 1 miliardo e 655 milioni circa oltre l'IVA;

l'approvazione del contratto da parte del COREGO di Caserta non costituisce

alcuna garanzia di legittimità ma comporta responsabilità contabili, civili e penali per gli stessi componenti del COREGO di Caserta;

nonostante l'inadempienza da parte del venditore, la Giunta Comunale, in persona del sindaco di Santa Maria Capua Vetere, procedeva all'acquisto dell'immobile e alla ricezione in consegna previo esborso della somma di lire 1 miliardo e 908 milioni –:

a) se i fatti come sopra esposti non integrino ipotesi di abuso aggravato in atti di ufficio e le gravi violazioni di legge di cui alla legge n. 142;

b) se, tenuto conto della situazione di gravissimo dissesto del comune di Santa Maria Capua Vetere, il ministro dell'interno non ritenga di dover disporre lo scioglimento del consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere;

c) se risulti che la Corte dei conti, procura presso la Sezione di Napoli, abbia promosso azione per responsabilità contabile contro gli autori di tali abusi. (4-04752)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il detenuto Pasquale Abatangelo, attualmente ristretto presso il carcere di Rebibbia, condannato per vari reati commessi alla sua appartenenza ai NAP e alle BR-PCC, a una pena superiore ai 30 anni di reclusione, pur avendo scontato più della metà della pena inflittagli, non è stato ammesso al beneficio della semilibertà e dei permessi;

l'ostacolo alla concessione dei benefici sarebbe costituito da una relazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze (poi riprodotta esattamente negli stessi termini a distanza di tempo da una relazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Novara);

in tali relazioni si sostiene che l'Abatangelo « ha mantenuto contatti all'esterno con le BR tramite la moglie Becagli Anna Maria », definita « di dubbia moralità e dedita all'uso di stupefacenti », e « da ultimo condannata per attività di collegamento tra detenuti BR-PCC ed elementi esterni al carcere »;

la signora Anna Maria Bacagli ha respinto le accuse arrivando a sporgere denuncia-querela contro gli autori della relazione per calunnia e diffamazione;

la stessa è stata assolta in via definitiva « perché il fatto non sussiste » dall'accusa di collegamento con le BR;

l'Abatangelo pur non essendosi dissociato o pentito ha da svariati anni dichiarata conclusa l'esperienza della lotta armata ed ogni sua relazione con essa;

l'Abatangelo si appresta a presentare una nuova istanza di permesso;

lo stesso Ministro di grazia e giustizia ha recentemente, in un'intervista, lamentato che i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica danno troppo frequentemente parere negativo –:

su quali elementi fattivi e non meramente assertivi si fondino le relazioni dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze e di Novara;

come si concilino i giudizi negativi dei suddetti Comitati con quello dell'Amministrazione penitenziaria, che ha riconosciuto la buona condotta dell'Abatangelo, e con quello fortemente positivo del Tribunale di sorveglianza di Novara che ha concesso una detrazione di 810 giorni di pena ai fini della liberazione anticipata sul presupposto della fattiva partecipazione del detenuto all'opera di rieducazione;

quali concrete misure si intendano adottare affinché in questo caso come in altri analoghi i pareri dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica siano effettivamente fondati su fatti accertati, sulla conoscenza reale della personalità dei detenuti e non su arbitrari quanto ingiusti pregiudizi. (4-04753)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Amministrazione comunale di Castelliri (FR) sta eseguendo, in Località Fontana Grande, lavori di scavo al fine di realizzare una discarica per RSU;

i cittadini non sono stati minimamente informati sui lavori in corso né tantomeno sulla grandezza della discarica, sull'esatta individuazione dei confini e sul tipo di rifiuti che verrano trattati;

nessuno è a conoscenza di studi preliminari effettuati sul sito che dovrebbe ospitare la discarica, per verificarne l'idoneità alla luce delle disposizioni normative vigenti;

si è costituito un « Comitato Cittadino Fontana Fratta » che ha commissionato, allo Studio Geoingegneria del dottor Giovanni Picarazzi, una relazione geologica sul sito che dovrebbe ospitare la discarica;

il dottor Giovanni Picarazzi Geologo O.N.G. n. 5706, ha effettuato una indagine geologica ed idrogeologica al fine di verificare l'idoneità dei terreni presenti nell'area circostante ad ospitare una eventuale discarica per lo stoccaggio dei rifiuti;

da un approfondito esame del sito e tenuto conto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 la zona non risulterebbe idonea, dal punto di vista geologico ed idrogeologico, ad ospitare una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti;

in particolare, sussisterebbero reali pericoli di contaminazione della falda e delle tre sorgenti idriche, denominate localmente Fontana Fusa, Fontana Grande e Fontana dell'Olmo, allineate secondo una direttrice Est-Ovest proprio in corrispondenza della frattura (faglia) ai piedi di M. Tartaro;

inoltre, dal punto di vista geologico è stata rilevata la presenza massiccia di rocce carbonatiche mesozoiche costituite da due liotipi fondamentali: *a)* Calcari nocciola e grigi, microgranulari stratificati con intercalazioni dolomitiche e presenza di alcuni microorganismi fossili; *b)* Calcari bianchi ed avana ben stratificati. Entrambi i liotipi calcarei sono interessati da carsismo più o meno evidente;

infine, la circolazione idrica sotterranea è molto intensa grazie alla presenza di tre importanti fattori: condotte di natura carsica, fratturazione e stratificazione presente nella roccia, la quale presenta un grado di permeabilità elevatissimo. Ciò fa ipotizzare un contatto diretto fra gli strati superficiali del suolo e quelli più profondi, dove è localizzata la falda freatica;

l'pertura di una eventuale discarica, nel sito prescelto dall'amministrazione comunale, sarebbe pertanto pregiudizievole per l'ambiente e per la salute dei cittadini –:

se non ritenga opportuno invitare gli amministratori locali a predisporre un minuzioso studio per verificare l'idoneità del sito in relazione ai vincoli imposti dalla legge n. 431 del 1985, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e al vincolo idrogeologico regio decreto n. 3267 del 1923. (4-04754)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di luglio 1992 lo SCAU ha inviato a numerosi braccianti agricoli della Provincia di Lecce bollettini per il pagamento di esosi tributi per svariati milioni di lire riferentisi alla voce: « infortuni » di annate precedenti, anche, al 1992;

è grave lo stato di disagio dei sopra menzionati braccianti agricoli, i quali non hanno mai raggiunto e superato le 104 giornate lavorative nel rapporto: terreni di loro proprietà ed ettaro-coltura;

la legge n. 852 del 27 dicembre 1973 al quarto comma recita « ... i lavoratori autonomi ed i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia sono tenuti al pagamento dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie

professionali in agricoltura » e che, nella fattispecie, nessuno dei lavoratori agricoli sopraddetti è stato mai inquadrato nella categoria dei lavoratori autonomi Coltivatori Diretti, bensì in quello di lavoratori dipendenti, con la qualifica di braccianti agricoli –:

per quali motivi lo SCAU abbia emesso i suddetti bollettini;

se non sia opportuno bloccare immediatamente il pagamento di tributi non dovuti assicurando, contestualmente, ai braccianti agricoli colpiti da un assurdo provvedimento pecuniario il rimborso delle somme da essi già versate. (4-04755)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge 9 febbraio 1963 n. 59 « Norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti » stabilisce le modalità per la vendita al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica, dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento;

la stessa legge considera produttori agricoli i proprietari di terreni da essi direttamente condotti o coltivati, i mezzadri, i coloni, gli enfiteuti e le loro cooperative o consorzi;

il Sindaco, di fronte alle domande di vendita, entro 15 giorni deve rilasciare la relativa autorizzazione, se non in presenza di motivi ostativi espressamente previsti dalla legge;

il Sindaco di Gagliano del Capo, dottor Salvatore Monteduro, da mesi si rifiuta di rilasciare autorizzazioni al signor Ciarlo Giuseppe, coltivatore diretto-allevatore, senza, peraltro, neanche giustificare i motivi del diniego;

a giustificazione di tale atteggiamento, incomprensibile a parere dell'interrogante, lo stesso Sindaco dice, ma solo verbalmente, di dover rispettare un regolamento comunale mai esibito ai coltivatori che ne hanno fatto richiesta e che, comunque, contrasterebbe con la citata legge e, quindi, sarebbe inefficace;

di fronte a tali omissioni il signor Ciardo Giuseppe ha inviato al Procuratore della Repubblica di Lecce il seguente esposto:

« Il sottoscritto Ciardo Giuseppe nato il 6 settembre 1942 a Gagliano del Capo ivi residente al Corso Fratelli Ciardo n. 15, espongo a V.S. Ill.ma quanto segue:

Svolgo l'attività di coltivatore diretto-allevatore in Gagliano del Capo, e tale mio stato mi consente, ai sensi e per gli effetti della legge 9 febbraio 1963 n. 59, di richiedere al Sindaco, e di ottenere entro il termine di 15 (cosi come dall'articolo 4 della stessa legge previsto) l'autorizzazione per la macellazione e la vendita diretta al dettaglio dei prodotti di allevamento.

Ma il Sindaco di Gagliano del Capo, inspiegabilmente, ha sempre fatto notevole resistenza ad autorizzarmi a quanto sopra, nonostante il mio buon diritto, tanto da farmi sorgere il sospetto che trattasi di quasi prevenzione nei miei confronti. Ed in data 24 aprile 1992 ho presentato a quest'Ufficio, per il tramite dei C.C. di Gagliano del Capo, denuncia-querela contro il Sindaco di Gagliano del Capo, dott. Salvatore Monteduro, per il reato di omissione d'atti d'ufficio in mio danno.

In data 21 maggio 1992 ho presentato istanza allo stesso Sindaco protocollata al n. 2233, tendente ad ottenere un'autorizzazione per la macellazione e la vendita di un vitellone nel periodo dall'1 al 6 giugno 1992.

A tutt'oggi, e sebbene siano abbondantemente decorsi i 15 giorni previsti dall'articolo 4 della legge 9 febbraio 1963 n. 59, il Sindaco di Gagliano del Capo non ha provveduto a rilasciarmi quanto richiesto, causandomi così un notevole danno di natura economica.

Tanto premesso, e poiché ritengo che il Sindaco di Gagliano del Capo, dott. Salvatore Monteduro, sia incorso nel reato di omissione di atti d'ufficio in mio danno, atteso che non solo non mi ha autorizzato

entro i 15 gg. previsti dalla legge, ma non ha neppure provveduto a comunicarmi eventuale diniego ed a motivare lo stesso, con la presente sporgo formale denuncia querela *nei confronti del dott.* Salvatore Monteduro, quale Sindaco *pro-tempore* del comune di Gagliano del Capo, chiedendo che contro lo stesso si proceda a termini di legge.

Riservo di costituirmi parte civile per il risarcimento di tutti i danni subiti.

Chiedo di essere notiziato dell'eventuale archiviazione della presente.

Allego alla presente fotocopia della domanda da me presentata in data 21 maggio 1992 » senza ottenere, ad oggi alcuna risposta;

tale inammissibile comportamento crea sfiducia nelle pubbliche istituzioni, un notevole danno economico tra i produttori-allevatori interessati ed una rabbia che potrebbe anche sfociare in gesti inconsulti –:

quali iniziative intenda assumere affinché, nel più breVe tempo possibile, vengano rimosse le cause di tale incresciosa situazione e gli organi competenti vengano invitati ad intervenire per ripristinare una situazione di legalità e trasparenza. (4-04756)

IMPOSIMATO, VIOLANTE, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, NARDONE e VOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

all'interno dell'immobile di proprietà comunale sito in Santa Maria Capua Vetere, via Avezzana angolo via Saraceni dove sono una scuola media, una scuola elementare ed il Liceo artistico, sono stati realizzati due alloggi senza autorizzazione alcuna né da parte della G.M. né da parte del Sindaco;

tali alloggi, completamente abusivi, sono stati occupati da due famiglie prive di qualsiasi legittimazione a fare ciò; che attualmente usufruiscono di luce ed acqua a carico del comune;

i due appartamenti, la scuola elementare ed il Liceo artistico hanno la scala in comune, ed a tale scala si accede da un cortile comune con la scuola media;

ciò crea evidenti problemi di sicurezza, igienicità ed opportunità, in quanto la presenza degli occupanti degli alloggi impone che l'edificio sia sempre aperto;

analoga operazione è stata fatta all'interno dell'ex Canapificio, immobile oggi di proprietà comunale, all'interno del quale è stato realizzato, sempre senza permesso ed autorizzazione, un alloggio che sembra sia stato occupato dalla figlia dell'impresario edile che ha realizzato gli alloggi abusivi all'interno delle scuole;

la situazione è tanto più riprovevole se si pensa che il comune prevede di alienare i due immobili dove sono stati realizzati abusivamente gli alloggi;

ciò evidentemente renderà più difficile ogni trattativa e porterà un affievolimento del valore –:

a) quali provvedimenti abbia adottato la Giunta Comunale per reprimere il gravissimo abuso;

b) se i vigili urbani siano intervenuti per denunciare i gravi abusi all'Autorità giudiziaria;

c) in caso contrario, se l'omesso intervento non configuri una omissione in atti di ufficio nei confronti del Sindaco e dei componenti della Giunta Comunale e dei vigili urbani di Santa Maria Capua Vetere;

d) se, anche tali episodi non integrino l'ipotesi di grave violazione di legge aggiunta a tutte le altre non richieda un intervento per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Santa Maria Capua Vetere. (4-04757)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, NARDONE e VOZZA. — *Ai Ministri della sanità*

e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

notizie di stampa apparse sul *Mattino* del 21 agosto e su *Repubblica* del 28 agosto, riferiscono gli sperperi e promozioni scandalose nella gestione degli ospedali Ascalesi, San Gennaro, Vecchio e Nuovo Pellegrino;

tali fatti troverebbero puntuale conferma nelle istruttorie svolte dalla Corte dei Conti – Sezione Campania;

peraltro, negli episodi in questione potrebbero ravvisarsi gli estremi di reato contro la pubblica Amministrazione –:

se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali e contabili relativi agli sperperi consumati a Napoli nel settore sanità. (4-04758)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

l'applicazione della legge 19 febbraio 1991 n. 50 sul collocamento a riposo del personale medico dipendente è stata diversamente interpretata da vari Tar d'Italia in ordine alla dizione di « effettivo servizio » prestato dai primari ospedalieri di ruolo;

pertanto si è creata una situazione di disparità di trattamento che ha provocato grande sconcerto tra i primari interessati –:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per superare questa grave situazione. (4-04759)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, NARDONE e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

misure eccezionali di protezione sarebbero state decise per quattro magistrati napoletani impegnati in complesse inchieste anticamorra;

analoghe misure debbono essere adottate a tutela dei magistrati degli uffici inquirenti e giudicanti del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ove sono pendenti provvedimenti penali per numerosi fatti di sangue di stampo camorristico –:

quali misure siano state adottate in favore dei magistrati di Santa Maria Capua Vetere impegnati nei processi anticamorra. (4-04760)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che il signor Russo Raucci Giuseppe, nato a Marcianise il 25 novembre 1944, e residente in Capodrise alla via Marco Mondo n. 94, a seguito di ricorso ha ottenuto:

che con ordinanza n. 206/92, pronunciata nella Camera di Consiglio del 23 aprile 1992, e notificata il 27 aprile 1992, il TAR per la Campania – 2ª sezione, dispone la sospensione del decreto del 20 marzo 1992, col quale il Provveditorato agli Studi di Caserta trasferiva il Signor Russo Raucci dalla Scuola Magistrale Statale di Marcianise al primo circolo didattico di Aversa;

che, allo stato, l'ordinanza *de qua* non è stata ancora eseguita dall'Amministrazione mentre persiste la esecuzione del provvedimento impugnato e sospeso;

che, invece, l'efficacia della ordinanza di sospensiva comporta il divieto assoluto di ulteriori atti di esecuzione del provvedimento sospeso;

che la mancata esecuzione della decisione di sospensione configura comportamento illecito dell'Amministrazione per una inerzia non consentita;

che detto comportamento, contrastante con la decisione della sospensione del giudice amministrativo potrebbe integrare gli estremi dei reati previsti e puniti dagli articoli 368 (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice) e 650 (inosservanza di un ordine legalmente dato), salva la configurazione di ogni altra

ipotesi di reato anche a titolo di concorso tra persone da identificare –:

se il Ministro voglia intervenire per indurre il provveditore agli studi *pro tempore* di Caserta a dare esecuzione all'ordinanza di sospensione del trasferimento. (4-04761)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, NARDONE e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della denuncia formulata da Roberto De Simone, assessore alla cultura, allo spettacolo e al turismo presso il Comune dl Napoli, Enrico Cordillo riconosceva lealmente in sintonia con De Simone che: « i fondi pubblici a sostegno del teatro e della musica vengono dispersi in mille rivoli, spesso per via clientelare. In questo senso c'è bisogno di voltare pagina »;

l'assessore al turismo della Regione Campania, Enzo Cappello ha destinato ingenti somme di denaro a spettacoli di scarso valore artistico e culturale, spesso risoltisi nella semplice passerella di personaggi famosi ma privi di talento artistico;

per converso sono stati esclusi dai programmi teatrali o musicali artisti del valore di Roberto De Simone;

tale gestione dei fondi pubblici mentre configura a parere degli interroganti un vero e proprio abuso in atti di ufficio, rappresenta anche un modo scorretto di gestire il pubblico denaro –:

con quali criteri siano stati utilizzati i fondi pubblici destinati in Campania allo spettacolo negli anni 1990, 1991 e 1992;

quali siano stati gli spettacoli finanziati dall'assessore al turismo della Regione Campania e quale sia stata la spesa per ciascuno spettacolo;

da chi venga decisa la scelta dei programmi. (4-04762)

SANTONASTASO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 59 del 1991, di conversione di un decreto-legge emanato nel dicembre 1990 dal Governo prevede miglioramenti per i cosiddetti « pensionati d'annata ». Gli emendamenti approvati dal Parlamanto al decreto-legge del Governo sono stati dettati dalla volontà di migliorare ulteriormente il trattamento dei pensionati; ciò è testimoniato dall'andamento dei lavori parlamentari, dall'esame dei resoconti delle Commissioni e dell'aula della Camera e del Senato, nonché dalla notevole maggiorazione delle somme stanziate a copertura della spesa. Sembra adesso che siano insorte difficoltà di interpretazione da parte di alcune amministrazioni dello Stato circa l'entità dei miglioramenti da concedere agli *ex* dipendenti dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 3 della medesima legge n. 59 del 1991. Qualche amministrazione infatti vorrebbe applicare i predetti miglioramenti non considerandoli « aggiuntivi » rispetto al trattamento pensionistico spettante ai singoli interessati al 31 dicembre 1989, come invece appare chiaro sia dalla coordinata lettura del comma 1 dello stesso articolo 3, con la nota in calce alla tabella 8, nonché dalla entità degli « acconti » previsti dal comma 4 del medesimo articolo. Tale arbitraria quanto illogica interpretazione della legge comporterebbe in numerosi casi conseguenze che sono in netto contrasto con la volontà espressa dal Parlamento. Difatti l'eventuale riliquidazione delle pensioni di annata pubbliche che non tenesse conto della perequazione automatica e dei miglioramenti, dovuti a leggi precedenti che si sono succeduti negli anni, provocherebbe anziché un miglioramanto un peggioramento del trattamento di quiescenza. In altri casi invece la riliquidazione definitiva dovuta per l'applicazione della legge n. 59 del 1991, sarebbe di entità inferiore agli acconti concessi in base al comma 4 dall'articolo 2 –:

se il Ministro non intenda diramare, in tempi brevissimi, a tutte le Amministrazioni dello Stato una circolare esplicativa.

Tale circolare, interpretando in maniera corretta la volonta del legislatore, dovrebbe specificare che i benefici previsti dal comma 2 dell'articolo 3 debbono considerarsi, per gli *ex* dipendenti pubblici che non hanno beneficiato degli inquadramenti di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, aggiuntivi a quelli di cui al comma 1 del medesimo articolo;

ove peraltro persistessero dubbi, si chiede se il Governo non intenda predisporre d'urgenza un provvedimento per dare alle amministrazioni dello Stato quella che chiarisca quale interpretazione dare della legge n. 59 del 1991. In tal modo non verrebbero deluse le legittime aspirazioni degli ex dipendenti pubblici e verrebbero rispettati pienamente quelli che erano gli intendimenti espressi dal Parlamento quando ha predisposto e votato gli emendamenti contenuti nella legge n. 59 del 1991. (4-04763)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

sono state progettate e forse già appaltate opere edilizie sul fiume Volturno, tra Cancello ed Arnone e Castelvolturno, a norma della legge n. 131 del 1990 istitutiva dell'autorità di Bacino;

l'importo delle opere ascende a 52 miliardi di lire circa;

esse consistono in due collettori che collegano ed unificano le curve del fiume ed i relativi ponti, nonché nell'ampliamento per 36 metri dell'ampiezza del fiume, sempre nel comune di Cancello ed Arnone;

pur essendo la vocazione produttiva di Cancello ed Arnone legata all'agricoltura, verrebbero distrutti così molti ettari di terreno coltivati a frutteto, con la distruzione altresì di alcune centinaia di alberi di alto fusto e la secolare vegetazione, compresa la fauna;

occorrerebbe invece, risparmiando decine e decine di miliardi, e salvando agricoltura ed ambiente, semplicemente allargare il ponte dal lato di Arnone, ed in caso di piena – peraltro difficilmente ipotizzabile ora che taluni affluenti del Volturno non vi si immettono più – deviando le acque nel fiumicello di Grazzanise, collegato con i Regi Lagni che sono stati, come è noto, ampliati –:

se l'appalto sia stato bandito, se sia stato conferito ed a chi;

se siano previsti subappalti ed a chi;

se le ditte appaltatrici siano in regola, formalmente e sostanzialmente, con le normative antimafia;

se il conferimento dell'appalto sia regolare formalmente o sostanzialmente e vi siano elementi che facciano pensare ad aspetti « oscuri » e, peggio, « tangentocratici »;

se non sia opportuno per salvaguardare ambiente, agricoltura e bilancio dello Stato, studiare opere alternative nel senso indiretto od in altre direzioni allo stesso triplice fine. (4-04764)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

ad Aversa cresce l'allarme ambientale;

in proposito, numerose associazioni ambientaliste hanno diffuso un documento nel quale si legge, tra l'altro: « La situazione di degrado ambientale della città di Aversa è sotto gli occhi di tutti: gli ultimi dati sull'inquinamento acustico ed atmosferico sono allarmanti; il servizio di rimozione dei rifiuti e di pulizia della città è molto carente, per non parlare della raccolta differenziata che non è mai veramente decollata; le ultime aree verdi libere sono nell'occhio della speculazione in mancanza di qualunque programmazione urbanistica. Di fronte a questa grave situazione, l'Amministrazione comunale non è riuscita ad operare alcun intervento riso-

lutivo (istituzione di isole pedonali, razionalizzazione del servizio NU, promozione del riciclaggio, recupero integrale dell'ex campo profughi, eccetera). » –:

quali iniziative si intendano assumere perché l'amministrazione comunale di Aversa sia meno latitante riguardo alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-04765)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la tutela del patrimonio artistico dovrebbe essere una delle maggiori preoccupazioni per un paese civile;

in provincia di Caserta, invece, le opere d'arte sono abbandonate all'incuria o, peggio, alle incursioni dei ladri;

a Gricignano d'Aversa, in particolare, è stata recentemente asportata, tra l'altro, una pala dipinta del '600 dall'ex Chiesa parrocchiale di S. Auditore –:

quali indagini siano state svolte dalle forze dell'ordine a seguito del furto e con quali risultati;

quali accertamenti si intendano disporre a carico della sovraintendenza di Caserta che, invitata dal comune a trovare una collocazione più sicura per gli oggetti d'arte della Chiesa di S. Auditore, restò completamente inerte;

quali iniziative si intendano assumere per una più oculata vigilanza a tutela del patrimonio artistico a Gricignano di Aversa. (4-04766)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di Via S. Carlo, in Caserta, lamentano il totale abbandono da parte dell'amministrazione municipale;

anni di incuria hanno trasformato il basolato in un sconnesso percorso di guerra con pericolose toppe di cemento;

la pubblica illuminazione – da terzo mondo – ha imposto un vero e proprio coprifuoco nel centro del capoluogo di Terra di Lavoro –:

quali iniziative abbia assunto il sindaco di Caserta a seguito delle numerose denunce degli abitanti di via San Carlo e ciò alla luce del quadro più complessivo dell'« impegno » dell'amministrazione comunale casertana al centro di una serie di vicende giudiziarie e di atti ispettivi parlamentari, mentre medesimo « impegno » non si registra affatto per l'ordinaria amministrazione che è invece suo precipuo dovere. (4-04767)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'agenzia Sip di Caserta non brilla certo per efficienza;

in particolare è stato segnalato all'interrogante un caso limite che la dice lunga su come funzionano certi enti pubblici;

nella zona di Pignataro Maggiore da due anni viene lamentata, da parte di alcuni cittadini, la mancata consegna degli elenchi del telefono e ciò nonostante sulla bolletta compaia (con il danno, la beffa) la truffaldina indicazione di una cifra che viene versata appunto per « consegna elenco telefonico »;

detti cittadini non sono riusciti ad ottenere l'elenco neanche dopo numerose telefonate di protesta all'agenzia Sip di Caserta, la cui insensibilità deve essere quantomeno pari alla disorganizzazione –:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'agenzia Sip di Caserta perché siano consegnati con tempestività ed a tutti gli elenchi del telefono e perché siano prese in considerazione le proteste dei cittadini che sono i veri datori di lavoro dei funzionari rivelatisi, alla luce dei fatti, inconsapevoli dei loro doveri e del loro *status* nei confronti dell'utenza. (4-04768)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

Carinaro, in provincia di Caserta, è al centro di una pesante e sanguinosa offensiva della camorra;

nonostante l'allarme esistente e l'insicurezza che attanaglia i cittadini, il controllo del territorio è affidato ai pochi carabinieri della stazione di Cesa –:

quali iniziative siano state assunte, dopo i delitti avvenuti negli ultimi tempi, per una più adeguata presenza delle forze dell'ordine;

se non si ritenga opportuno potenziare la stazione dei carabinieri di Cesa ed istituire una stazione dell'Arma anche a Carinaro, come richiesto più volte con decisione dalla comunità locale. (4-04769)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini di Triflisco, frazione del comune di Bellona (Ce), ricevono in maniera enormemente disturbata o non ricevono affatto (secondo le ore del giorno e la posizione dell'abitazione) i programmi televisivi della Rai; un danno cui si aggiunge la beffa di dover comunque pagare il salatissimo canone –:

quali iniziative si intendano assumere perché sia potenziato il segnale ed i cittadini di Triflisco siano messi nelle condizioni di ricevere i programmi televisivi della Rai;

quali motivi (a meno che non si tratti di semplice infingardaggine e di disprezzo per i diritti degli utenti) hanno impedito finora alla Rai di ovviare a tale disservizio, più volte segnalato. (4-04770)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'anno scolastico 1991/1992 alla scuola elementare statale di Sant'Arpino (CE) è trascorso all'insegna di numerose carenze di carattere organizzativo, formativo e gestionale;

tra l'altro, manca un numero adeguato di insegnanti per svolgere tutte le attività previste e, addirittura, in varie occasioni gli alunni sono stati invitati a portare da casa l'occorrente per la pulizia delle aule mentre per alcuni giorni inoltre sono state sospese le lezioni per mancanza di personale non insegnante –:

quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione comunale di Sant'Arpino e dalle altre autorità competenti per ovviare alle gravi carenze più volte denunciate dai genitori degli alunni;

quali motivi impediscono l'ultimazione della scuola di Piazzetta Paradiso, in costruzione da anni per la quale il comune ha richiesto altri ottocento milioni di finanziamento. (4-04771)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il lago di Falciano, in provincia di Caserta, è meta di un gran numero di pescatori (e spesso delle loro famiglie) provenienti oltre che da Falciano del Massico, da Carinola, Nocelleto, Francolise, Mondragone, Teano, Pignataro Maggiore, Giano Vetusto, Pastorano, Vitulazio, Bellona, Sparanise, Calvi Risorta, Roccamonfina, Sessa Aurunca, ed altri centri;

le associazioni dei pescatori lamentano il sempre più grave degrado del lago di Falciano a causa della sospetta immissione di scarichi fognari nell'invaso e della continua proliferazione di rifiuti nelle zone adiacenti e nello stesso lago –:

quali iniziative siano state assunte dall'Assessorato provinciale all'ambiente per tutelare la integrità del lago di Falciano;

quali controlli siano stati effettuati dalle forze dell'ordine (e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati dalla magistratura) per imporre il rispetto delle leggi poste a tutela del territorio;

quali iniziative i ministri interrogati, per quanto di competenza, vogliano assumere per una maggiore vigilanza.

(4-04772)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

S. Angelo in Formis, frazione del comune di Capua (Ce) soffre di gravi problemi ai quali non è mai stata data una risposta adeguata. Illuminazione, viabilità, nettezza urbana, necessità di valorizzare il patrimonio artistico ed ambientale sono i tanti aspetti di un'emergenza che meriterrebbe ben altra attenzione da parte dell'amministrazione comunale;

come se non bastassero i ratardi fin qui accumulati, la nuova giunta municipale è partita con il piede sbagliato dopo il recente rinnovo del consiglio comunale;

infatti la rissa per le poltrone di assessore scatenatasi all'interno della maggioranza ha visto proprio la delega alla frazione di S. Angelo in Formis al centro di un duro scontro tra opposte bande, una lite da ballatoio che la dice lunga sull'effettiva volontà della nuova (e già invecchiata) giunta municipale di agire con tempestività in difesa dei diritti degli abitanti della frazione –:

quali iniziative si intendano assumere perché il prefetto di Caserta ritenga la nuova giunta municipale di Capua un « sorvegliato speciale » anche e soprattutto per quanto riguarda una più incisiva azione a favore della frazione di S. Angelo in Formis i cui sacrosanti diritti non possono certo essere lasciati alla mercé della guerra per bande che già lacera la maggioranza, ed alla luce di tutte le precedenti interrogazioni su quel comune.

(4-04773)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento « La Precisa » di Teano (CE), che produce da sempre bombe a mano Srcm per l'esercito italiano, « un'azienda florida appena qualche anno fa – come scrivono i dipendenti in un documento sindacale – oggi, per sua stessa ammissione, è in gravi difficoltà economiche »;

i 160 lavoratori collocati in cassa integrazione hanno occupato il complesso aziendale e lo stesso vescovo della diocesi di Teano-Calvi, monsignore Francesco Tommasiello, ha espresso piena solidarietà ai dipendenti della « Precisa »;

gli operai lamentano la impossibilità di avere un incontro con la direzione aziendale per avviare un tavolo di trattative sul futuro dello stabilimento, dopo che la proprietà di un operatore pugliese è passata ad un'altra società di Bari che intenderebbe trasferire le lavorazioni in un diverso opificio –:

quali iniziative si intendano assumere perché i lavoratori della « Precisa » possano guardare con serenità al loro futuro e perché la direzione aziendale ponga fine al suo atteggiamento scorretto, equivoco a antisindacale;

quali assicurazioni intenda dare il Ministero della difesa riguardo alla continuità delle lavorazioni presso lo stabilimento di Teano;

quali accertamenti si intendano effettuare su uno « strano » episodio che vede protagonista la direzione aziendale della « Precisa » che – come denunciato dai lavoratori – « da un lato affida le macchine per la plastica alla Tecnovar Italiana e dall'altro acquista dalla Tecnovar i manufatti in plastica realizzati con quelle stesse macchine acquistate presumibilmente con contributo pubblico;

quali accertamenti si intendano infine effettuare sull'utilizzazione dei fondi pubblici erogati alla « Precisa » ed alla Tecnovar, anche a valere sulle leggi relative

agli interventi straordinari ed ordinari dello Stato nel Mezzogiorno. (4-04774)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto denunciato dai consiglieri provinciali del MSI di Napoli, secondo i quali la amministrazione provinciale – il cui bilancio dissennato e dissestato volge al rosso – non avrebbe riscosso multe per oltre 700 milioni di lire, avrebbe in organico solo 13 guardie venatorie, non bandirebbe i concorsi per completare l'organico, non avrebbe attivato il programma di vigilanza venatoria: e tutto ciò per non farsi nemici e procacciarsi invece elettori nell'ambiente dei cacciatori;

se la procura della Repubblica di Napoli, che ha in corso indagini in ordine a vari comportamenti illegittimi posti in essere dalla amministrazione provinciale di Napoli, abbia in carico anche questa vicenda e se, in mancanza, non ritengano sia opportuno dargliene notizia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26012 del 24 maggio 1991. (4-04775)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il presidente della commissione consiliare della provincia di Napoli per i lavori pubblici, le acque e gli acquedotti, ha prodotto il 22 aprile scorso a nome della commissione stessa un inquietante documento ispettivo, nel quale si legge: « La Commissione lavori pubblici essendo venuta a conoscenza che la giunta provinciale ricorre sovente all'istituto della "somma urgenza" per l'esecuzione di opere relative ai vari settori della pubblica amministrazione prescindendo dall'accertamento delle effettive condizioni che giustifichino tale tipo di intervento; considera inopportuno il ricorso ad istituti che lasciano eccessivi margini alla discrezionalità (giusta indicazione della recente circolare "Sica") – tenuto conto che allo stato, non vi è riferimento ad alcun criterio aggettivo di massima correttezza e trasparenza amministrativa che guidi tale tipo di intervento, chiede di conoscere dalla giunta provinciale: *a)* se in proposito vi è un elenco delle ditte di fiducia della amministrazione; *b)* a quale epoca risale l'istituzione di tale eventuale elenco; *c)* se non sia opportuno in tal senso procedere con immediatezza alla definizione di un albo che nel più pieno rispetto della legalità meglio tuteli gli interessi dell'ente » –:

se risulti che a tali osservazioni e richieste siano state date, dopo un mese, rassicuranti risposte, vuoi formalmente che nella sostanza;

in ogni caso se la circolare Sica risulti applicata correttamente dalla provincia di Napoli e comunque se il prefetto abbia avviato o intenda avviare accertamenti al riguardo o abbia richiamato o intenda richiamare la giunta provinciale ad abbandonare ogni discrezionalità, anche considerato che la amministrazione provinciale era sotto inchiesta giudiziaria da parte della procura della Repubblica;

se esista, ed in tal caso quando e come sia stato formato o possa essere modificato ed integrato, l'albo delle ditte di fiducia della amministrazione;

se fra le ditte venga effettuata una rigida ed automatica rotazione o se, con tali criteri, essa intenda, accogliendo i voti della predetta commissione, istituire l'albo;

se il predetto sostituto procuratore della Repubblica, stanti le inquietanti ipotesi sottese al predetto atto ispettivo, abbia in corso una indagine anche sui « privilegi » concessi attraverso l'arbitrario ed assurdo ricorso alla « somma urgenza » e, in caso negativo, se si intenda informarlo anche di tale ulteriore preoccupante

aspetto della gestione della amministrazione provinciale napoletana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26041 del 28 maggio 1991.

(4-04776)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

lo sfascio dell'agricoltura italiana è testimoniato dai primi dati del quarto censimento nazionale dell'agricoltura: dal 1982 ad oggi la superficie totale agricola è diminuita di un milione di ettari, sono scomparse 235 mila aziende, le giornate lavorative perdute sono state 151 milioni, mentre nel 1990 il reddito agricolo è diminuito del 9,8 per cento: sono evidenti le responsabilità gravissime del sistema di potere a guida DC (nel quale un rilevante ruolo clientelare e parassitario è svolto dalla Coldiretti) anche per la sua totale subordinazione alla Democrazia Cristiana che ha precipitato il comparto agricolo nazionale nello stato di coma profondo confermato dalle dette cifre;

tra i tanti, gravi episodi che è doveroso denunziare, vi è quello dei tremila allevatori della provincia di Caserta, in particolare dell'alto casertano, i quali denunciano da tempo una singolare clausola-capestro applicata nei loro confronti in sede di conferimento del latte alla Lattesud matese;

mentre, infatti, il prezzo pattuito è di lire 750 al litro, a seguito di analisi della qualità del latte il prezzo viene ridotto a lire 600 od anche meno, pur restando costante – una vera e propria truffa nei confronti dei consumatori – quello che la azienda pratica al dettaglio, con una differenza che sostanzia un lucro aggiuntivo di oltre dieci miliardi l'anno a danno degli allevatori conferenti;

sull'argomento, senza che nessuno sia ancora intervenuto, si è intrattenuto *Il Secolo d'Italia* il 1° marzo 1991;

gli stessi allevatori hanno inoltre formulato più volte richiesta al prefetto di Caserta di un incontro per esporre i loro problemi ed impegnarlo ad una equa soluzione ma senza esito –

ove risulti rispondente a verità quanto in premessa, quali iniziative intendano assumere per la piena tutela dei diritti degli allevatori e dei consumatori interrompendo il processo di illecito accumulo di profitto capitalistico posto in essere dalla Lattesud matese.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26014 del 24 maggio 1991.

(4-04777)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

alla data del 25 ottobre 1990 risultavano scomparsi e non rintracciati – a partire dal 1986 – 388 minori di anni 14, dei quali 78 bambini di età minore degli anni 10;

il dato è assolutamente impressionante e rileva l'esistenza di un fenomeno sociale ed umano di inaudita gravità in ordine al quale c'è da chiedersi cosa sia stato fatto in concreto al di là di rituali più o meno formali e burocratici, privi di concretezza –:

distinti tra Italia settentrionale, centrale e meridionale e relative città nonché per anno, sesso ed età:

a) quali (con indicazione dei nomi) e quanti di detti bambini, risultanti scomparsi e non rintracciati alla data del 25 ottobre 1990 siano stati rinvenuti – vivi o purtroppo morti – alla data attuale e cioè sette mesi dopo la rilevazione statistica di cui è detto;

b) quanti altri ne siano scomparsi e ne siano stati rinvenuti alla data di risposta al presente atto ispettivo;

quali siano in ogni dettaglio le procedure esatte adoperate per la ricerca dei minori scomparsi ed in cosa si differenziano rispetto alle analoghe vicende degli adulti;

inoltre quale sia stato nello stesso periodo – dal 1986 alla data di risposta al presente atto – il rapporto tra minori di 14 anni e minori di maggiore età ed adulti scomparsi e non rintracciati;

quali valutazioni vengano date in ordine alle cause del tristissimo fenomeno e se si sia portati ad escludere e per quali motivi l'esistenza di un losco, perverso traffico di minori anche volto al turpe ed omicida commercio di organi;

quali intendimenti, nuovi e non banalmente ed inutilmente ripetitivi, il Governo abbia in animo per stroncare il doloroso fenomeno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25906 del 21 maggio 1991.

(4-04778)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

circa un anno e mezzo fa il consiglio comunale di Mercato San Severino (Salerno) deliberò la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri i cui lavori erano in fase di ultimazione, infatti per il mese di giugno del 1991 era prevista la sua inaugurazione. Da più parti ci si è chiesto quale potesse essere la migliore destinazione della vecchia caserma dei Carabinieri: si tratta di una costruzione che ha raccolto i militi dell'Arma per oltre trent'anni e che è stato oggetto di lavori di ristrutturazione e adattamento proprio qualche anno fa. Lo stabile è quindi in ottime condizioni essendo stato inoltre adottato alle esigenze dei Carabinieri secondo quanto da loro richiesto. Da tempo è in corso una procedura attivata dal comune per ottenere il dislocamento sul territorio comunale di un commissariato di pubblica sicurezza la cui ubicazione è resa sempre più indispensabile da una serie di fattori: la presenza della vicinissima cittadella universitaria di Fisciano (oltre 25.000 iscritti con due nuove facoltà previste per il prossimo novembre); un aumentato movimento sul territorio di popolazione legato alla stessa università; un aumento di notevole rilievo della microcriminalità e della delinquenza organizzata in generale a Mercato San Severino e nella Valle dell'Irno. Soprattutto quest'ultimo fattore sembra abbia convinto gli stessi Carabinieri locali a richiedere aiuti in direzione di un distaccamento della compagnia di Carabinieri di Salerno nella nuova caserma. Una eventualità questa che, almeno per il momento, non appare realizzabile. Stando così le cose a tutti è apparso naturale che i locali dell'attuale caserma dei Carabinieri potessero essere adibiti alla loro più naturale e congeniale destinazione che è quella di accogliere il commissariato di Pubblica sicurezza: ci si sarebbe aspettato quindi che l'amministrazione comunale, facesse le giuste mosse e predisponesse gli opportuni atti deliberativi per informare il Ministero della disponibilità dei locali allo scopo di ottenere il dislocamento del commissariato. Invece l'amministrazione comunale si è fatta carico di produrre ben due delibere di giunta municipale (la n. 77 del 21 gennaio 1991 e la n. 120 del 28 gennaio 1991) per comunicare la disponibilità dei locali dell'attuale caserma dei Carabinieri a favore dell'INCA – Istituto nazionale per le conserve alimentari affinché lo stesso ente li possa utilizzare per adibirli a sede decentrata. La giustificazione addotta dall'amministrazione è che l'INCA è un ente di diritto pubblico la cui localizzazione si ritiene un fatto positivo, importante e di prestigio. Non si dice però che il presidente dell'INCA è il dottor Vittorio Sellitto, consigliere comunale DC a Mercato San Severino fino al maggio 1990 ed ispiratore della nuova amministrazione tra i due tronconi della DC e la sinistra, ormai prossima, e che vedrà solo il MSI all'opposizione: così la destinazione di questa struttura pubblica è stata decisa in giunta circondan-

dola di quella discrezionalità tipica di chi vuole nascondere le cose –:

se, stante la gravità dell'espansione criminale nel comune di Mercato San Severino e nelle aree circostanti non si ritenga urgente ed opportuno richiedere all'amministrazione comunale di voler porre a disposizione i locali di cui in premessa per la costituzione ed ubicazione in loco del commissariato P.S. – come proposto del resto da moltissimi cittadini, dalla locale sezione del MSI e dal consigliere comunale del MSI, Giovanni Romano, anche avuto riguardo alla opportunità di stroncare un'operazione di basso profilo elettoralistico di esponenti DC che non hanno a cuore i superiori interessi di tutela dei cittadini dalla incalzante ondata criminale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25904 del 21 maggio 1991.

(4-04779)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

462 famiglie napoletane che sono andate a vivere (a seguito del sisma del 1980) a Pomigliano d'Arco (NA), nel rione costruito apposta per ospitare parte dei terremotati di Napoli, sono state precipitate invero in un ghetto;

opere incomplete o mal realizzate, assenza o carenza di infrastrutture indispensabili almeno per un minimo di vita civile, mattonelle che saltano dai pavimenti delle abitazioni, rete fognaria inefficiente o addirittura inesistente;

tentare di entrare in via 219, (non si è neanche riusciti a dare un nome decente al rione) è ad alto rischio personale;

scippi, furti, spaccio di stupefacenti e contrabbando sono le attività preferite dai giovani del quartiere;

una situazione di degrado che coinvolge anche i bambini: edifici scolastici a lungo inutilizzati che sono diventati punto di incontro dei delinquenti o dei tossicodipendenti ed addirittura una scuola materna incustodita per cui al mattino i bimbi, prima di entrare in classe devono attendere che gli inservienti liberino banchi e sedie da sporcizia varia se non addirittura da siringhe usate ed infette: la microcriminalità dilaga e vive all'ombra della camorra –:

se risulti e possano confermare quanto in premessa, quali interventi urgenti si intendano adottare perché il rione abbia innanzitutto un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine e perché si abbia una sistemazione decente con il completamento e la manutenzione delle infrastrutture e dei servizi sì che chi vi abita possa riacquistare la sua dignità umana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25902 del 21 maggio 1991.

(4-04780)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

dalla stampa dello scorso anno si era appresa notizia che la Comunità europea fosse intenzionata ad intervenire per una definitiva bonifica dei laghi flegrei; addirittura si parlava di una commissione di esperti chiamati ad esprimere la loro opinione sulle cause dell'inquinamento del lago Fusaro e che contemporaneamente il Governo CEE sarebbe stato impegnato (anche in termini finanziari) per il piano di risanamento di tutti i cinque specchi lacustri: oltre al Fusaro, necessitano infatti di interventi anche il Miseno, l'Averno, il Lucrino ed il Patria;

si faceva riferimento, infatti, alla possibilità di restituirli finalmente alle sane attività turistiche, sportive e ricreative nel momento in cui si fosse riusciti a completare la rete fognaria di Bacoli;

c'è stato anche l'interessamento di eurodeputati che hanno sollecitato l'intervento diretto del commissario comunitario responsabile per la gestione dell'ambiente e dei servizi di tutela della salute pubblica –:

se risulti e possano confermare quanto in premessa, e comunque, quali ulteriori iniziative siano state compiute per impostare finalmente un piano organico di risanamento ambientale dei laghi e dell'intero territorio circostante, anche perché è indispensabile agire immediatamente per tutelare la salute del cittadino proteggendo al tempo stesso le attività turistiche ed economiche della comunità locale e scoraggiando, con un serio intervento eventuali tentativi di speculazioni private.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25900 del 21 maggio 1991.

(4-04781)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'antichissimo opificio militare borbonico di Capua – circa duecento anni di vita – il cosiddetto Pirotecnico dell'esercito che dà lavoro a circa cinquecento dipendenti civili, a centinaia di militari ed a molti altri lavoratori di ditte – che hanno contratti d'opera o forniture in corso – dopo essere stato ristrutturato e dotato di macchinari modernissimi e componenti elettroniche ad alta precisione, tanto da renderlo competitivo con le migliori aziende del settore, dovrebbe essere chiuso secondo discutibili progetti dell'amministrazione del Ministero della difesa ed il personale – quello che si salverà – smistato in altre realtà militari della Campania;

la delegazione regionale della Cisnal e la Cisnal difesa si sono mobilitate a tutela dello storico stabilimento e delle circa mille famiglie comunque interessate o direttamente o per indotto, alle sue sorti, mentre CGIL, CISL e UIL, così come le amministrazioni locali di tutte le zone e, molto stranamente, la stampa, si defilano clamorosamente dal problema –:

quali siano i reali motivi per cui il Pirotecnico di Capua dovrebbe chiudere;

per quali ragioni siano stati prima spesi miliardi per farne uno stabilimento, nel suo genere, tra i più efficienti con una linea di produzione di livello europeo, e solo poi si è deciso di chiudere la fabbrica;

come si intenda salvaguardare i livelli occupazionali sopracitati, direttamente o indirettamente condizionati dall'attività dell'antico opificio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25878 del 21 maggio 1991.

(4-04782)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risulti e possano confermare l'esistenza – ed in tal caso a quale punto di realizzazione si trovi – di una disinvolta operazione del comune di Forio d'Ischia che avrebbe deciso di porre in vendita il bosco di Frassitelli alle falde del Monte Epomeo ed un'area ricoperta di boscaglia e macchia mediterranea a Punta Zaro, per quadrare con il ricavato – circa tre miliardi – il proprio dissestato e dissennato bilancio;

se si intenda intervenire con urgenza nell'ambito delle rispettive competenze per evitare l'assurda vendita che farebbe divenire il territorio facilissima preda dell'abusivismo edilizio e dello scempio ambientale che caratterizzano ormai tutta l'isola, anche – ma purtroppo non solo – ad opera della criminalità organizzata che ricicla le risorse prodotte con attività delinquenziali, grazie anche alla insipienza di amministrazioni comunali che mostrano di non aver proprio compreso che l'unica risorsa di cui dispone il loro territorio è quella ambientale intorno alla quale ruota, finché esiste

e resiste, tutto il resto dell'economia, della produttività e dell'occupazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25877 del 21 maggio 1991.

(4-04783)

PARLATO. — *Ai ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che;

sugli uffici dell'intendenza di finanza di Napoli è capitata, fra capo e collo, una montagna di ricorsi provenienti da Terzigno, tutti avverso le maxibollette relative alla nettezza urbana;

al reparto addetto sono assegnati solo sette funzionari ed impiegati già delegati a trattare tutto il contenzioso di Napoli;

i cittadini di Terzigno, sul cui capo pende il rischio di essere dichiarati morosi, hanno chiesto un incontro con i rappresentanti della amministrazione che non ha risposto né a questa richiesta né a quella di fornire almeno le relative documentazioni necessarie ai ricorsi;

tra l'altro, la società a cui il comune ha concesso la gestione non ha né gli uomini né le strutture per procedere alla riscossione nei termini di scadenza fissati;

quindi, per insipienza, negligenza, incapacità gestionale della pubblica amministrazione, i cittadini di Terzigno dovranno *obtorto collo* subire il *solve et repete* cioè pagare oggi per rifarsi chissà come e chissà quando;

tuttavia bisogna riconoscere che il comune è stato onesto nell'ammettere di non essere in condizione di applicare correttamente le imposte non essendo in possesso della volumetria delle superfici tassabili –:

come sia stata stabilita l'entità del tributo se non è nota la volumetria;

se quanto in premessa risponde al vero, come si intenda intervenire per porre fine ad un così disagevole stato di cose che coinvolge una intera cittadinanza e come si intenda far luce sull'ambigua situazione ed aprire, se non si è già provveduto a farlo, un'inchiesta da parte dell'intendenza di finanza per far luce su una dubbia storia che sa di sopruso. Un sopruso che coinvolge i cittadini per quasi tre miliardi e mezzo di lire.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25844 del 16 maggio 1991.

(4-04784)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

il sottoscritto ha prodotto numerosi atti ispettivi, « misteriosamente » privi di risposta, stante l'evidente omertà dell'amministrazione comunale di Napoli e della Mededil (Italstat-Iritecna gruppo IRI) relativamente alle gravissime problematiche poste dal sottosuolo dell'area in cui detta società sta realizzando il centro direzionale di Napoli, parte in proprio e parte quale concessionaria del comune di Napoli: l'area in questione, infatti, altro non è che il bacino alluvionale di acque piovane e sotterranee di competenza del consorzio di bonifica Napoli-Volla, con una falda freatica quasi al livello del piano di campagna;

tale assurda localizzazione nel complesso ha procurato, procura e procurerà costi aggiuntivi e pericoli gravi agli insediamenti abitativi, agli uffici, agli esercizi commerciali ed ai residenti –:

se risponda al vero che nel fabbricato dell'ENEL è stato necessario installare potenti pompe idrovore per captare le acque sotterranee sulle quali galleggiano le fondazioni dell'immobile ed immetterle poi nelle fogne comunali, ormai al limite della loro tenuta e portata;

se tale esigenza fosse nota all'ENEL al momento della realizzazione dell'immobile o se la sua conoscenza sia invece sopravvenuta successivamente;

quale sia stato e sia il costo aggiuntivo per l'istallazione e per la gestione delle pompe idrovore ed a carico di chi cada l'onere;

se e quale canone venga corrisposto al comune di Napoli per la immissione impropria di acque bianche, aggiuntive a quelle ordinarie;

se sia vero che gli impianti fognari comunali siano al limite della capacità di tenuta, di deflusso e di portata nella zona del centro direzionale interessata dal pompaggio dell'ENEL.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25841 del 16 maggio 1991.

(4-04785)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

i consiglieri circoscrizionali del MSI di Stella-S. Carlo Arena in Napoli – De Mattia e Mancinelli – denunciarono che in riferimento agli stanziamenti e alle conseguenti disponibilità finanziarie attribuite alla circoscrizione di Stella-S. Carlo Arena venne concesso il buono contributo ai sensi della legge n. 219 del 1981 ad un primo elenco di fabbricati dall'importo totale di lire 19.852.996.621 e quindi, con successivi finanziamenti, ad un altro elenco per l'importo totale di lire 7.736.970.509;

secondo quanto previsto dalla legge l'unico criterio da applicare, ai fini della individuazione delle priorità, è quello dell'ordine cronologico di presentazione delle domande risultante agli atti;

detti consiglieri hanno interrogato il presidente della circoscrizione per sapere rispettivamente: quante domande di buono contributo ai sensi della legge citata risultano presentate complessivamente agli atti della circoscrizione; quante pratiche sono state esaminate dalla competente commissione tecnica, quante e quali approvate e quante e quali respinte; se le pratiche esaminate, approvate e non, dalla commissione si susseguano secondo il rispetto rigoroso dell'ordine cronologico di presentazione delle relative domande, e se tale ordine cronologico risulti agli atti della commissione oltre che della circoscrizione; se eventualmente siano state compiute operazioni di « sorpasso » per l'esame e il finanziamento di alcune pratiche rispetto ad altre, a causa della incompletezza delle seconde di taluni documenti ininfluenti ai fini dell'esame tecnico e per le quali non siano stati preventivamente avvisati gli istanti; e soprattutto hanno chiesto lumi in ordine alla veridicità, che se confermata apparirebbe tanto grave da richiedere l'intervento della magistratura, se siano stati assegnati contributi ai fabbricati di via Purità a Meterdei n. 2 (5.000.000.000 di lire circa) via Don Bosco n. 8 (5.500.000.000 di lire) e via Ponti Rossi n. 24 (3.000.000.000 di lire circa), hanno chiesto inoltre di conoscere quali siano le imprese e quali i tecnici collaudatori nonché la posizione risultante agli atti, relativamente al già citato ordine cronologico di presentazione delle domande –:

se comunque la magistratura sia stata già interessata dal presidente della circoscrizione e dal sindaco di Napoli in ordine agli accertamenti che appaiono urgentissimi in materia al fine di revocare le assegnazioni e colpire le evidenti responsabilità penali ove i fatti siano confermati: è infatti noto a tutti come a Napoli in precedenti casi, la determinazione e l'assegnazione dei contributi sia avvenuta con metodologia clientelare ed in qualche caso favorita anche dalla corresponsione di tangenti per cui pendono procedimenti penali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25807 del 16 maggio 1991.

(4-04786)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

dal 26 luglio 1990 all'aprile del 1991, non è ancora pervenuta risposta all'interrogazione n. 4-21032, rivolta ai primi due ministri sulla medesima questione; mentre dai dicasteri di cui al precedente atto ispettivo, nulla giungeva, il pubblico ministero Isabella Iaselli ha chiesto il rinvio a giudizio degli amministratori comunali di Pozzuoli per l'omessa manutenzione della piazza di via Antonio De Curtis, nel quartiere di Monterusciello ed il sindaco si è « difeso » assumendo di essere in carica da sei mesi e di non avere somme sufficienti a disposizione « per fare tutto »;

non si comprendono le ragioni per cui non sono stati inviati al Governo, dopo anni, gli attesi elementi per la risposta e ciò al fine di individuare le evidentissime e gravi responsabilità degli amministratori di Pozzuoli ed a chi di essi facciano specificamente carico –:

quale sorte risulti abbia avuto, alla data della risposta al presente atto ispettivo il procedimento giudiziario sorto a seguito della denuncia del consigliere circoscrizionale Di Bonito dopo il degrado procurato dall'abbandono nel quale una struttura, costata miliardi, è stata lasciata, a causa di ben altre faccende nelle quali sono in realtà affaccendati gli amministratori puteolani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25767 del 14 maggio 1991.

(4-04787)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che, nel centro direzionale di Napoli, dove sono in corso lavori edili per la costruzione di numerosi fabbricati, uno di essi posto dinanzi a quello contrassegnato dalla sigla 47, pur essendo giunto ad una notevole altezza, ha dovuto essere repentinamente abbattuto infatti a quanto risulta all'interrogante la Mededil proprietaria di taluni dei suoli del centro direzionale e concessionaria delle opere edilizie a farsi, avrebbe constatato segni preoccupanti di cedimento, a vista d'occhio, del fabbricato in costruzione;

ove quanto appreso dal sottoscritto interrogante risponda a verità, quali siano i motivi a base del cedimento strutturale ed in particolare se essi rientrino nelle responsabilità dell'impresa costruttrice – il cui nome si chiede di sapere – od alle caratteristiche del sottosuolo che più e più volte il sottoscritto ha denunciato in un'annosa serie di atti ispettivi, privi irresponsabilmente di riscontro, e nei quali erano evidenziate le particolari caratteristiche dell'area con la falda freatica a pochi centimetri dal piano di campagna e al centro di un bacino alluvionale caratterizzato dalla raccolta e dalla circolazione di acque piovane e da un reticolo di corsi di acque sotterranee (basti pensare che si tratta dell'area di competenza del Consorzio di bonifica di Napoli-Volla):

se risulti chi fosse il destinatario del fabbricato, quale l'importo dei costi di abbattimento e di costruzione ed a carico di chi cederanno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25754 del 14 maggio 1991.

(4-04788)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosi atti ispettivi, « misteriosamente » privi di risposta, stante l'evidente omertà dell'amministrazione comunale di Napoli e della MEDEDIL (ITALSTAT-IRITECNA gruppo IRI) relativamente alle gravissime problematiche poste dal sottosuolo dell'area in cui detta società sta realizzando il centro direzionale di Napoli, parte in proprio e parte quale concessionaria del comune di Napoli: l'area in questione, infatti, altro non è che il bacino alluvionale di acque piovane e sotterranee di competenza del

consorzio di bonifica Napoli-Volla, con una falda freatica quasi al livello del piano di campagna;

tale assurda localizzazione nel complesso ha procurato, procura e procurerà costi aggiuntivi e pericoli gravi agli insediamenti abitativi, agli uffici, agli esercizi commerciali ed ai residenti;

recentemente la MEDEDIL – ad ennesima riprova dell'assunto – ha bandito una gara per la costruzione delle opere civili occorrenti per la realizzazione di un impianto di sollevamento delle acque « reflue » in Piazza Arabia - via Vesuvio in Napoli, per l'importo di lire 630.000.000 (per le sole opere civili) –:

di quali acque « reflue » si tratti, da dove provenienti, dove attualmente dirette e per quali quantitativi;

se sia esatto che non – o almeno non solo – di acque « reflue » si tratti ma di vere e proprie acque sorgive esistenti in loco;

dove, una volta sollevate, queste acque « reflue » saranno immesse ed in quale località sversate;

quale sarà il costo complessivo per la realizzazione delle opere;

quale e quanto personale, ed a spese di chi, gestirà l'impianto;

se ci si renda conto che sollevate queste acque « reflue » si produrranno certamente fenomeni di subsidenza della zona interessata, con conseguenze anche sulla statica degli immobili della zona e con pericoli alla sicurezza di chi vi risieda e transiti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25751 del 14 maggio 1991.

(4-04789)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il gruppo consiliare del MSI alla Provincia di Napoli ha richiesto al Presidente e all'Assessore al ramo di conoscere se risulti vero che da oltre 10 anni la Questura e la Prefettura non corrispondano i canoni di fitto per gli edifici di proprietà dell'amministrazione provinciale. La stessa cosa avverrebbe per i Commissariati di P.S. dell'Arenella e di Poggioreale, mentre i fitti dei locali, commerciali e non, situati al piano terra dell'edificio della Prefettura sarebbero, da oltre 10 anni, sequestrati da un creditore e non aggiornati da tempo immemore. Anche i VV.FF. sarebbero morosi da anni;

i consiglieri provinciali del MSI hanno quindi chiesto di riferire al Consiglio sulle responsabilità politiche ed amministrative che hanno dato luogo a tali situazioni e quali iniziative si intendano assumere per regolarizzare la posizione di ciascuna, posto che i comportamenti omissivi in parola, se confermati, sono penalmente rilevanti –:

cosa risulti al ministro dell'interno in ordine a quanto in premessa, considerando anche la situazione finanziaria, ai limiti del dissesto, della Provincia di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25721 del 13 maggio 1991.

(4-04790)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

gli amministratori comunali di Pozzuoli dopo l'atto ispettivo dell'interrogante del 26 luglio 1990 n. 4-21032, relativo alle omissioni in atto di ufficio riguardanti la mancata manutenzione di una piazza, di via Antonio De Curtis, nel quartiere di Monteruscello, si difesero (come affermato nell'altro atto ispettivo dell'interrogante n. 4-25768) attraverso una dichiarazione del sindaco il quale ha affermato di essere in carica da sei mesi e di non avere somme sufficienti a disposizione « per fare tutto »;

nei giorni successivi lo stesso sindaco Carmelo Cicale, l'assessore alla nettezza urbana Mario Marrandino ed il funzionario dirigente del settore Nicola Carnevale – dopo le vivaci ed insistenti proteste dei cittadini per la mancata e comunque carente raccolta dei rifiuti solidi urbani da oltre due mesi e che ha reso la cittadina puteolana un vero letamaio – vennero denunciati dai carabinieri alla procura della Repubblica, anche qui per omissione in atti di ufficio –:

se risulti al Ministro dell'interno in cosa sia consistita l'attività del sindaco e della giunta visto che il sindaco aveva dichiarato di non potere fare tutto e che in quel poco che avrebbe fatto era chiaro che non rientrava né la manutenzione delle strade e piazze della città, né la raccolta dei rifiuti solidi urbani: due servizi essenziali per un comune;

a quanto ammonti il gettito della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani a Pozzuoli e, visto che non viene effettuata, come siano stati spesi i relativi importi;

poiché la mancata raccolta è più che certa, mentre da verificarsi è solo se il magistrato la ritenga fattispecie di reato, se siano iniziati i rimborsi ai cittadini per quanto sono stati obbligati a versare senza riceverne il corrispettivo del servizio dovuto;

se, stanti gli evidenti illeciti amministrativi nei confronti degli utenti ed eventualmente quelli penali si possa considerare Pozzuoli come il territorio di una delle tante discariche abusive, per non parlare dell'immenso danno all'immagine turistica della storica città;

se risulti che il prefetto di Napoli, dinanzi al ripetersi di omissioni in atti di ufficio, ritenga di svolgere gli interventi opportuni al fine di commissariare l'amministrazione comunale e comunque il comparto, disponendo gli interventi ormai indifferibili di raccolta dei rifiuti solidi urbani, e di spazzamento e di lavaggio delle strade e delle piazze di Pozzuoli, sia del centro che della periferia, come ha proposto la locale sezione del MSI;

in quale fase risulti al Governo che si trovi l'attuale procedimento giudiziario e se risulti al Governo che esso sia presso lo stesso sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Isabella Iaselli, che ha in carico quello precedente, in analoga materia, luogo, ed ipotesi di reato e contro analoghi imputabili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25919 del 21 maggio 1991.

(4-04791)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

l'*ex* ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa è stato visitato per un controllo dal NOE (nucleo operativo ecologico dei carabinieri) che ha riscontrato un grave stato di degrado e di abbandono;

sarebbero state accertate omissioni di tenute di registri obbligatori ed addirittura quattro dirigenti della USL aversana per le suddette omissioni sarebbero stati denunciati alla procura della Repubblica, anche per la mancata richiesta dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue ospedaliere che richiedono particolari accorgimenti per lo scolo nella rete fognaria, mentre a rigor di legge avrebbe dovuto essere la stessa USL a controllare che fossero rispettate le norme in materia di inquinamento;

ulteriori indagini dovrebbero accertare l'eventuale coinvolgimento di altre persone per le molteplici omissioni –:

se quanto in premessa risponde al vero:

1) a che punto siano le indagini del NOE;

2) se sia stata effettivamente presentata denunzia alla procura della Repubblica;

3) qualora non lo si fosse ancora fatto, per quali ragioni;

4) come altro si intenda agire per sanare una situazione vergognosamente degradata dal punto di vista igienico sanitario ma anche dal punto di vista del rispetto della legge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25903 del 21 maggio 1991.

(4-04792)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, per le aree urbane, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

i 141 miliardi, prima *tranche* di un finanziamento deliberato dal Ministero dell'industria, non sono stati assegnati alla città di Napoli;

detti fondi sarebbero serviti per l'avvio dei lavori di costruzione della città annonaria che decentrerà i mercati all'ingrosso fra Volla e Casalnuovo ed invece sono stati dirottati verso i progetti analoghi presentati da S. Benedetto, Bari e Cosenza;

la città di Napoli prevede, per il futuro, che le grandi strutture di distribuzione siano tutte accentrate su un comprensorio dell'estensione di 80 ettari fra Volla e Casalnuovo ma questo progetto non può trovare attuazione sia perché bloccato dalla impossibilità da parte dei due comuni interessati di portare a compimento l'opera per carenza di strumenti urbanistici sufficienti, sia perché, come da precedente atto ispettivo privo di riscontro, il sottosuolo dell'area è invaso dalle acque anche se si tenta di nascondere la situazione idrogeologica;

gli strumenti urbanistici attualmente esistenti destinano molto opportunamente le aree in questione ad attività agricole, facendo quindi venir meno il requisito della compatibilità urbanistica che è previsto dalla legge (del resto non si può ignorare che si tratta di zona rientrante nelle competenze del consorzio di bonifica Napoli-Volla proprio per le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea –:

se risulti e possano confermare quanto in premessa come si intenda procedere per facilitare lo sbocco di una situazione assurda scegliendo altra localizzazione in una area industriale dismessa, senza danni ulteriori alla agricoltura, e senza problemi per le opere edilizie da realizzarsi;

in ogni caso per quali motivi e per responsabilità di chi i finanziamenti sono stati dirottati altrove.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25901 del 21 maggio 1991.

(4-04793)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli affari regionali e le riforme istituzionali, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, hanno denunciato che da anni il gruppo consiliare del MSI ha posto in luce l'incredibile situazione del palazzo di Via Don Bosco, cosiddetto Palazzo della sanità di cui, nonostante le continue interrogazioni e richieste di chiarimenti più volte avanzate in consiglio, niente è stato mai possibile appurare –:

se gli uffici provinciali dispongano di una mappa delle presenze di enti, uffici ed associazioni, di strutture commerciali (bar e spaccio alimentare), chi abbia autorizzato dette presenze (fra le quali gli uffici e gli ambulatori di ben due unità sanitarie locali, la presidenza ed uffici del consorzio tranvie provinciali, il comitato regionale di controllo) ed in forza di quali atti amministrativi;

se risulti esatto che tali presenze siano del tutto abusive;

se qualcuno degli enti citati abbia mai corrisposto canoni di fitto;

se risulti chi effettua le manutenzioni e quale sia l'ammontare annuo delle stesse;

se risulti l'esistenza di un contenzioso con la regione circa la proprietà della struttura;

quali motivazioni indussero l'amministrazione dell'epoca a dare corso alla costruzione dello stabile, quale sia stato l'importo del finanziamento necessario per la realizzazione dell'opera;

se siano stati conferiti alla provincia finanziamenti straordinari;

quale azienda l'abbia costruita ed in quali tempi;

se consti quali intenzioni abbia la giunta in ordine alla futura destinazione della struttura e quali iniziative essa intenda assumere al fine di regolarizzare una situazione dalla quale fra l'altro, emergono a carico della giunta attuale ed anche di quelle precedenti una serie di gravi responsabilità civili e che potrebbero interessare anche il magistrato penale;

se a tale ultimo riguardo risulti al Governo la procura della Repubblica ha in carico accertamenti vari su responsabilità gravissime dell'amministrazione provinciale di Napoli e abbia al proprio esame anche la vicenda singolare della gestione immobiliare del Palazzo della sanità e se in mancanza si voglia informarlo, per le evidenti analogie con quelle in corso, anche della questione oggetto del presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25897 del 21 maggio 1991.

(4-04794)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

con interrogazione n. 4-01374 del 14 dicembre 1987 l'interrogante chiedeva accertamenti e sollecitava interventi in relazione ad una miriade di truffe che colpivano l'INPS in Campania, e particolarmente nell'agro aversano, a seguito di fittizi rapporti di lavoro agricolo che « legittimavano » la richiesta da parte di presunte lavoratrici agricole di prestazioni economiche per maternità, allattamento, malattia, disoccupazione, assegni familiari, aborto, in realtà non dovute affatto eppure, stanti le « cartule » prodotte, ugualmente fornite;

con nota del 10 marzo 1988, il Ministro del Lavoro, in risposta a detto atto ispettivo, confermava la veridicità dell'assunto dell'interrogante e comunicava che, in varie occasioni, le indagini esperite dagli Ispettorati del Lavoro di Napoli e Caserta erano state portate a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria per il seguito di competenza; e che ciò riguardava gli anni 1984, 1985, 1986, 1987;

successivamente, la stampa locale – « Il Mattino » del 15 maggio 1988 in una nota a firma di Nando Santonastaso – evidenziava una truffa di almeno un miliardo e mezzo in danno degli istituti previdenziali, perpetrata da loschi figuri di S. Cipriano d'Aversa ed Aversa, mentre si ipotizzava, nel più ampio giro truffaldino, il coinvolgimento di almeno 1.500 false braccianti agricole, dietro tangenti da corrispondere ai « titolari » di aziende agricole inesistenti, per gli anni dal 1985 al 1987;

più di recente ancora, la stampa locale – « *Roma* » del 1° febbraio 1991, in un articolo a firma di Paolo Grassi – ha raccontato di indagini che coinvolgono ventidue comuni dell'area nolana, con il coinvolgimento di circa settecento « contadine » nel novanta per cento dei casi rivelatesi come semplici casalinghe: in questi casi il meccanismo della truffa, derivato da evidente loro associazione con altri al fine di delinquere, per la sola indennità di maternità avrebbe fatto attribuire alla quasi totalità di esse – ed in

contemporanea gravidanza ! ! ! – una indennità di maternità di lit. 10.000.000 ciascuna, dopo il rilascio di un compiacente attestato di aver lavorato, ciascuna di esse, almeno 51 giorni ed il versamento previdenziale di tre milioni di lire: un « investimento » di circa il 333 per cento ! ! ! per questo solo titolo ... –:

quali e quanti procedimenti penali siano stati instaurati, e per quali importi da recuperare, presso quali strutture giudiziarie dal 1984 all'epoca della denuncia dell'interrogante e poi successivamente e sino ad oggi quali condanne siano state comminate, quante « lavoratrici » e « aziende agricole » inesistenti siano state coinvolte nelle indagini degli Ispettorati di Napoli e di Caserta e quante di esse condannate e a quali pene mediamente;

quale sia la massa globale dei crediti vantati dagli istituti previdenziali nei territori di competenza dei due ispettorati e se, sul piano nazionale, non si debba procedere con ben diversa efficienza, tempestività ed energia per alleviare il disavanzo spaventoso degli Enti previdenziali, disavanzo sul quale si chiede di conoscere quale peso in percentuale abbia la previdenza agricola dichiarata e quella presumibilmente truffaldina, anche nel quadro di politiche di contenimento del pubblico disavanzo quanto mai urgenti, specie se legate alla prevenzione ed alla repressione di così gravi illegittimità, ferma restando – e anzi vieppiù tutelando – la posizione di chi abbia buon diritto a ricevere le prestazioni previdenziali agricole dovutegli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25125 del 10 aprile 1991.

(4-04795)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali indagini abbiano in corso, sia gli organi dell'Università di Napoli che quelli ministeriali e giudiziari (che a Napoli stanno peraltro indagando su altra connessa, sconcertante vicenda tramite il giudice Enzo Russo) in ordine a quanto dichiarato a *Il Mattino* il 12 aprile scorso e non smentito, relativamente ai brogli commessi durante la presentazione delle liste per le elezioni universitarie (dove gli esponenti di talune formazioni hanno voluto plagiare il ricorrente scandalo di cui i partiti di rispettiva aspirazione si sono resi protagonisti con i brogli elettorali delle politiche del 1987 e delle amministrative e regionali del 1990) avuto riguardo a quanto è stato pubblicato dal detto quotidiano: « Sempre più furiosa la polemica per le elezioni all'università. Ora gli studenti tirano in ballo anche gli impiegati che hanno assistito alla consegna delle liste "incriminate" sulle quali sta indagando il giudice Enzo Russo e da cui sarebbero spariti i nomi di alcuni candidati ». I ragazzi che hanno consegnato gli elenchi del Centro studi, della DC e dei cattolici popolari – sostiene Anastasio Tricarico del Fuan – sono rimasti per moltissimo tempo nella stanza con i funzionari incaricati di riceverle. E dentro, insieme a Manfredo D'Onofrio che doveva consegnarle, c'erano degli esponenti della DC. Tutto questo non è regolare.

Rincarano la dose quelli del Centro studi: « Da parte del personale amministrativo ci sono state delle superficialità: quando è stata presentata la lista Alleanza studentesca mancava la firma autenticata del capolista. La cosa è stata notata, ma la lista non è stata annullata. È stata, invece, restituita ai giovani e la firma mancante è misteriosamente scomparsa »;

se in particolare il « giallo » della firma nonostante di un capolista sia stata accertata, come voce, si sia « regolarizzato » illegittimamente tutto *ex post*, come nel miglior costume partitocratico e criminale, « restaurando » così anche la « legittimità » inesistita ed inesistente della lista incriminata perché di aspirazione vicina a pur individuabili potentati del regime; in ogni caso se al giudice Russo sia stato sottoposto anche quest'altro squallido aspetto della disgustosa vicenda elettorale universitaria napoletana;

se anche per il suddetto motivo si intenda, come appare dovuto, annullare le elezioni svoltesi a Napoli a tempo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25588 del 7 maggio 1991.

(4-04796)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale stadio si trovino le indagini relative alle due denunce – suffragate da documenti parlamentari e di provenienza governativa – prodotte dall'interrogante il 23 luglio ed il 25 settembre 1990 ai procuratori della Repubblica di Napoli e Santa Maria Capua Vetere in ordine alle gravissime, inaudite responsabilità omissive della regione Campania, e delle amministrazioni provinciali e comunali di Napoli, Caserta e loro comuni, in relazione alla mancata attuazione dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986 che riguardava somme da impegnare nel quadro dell'abbattimento, mai realizzato, delle barriere architettoniche, con ulteriore grave danno nei confronti dei portatori di *handicaps*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25753 del 14 maggio 1991.

(4-04797)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che:

i molto discussi « piani di recupero » del centro storico di Pozzuoli, dove innumerevoli sono i fabbricati pericolanti (dai quali sono stati sgomberati i residenti), sono lungi dall'essere realizzati;

tuttavia per diversi fabbricati sono state rilasciate licenze comunali al piano stradale – a meno che siano abusivi – per l'esercizio di pubblici locali quali bar, ristoranti, con gravissimi pericoli alla incolumità dei frequentatori e degli stessi cittadini –:

se i locali sono abusivi, cosa ritardi la loro immediata chiusura;

se sono invece « legittimi » come abbia potuto essere concessa la licenza di esercizio e chi sia il disinvolto sindaco, assessore o funzionario comunale che abbia autorizzato l'apertura dei locali stante l'evidente pericolo statico in cui si trovano gli edifici stessi, tanto che essi furono sgomberati;

quale giudizio abbia dato in ordine a questa singolare vicenda il competente comando dei Vigili del fuoco.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25756 del 14 maggio 1991.

(4-04798)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che:

Il Mattino di Napoli ha pubblicato l'8 maggio 1991 una nota secondo la quale: « Entro i prossimi due mesi sarà presentato un progetto di massima per ridare al capoluogo campano il titolo di capitale europea della musica. È un'idea del Grein, il Gruppo europeo di ingegneria: una srl che fa capo a Luigi Iavarone, Carlo Ippolito e Maurizio Campopiano, tre professionisti della società di ingegneria dell'Unione industriali;

la struttura dovrà sorgere all'interno della Mostra d'oltremare, occupando uno spazio di 19 mila metri quadrati;

« l'operazione – tengono a sottolineare gli ideatori del megaprogetto – non è legata esclusivamente alla creazione di uno spazio per i concerti, ma vuole rivalutare la grande tradizione e l'immensa cultura musicale della città »;

l'idea di un parco per la musica, con le caratteristiche del progetto Grein, ha raccolto consensi anche tra i maestri della

tecnologia americani: la Visioneering di Atlanta, per esempio, ha apertamente manifestato l'intenzione di investire fondi in questa iniziativa;

il parco-spettacolo consta di nove sezioni: 1) il centro commerciale, che prevede un parcheggio interrato per 500 posti auto su due livelli, un'area commerciale ed un centro audiovisivo, anch'essi disposti su due piani; 2) il geode, una struttura sferica emergente che racchiude una sala di proiezione per 300 posti a sedere; 3) il palaconcerto per 6.000 posti, con annessi camerini, gradinate, servizi di ristoro ed una *hall* di ingresso; 4) il centro ricerche, con biblioteche, spazi di ascolto, aule di studio e sale per conferenze; 5) le torri-laboratorio, adibite alla sperimentazione audiovisiva ed alla ricerca; 6) la direzione e gli uffici-informazione, dove sono localizzate tutte le funzioni direzionali; 7) il museo della musica ed il centro di elaborazione dati; 8) un ponte attrezzato, nel quale saranno realizzati servizi di ristorazione, *self-service* e caffetteria; 9) il teatro e lo spazio per i concerti, una collina artificiale con gradinata a ventaglio, viale pedonale con spazi riservati a piccoli concerti e chiostri di ristoro;

l'intera struttura ha la capacità di ospitare circa 30 mila persone;

il costo della cittadella della musica si aggira intorno ai cento miliardi di lire, che potrebbero arrivare da palazzo San Giacomo, da diversi enti pubblici, dalle associazioni musicali e culturali della città, ma anche da imprenditori privati interessati all'operazione –:

se, al di là del merito specifico del progetto, non ritengano che la sua localizzazione costituisca un'ulteriore riprova della considerazione, di bassissimo profilo, secondo la quale la Mostra d'oltremare invece che un complesso organico funzionale ad un obiettivo culturale ed espositivo, sia un mero spazio-contenitore dove è possibile installare tutto ed il contrario di tutto;

quali valutazioni esprimano riguardo a tale progetto dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del comune di Napoli;

se si conosca la provenienza possibile delle risorse e la quota in percentuale che vari enti, compreso il dissestato comune di Napoli, avrebbero assicurato all'iniziativa;

se non ritengano che il pesantissimo impatto ambientale che ne deriverebbe (stanti tutti i pregressi e sconvolgenti precedenti di manifestazioni musicali di massa) induca ad escludere la localizzazione del progetto nella area della Mostra;

se non ritengano che, ove mai la proposta dovesse concretarsi, ben altri luoghi urbani (e suburbani) come quelli delle aree industriali dismesse, potrebbero essere scelti anziché quelli individuati con tanta superficialità e dove, oltretutto, la cubatura prevista sconvolgerebbe anche l'equilibrio degli attuali volumi nell'area interessata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25757 del 14 maggio 1991.

(4-04799)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

i consiglieri provinciali di Napoli del MSI, hanno interrogato nel 1991 il presidente e l'assessore al personale per sapere se fossero informati della denuncia della CISNAL circa la grave approssimazione e superficialità con cui viene gestito il personale addetto all'ecologia che, pur essendo qualificato in ordine ai compiti assegnati, si trova in una situazione di irregolarità amministrativa, in quanto non esiste una pianta organica. In pratica se ciascuno decidesse di espletare la propria attività lavorativa tenendo conto della propria qualifica i compiti attualmente svolti non potrebbero essere nemmeno affrontati;

è un mistero il come tale personale (ufficiali amministrativi, tecnici di laboratorio), possa svolgere le funzioni ispettive e di vigilanza – in pratica di polizia amministrativa – senza averne la qualifica, espo-

nendo in pratica, quotidianamente, alla commissione di reati penalmente rilevanti;

ciò è tanto più assurdo e censurabile ove si consideri che l'« attenzione » dell'amministrazione si è incentrata solo ed esclusivamente a « sistemare » il personale direttivo, abbandonando allo sbaraglio quello che opera in prima linea (ed il personale dell'ecologia si trova sicuramente in questa posizione);

nell'organico del personale del settore ecologico esistono inoltre borsisti, frutto di operazioni clientelari già denunziate e non è chiaro se essi svolgano funzioni di studio, come prevede la convenzione a suo tempo stipulata o, invece, svolgano di fatto un'attività di lavoro dipendente, osservando gli stessi orari del personale dell'amministrazione, utilizzando i normali turni di ferie, lavorando alle strette dipendenze della dirigenza del settore, come peraltro risulta espressamente addirittura da ordini di servizio che si riferiscono ai borsisti come se fossero (e di fatto sono) dipendenti dell'amministrazione –:

quali informazioni ed iniziative urgenti intendano assumere affinché venga approvata al più presto la pianta organica e si provveda al riconoscimento della condizione di pubblici dipendenti ai citati borsisti;

se sia noto cosa la giunta intenda promuovere per la soluzione dei problemi legati ai cassintegrati NAC che hanno svolto un servizio utile e che versano di nuovo in una situazione di precarietà: perché il laboratorio-struttura, ovviamente tecnico, sia inserito in un'area amministrativa e quindi sotto la dirigenza di un amministrativo e non di un tecnico;

se risulti che a tale delicato incarico verrebbe destinato un dirigente che – come denunzia la stampa – sarebbe frutto di una operazione nepotistica;

se anche questi squallidi aspetti clientelari e prevaricatori della gestione dell'amministrazione provinciale di Napoli, formino oggetto delle indagini che ha avuto in corso la procura della Repubblica di Napoli, e se in caso contrario, intendano renderglieli noti, per l'inserimento nel contesto della più vasta indagine in corso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25768 del 14 maggio 1991.

(4-04800)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

a quale stadio si trovino le indagini che – a seguito di più di una denuncia (l'ultima delle quali risale al 7 corrente) per quanto riguarda i brogli commessi in sede di presentazione delle liste elettorali universitarie – ha in corso la procura della Repubblica di Napoli ad opera del giudice Enzo Russo;

come si spieghi che nonostante l'estrema gravità dei fatti denunciati, gli organi universitari si siano affrettati, come nulla fosse accaduto, a proclamare gli eletti;

cosa altro deve ancora verificarsi, di squallido e di immorale, di illegittimo e di partitocratico, perché le elezioni universitarie celebrate a Napoli vengano annullate e nuovamente indette, come ha richiesto il FUAN.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25778 del 14 maggio 1991.

(4-04801)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

con interrogazione n. 4-16086 del 17 ottobre 1989, gli interroganti, a seguito di una vibrata protesta elevata dalla Filcea-Cisnal in ordine alla carenza assoluta di sicurezza di tutte le agenzie dipendenti dalla filiale di Napoli del Banco di Roma, oggetto di ripetuti assalti criminali con effetti gravissimi sull'integrità psico-fisica

dei clienti e dei dipendenti, chiesero agli stessi interroganti che venissero assunti e dall'istituto e dai competenti dicasteri, iniziative urgenti ed appropriate;

il silenzio dei dicasteri – neanche a dirlo – è stato totale mentre qualche intervento – mercé un migliore presidio da parte di istituti privati di vigilanza – è stato assicurato;

così, pur nell'assenza totale dello Stato ed in quella parziale del Banco di Roma, le rapine sono per un po' diminuite;

tuttavia l'istituto, preoccupato soprattutto di assicurare ai propri bilanci la massimizzazione dell'accumulazione del profitto capitalistico, costi quel che costi l'esistenza di inaccettabili ed insicure condizioni ed ambienti di lavoro per propri dipendenti come per la propria clientela, ha ritenuto opportuno lesinare il centesimo;

ne è scaturita una serie di ulteriori proteste da parte della Cisnal Credito (già Filcea-Cisnal) in ordine a talune sedi dove i margini di sicurezza erano al di sotto dello zero, come ad Avellino;

con lettera 14 marzo 1990, la Cisnal Credito, visitati i nuovi locali della filiale di Avellino, infatti, esprimeva profonde perplessità e chiedeva efficaci ed adeguati interventi a tutela della sicurezza dei clienti e dei lavoratori;

l'8 maggio 1990 il Banco di Roma notificava al sindacato nazionale il netto rifiuto del centro di supporto della Filiale di Napoli, a svolgere gli interventi richiesti per Avellino;

il 10 maggio 1990 la Cisnal Credito insisteva sulla necessità ed urgenza degli interventi, contestando la scarsa rilevanza della metodologia adoperata dal Banco di Roma per selezionare la necessità di intervenire nelle singole fattispecie con appropriate misure di sicurezza;

il 23 aprile 1991 la agenzia di Avellino del Banco di Roma, sita in via Bellabona nn. 23/35, veniva assaltata da banditi che avevano individuato quali facili prede fossero gli ambienti in parola;

con lettera 7 maggio 1991, diretta alla direzione centrale ed al responsabile del centro di supporto della filiale di Napoli del Banco di Roma nonché ai prefetti, ai questori di Napoli ed agli ispettori del lavoro di Napoli ed Avellino, la Cisnal Credito stigmatizzava la totale irresponsabilità del Banco di Roma, chiuso nella squallida logica di accumulazione e cieco dinanzi a così fondate denunce da parte del sindacato dei pericoli esistenti e reali, poi materializzatisi a causa della mancata adozione delle misure di sicurezza suggerite, chiedendo immediati interventi allo scopo di prevenire ulteriori episodi criminosi, incoraggiati da tanta deprecabile superficialità del Banco, come dalla assenza totale di misure preventive e repressive da parte delle forze dell'ordine e degli stessi ispettorati del lavoro competenti –:

se siano stati rimossi i dirigenti del Banco di Roma la cui neghittosità è all'origine del prodursi degli eventi criminali di Avellino;

quali interventi dopo l'ennesimo episodio, abbiano deciso ora di svolgere, in sintonia – finalmente – con le preoccupazioni espresse e le proposte avanzate in epoca ben pregressa dalla Cisnal rispettivamente:

a) il Banco di Roma in termini di misure di sicurezza, idoneità dei locali, sorveglianza privata; *b)* i prefetti ed i questori competenti in ordine al presidio permanente delle sedi bancarie da parte delle forze dell'ordine alle loro dipendenze nonché in più vasti termini di prevenzione e repressione dei reati; *c)* gli ispettorati del lavoro in ordine alla caratteristica dei locali, degli ambienti e delle stesse condizioni di lavoro a rischio, per evitare la certezza che l'attività bancaria venga esercitata compromettendo la integrità psicofisica dei lavoratori bancari, esposti a tutti gli attentati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25879 del 21 maggio 1991.

(4-04802)

SERVELLO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1985, sulla base di numerose domande per l'assegnazione di case popolari, pervenute presso l'Amministrazione comunale di Gallipoli (LE), la Giunta, mediante la Commissione competente, procedeva alla formazione della relativa graduatoria, senza tuttavia darne pubblicazione nei termini di legge;

con la pubblicazione di detta graduatoria – avvenuta nel dicembre del 1991 – si è quindi avviata la procedura di consegna degli immobili, omettendo di effettuare una nuova verifica dei residui prescritti per l'assegnazione, come disposto dalla legge nazionale e dalla legge regionale n. 5 del 1984, e limitandosi a tal fine, alla richiesta di un mero atto notorio che, come tale, deve ritenersi assolutamente insufficiente;

con l'assegnazione materiale delle case popolari disponibili, si sono quindi sacrificati gli interessi ed i diritti di chi, nel corso di ben sette anni, dalla presentazione delle domande, ha acquisito nuovi e più validi titoli, per ottenere i benefici prescritti dalla legge sulle case popolari –:

quali circostanze abbia addotto l'Amministrazione comunale competente per giustificare il notevole ritardo nella pubblicazione della graduatoria in parola;

se corrisponda al vero che è in corso una indagine giudiziaria per verificare alcune irregolarità nelle dichiarazioni rese dai partecipanti al concorso per l'assegnazione di case popolari di cui sopra;

se, alla luce dei fatti ora denunciati e quelli in corso di accertamento, non sia opportuno procedere alla formazione di una nuova graduatoria che tenga conto dei mutamenti delle condizioni di fatto e di diritto verificati nel corso di questi ultimi anni nella posizione degli assegnatari delle case popolari;

se i ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di dover procedere ad una azione di responsabilità nei confronti degli organi amministrativi locali preposti a dette assegnazioni, quanto nei confronti dell'autorità competente a vigilare sulla regolarità dei loro atti. (4-04803)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni sono sorte pesanti polemiche per i previsti accorpamenti delle USL e che anche gli amministratori toscani sono intervenuti per evitare che attraverso le fusioni si perdono poltrone da distribuire (Commissari straordinari, comitati dei garanti, eccetera), mentre pare ormai avviato l'*iter* per la chiusura dell'ospedale di Campiglia Marittima (LI); in sostanza si polemizza contro gli accorpamenti USL, previsti dalla normativa vigente, ma si chiuderebbe l'unica struttura ospedaliera che da decenni opera validamente in Val di Cornia;

i motivi per i quali si andrebbe alla chiusura di un ospedale, unico nel suo genere in Toscana, che avrebbe tutti i titoli per rimanere operativo sia per ragioni logistiche ma soprattutto perché la struttura si è da sempre dimostrata ottimale, funzionante e funzionale mentre altre strutture, meno funzionali e meno funzionanti, vengono tenute in piedi e addirittura potenziate. (4-04804)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la polizia ha arrestato gli autori di estorsioni in danno di gestori di stabilimenti balneari nella zona di Ischitella e Varcaturo e che, da notizie di stampa, la richiesta di tangenti mira in realtà al controllo delle società di gestione dei lidi,

alcuni dei quali sarebbero già sotto il controllo di altri clan della camorra –:

se risulti quali iniziative il Questore di Caserta e il Comandante del Reparto operativo dei Carabinieri intendano assumere per reprimere il fenomeno delle estorsioni ed identificare i camorristi che gestiscono stabilimenti balneari o altre imprese turistiche nella Baia Domizia.

(4-04805)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 31 dicembre 1990 pervenne al Sindaco di Uggiano La Chiesa (LE) una missiva a firma dal Provveditore agli Studi di Lecce con la quale si chiedeva il parere dello stesso circa la soppressione della 1ª classe nella scuola della frazione di Casamassella;

il Sindaco rispose esponendo il proprio parere negativo che non fu tenuto in nessun conto da parte del Provveditore tanto da costringere l'amministrazione comunale di Uggiano La Chiesa a tentare una resistenza di fronte all'autorità giudiziaria amministrativa;

dopo alterne vicende le aspettative dell'amministrazione comunale sono andate deluse e gli alunni di Casamassella sono stati costretti, nell'anno scolastico 1991/92, a frequentare la scuola del capoluogo;

il problema si ripropone per l'anno scolastico che va ad incominciare per il grave danno sociale che deriva alla frazione dalla soppressione della scuola (unica presenza delle istituzioni in un agglomerato di altri mille abitanti), per il disagio degli scolari e delle famiglie (è appena il caso di evidenziare che si tratta di bambini di sei anni), per l'aggravio dei costi che l'amministrazione comunale deve sopportare per assicurare il collegamento sia pure non ottimale con la scuola del capoluogo;

in Provincia di Lecce quello di Casamassella è stato l'unico plesso scolastico ad essere soppresso;

già nello scorso anno la popolazione di Casamassella inscenò una forte protesta civile che quest'anno, visti i risultati ottenuti, potrebbe degenerare –:

quali siano i motivi che hanno spinto il Provveditore ad un atto così impopolare;

se non ritenga utile un suo intervento urgente tendente a revocare tale atto.

(4-04806)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che gli esami per il rilascio delle patenti e l'articolo 496 del Regolamento di attuazione in vigore, modificato con la legge n. 111 del 18 marzo 1989, stabilisce che le autoscuole dovranno attrezzarsi per l'insegnamento e per gli esami con sistemi audiovisivi interattivi. Principio ripreso dal Codice della Strada in vigore;

che i « nuovi » *quiz* presentati dalla Motorizzazione Civile disattendono un principio recepito dalla legge n. 111;

che in effetti, il sistema audiovisivo interattivo, ormai accettato ed usato in tutti i Corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale, abbina « le parole » al « visivo », cioè rende comprensibile l'esposizione;

che per questo motivo invece di nuovi quiz, che hanno il torto di usare il linguaggio burocratico, sarebbe stato opportuno attuare quanto previsto dalla legge n. 111 e relativo Regolamento;

che l'istruzione per il conseguimento della patente di guida, riguarda un campione universale, con diversi gradi di cultura e di stato sociale: occorre quindi un sistema generale che consenta di fare lezioni in modo omogeneo che consenta al candidato di dare risposte ragionate;

che proprio per questo i sistemi audiovisivi interattivi sono entrati nell'uso comune in tutti i Paesi europei, in America e in Giappone –:

quali provvedimenti intenda assumere per uniformarsi a quanto previsto dall'articolo n. 496 della legge n. 111 del 18 marzo 1989. (4-04807)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che il regolamento di applicazione, o di esecuzione, del Codice della Strada, è parte integrante della legge, poiché il Codice non è applicabile senza le norme del Regolamento;

che in effetti il Codice esprime direttive e princìpi che il Regolamento recepisce, chiarisce e precisa, stabilendo anche le sanzioni;

che pertanto un Codice senza Regolamento risulta inapplicabile ed è perciò un testo di valore legale che non può essere operativo;

che i Ministeri interessati risulta abbiano già predisposto i « propri » testi del Regolamento, ma che la Commissione di Coordinamento presso il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora consegnato alla *Gazzetta Ufficiale*, per la pubblicazione, il testo definitivo del Regolamento;

che tale gravissima carenza impedisce, dal 1° gennaio, l'entrata in vigore del Codice della Strada –:

quali provvedimenti intenda assumere perché il Regolamento sia approvato in tempi brevi. (4-04808)

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la Repubblica del Myanmar (*ex* Birmania) è governata da una dittatura militare da ventisei anni;

nelle elezioni del 1990 tenutesi democraticamente una ampia maggioranza si è espressa per la lega nazionale democratica;

nonostante tale risultato elettorale i militari non hanno lasciato il potere e anzi si sono intensificate le azioni persecutorie contro l'opposizione democratica la cui *leader* Aung San Suu Kyi è stata insignita del premio Nobel per la pace 1991 –:

quali iniziative ritengano di assumere nei confronti della Repubblica del Myanmar affinché sia instaurata la democrazia e rispettati i diritti fondamentali della persona e nello specifico per conoscere la sorte di quattro parlamentari imprigionati per reati di opinione, U Ye Htut, U Tha Saing, U Tin Aung, Dr. Soe Lin, di cui non si conoscono il luogo di detenzione e le condizioni di prigionia e di salute. (4-04809)

PUJIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per corrispondere alle indicazioni della CEE secondo le quali gli incentivi di cui alla legge n. 215 del 1992 sull'imprenditoria femminile andrebbero riservate alle regioni più arretrate e certamente non diffuse in maniera indiscriminata alle Aziende di tutto il Paese. È appena il caso di ricordare, con l'occasione, che la regione Calabria detiene i primati negativi per reddito d'occupazione, specie femminile;

infine, se non ritenga di dover sollecitamente provvedere all'insediamento del Comitato ed all'avvio per tempo di tutte le procedure per l'applicazione della citata legge n. 215. (4-04810)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sono in corso a Formia (LT), in località S. Maria La Noce, grandi lavori di sbancamento a fini edilizi, per la realizzazione di 32 villette, sconvolgenti l'assetto idrogeologico e naturale locale;

detta zona è di rilevante valore paesaggistico, naturale ed ambientale, in parte ricompresa anche nell'area del Parco Regionale Naturale dei Monti Aurunci –:

quali iniziative urgenti intendano adottare per fermare lo scempio denunciato in premessa;

se risulta regolarmente rilasciato il nulla osta paesaggistico per i lavori di sbancamento in corso. (4-04811)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

se abbiano avuto modo di scorrere le pagine del numero dello scorso mese di agosto de *Il Matese*, « mensile di politica, cronaca e cultura della Comunità Montana del Matese e di Terra di Lavoro » o se vogliano farlo per verificare il fondamento del presente atto ispettivo e trarne, in caso affermativo, le conseguenti valutazioni;

infatti il mensile in questione costituisce, ad avviso dell'interrogante, uno sfacciato strumento di sostegno e di propaganda, in tutte le sue 24 pagine, esclusivo di una parte politica, la DC, e dei suoi locali esponenti a tutti i livelli, anche per quanto riguarda aree territoriali casertane diverse da quelle delle comunità montane;

quale sia stato il costo, voce per voce, della redazione, della stampa e della diffusione del periodico in questione, per il numero in parola, se le aziende di composizione, grafiche, tipografiche, pubblicitarie etc. che vi hanno collaborato siano state scelte attraverso pubbliche gare o a trattativa privata;

quale importo abbiano corrisposto per la pubblicità diretta la « ECOMETER », la « ECOPLAN », lo studio di ingegneria « R 74 », e la « GRUPPO ROSSETTI » costruzioni generali e quali opere pubbliche ed incarichi pubblici di servizi e forniture abbiano avuto affidato sinora nel territorio della Comunità Montana ed in Terra di Lavoro;

se risulti al Governo che anche la DC abbia corrisposto importi – legittimità a parte – per la grande pubblicità che il periodico le ha fatto o se risulti che la stessa sia stata offerta a titolo grazioso;

se risulti che il Prefetto di Caserta sia già intervenuto o voglia ora intervenire perché cessi immediatamente questo utilizzo per scopi di fazione del periodico pubblico della Comunità Montana;

quali risultino essere le risultanze del bilancio della Comunità Nontana dal 1987 al 1991. (4-04812)

SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Formia (LT) nell'ultimo quinquennio si è registrato il rilascio di centinaia di concessioni edilizie per depositi e costruzioni agricole, in palese contrasto con il forte decremento delle attività agricole locali;

è facilmente intuibile che si è in presenza di una elusione sistematica delle normative in materia di costruzioni agricole, ville e *residence* con gravi danni ambientali, economici e fiscali;

le associazioni ambientaliste locali, nel denunciare tale situazione, hanno rilevato tale disseminazione di costruzioni edilizie, sul territorio agricolo e montano, contrasti con le previsioni di tutela paesaggistica ed ambientale del Piano Paesistico Regionale, crei gravi problemi di inquinamento delle falde acquifere e incida negativamente anche sull'area interessata dal Parco Regionale Naturale dei Monti Aurunci;

quanto sopra esprime una situazione di illegalità diffusa, che la Circolare del Ministero dell'interno del 26 aprile 1991 ha giustamente individuato come sintomo di una degererazione del tessuto sociale e di infiltrazioni della malavita organizzata a cui occorre assolutamente far fronte in tempi rapidi –:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario intervenire urgentemente predisponendo un controllo complessivo sul rispetto delle norme urbanistiche e ambientali in materia di concessioni edilizie per depositi agricoli presso il comune di Formia, verificando l'utilizzazione dei depositi agricoli autorizzati e la loro compatibilità rispetto alle previsioni del Piano Paesistico Regionale;

se non ritengano necessario aprire una indagine ispettiva a carico della Commissione Edilizia e delle autorità urbanistiche del comune di Formia, verificando in particolare i motivi per i quali sono state disattese le osservazioni negative dell'Ufficio Tecnico Comunale in materia di concessioni edilizie per depositi agricoli;

se non ritengano necessario verificare i danni economici e fiscali derivanti da quanto esposto in premessa, atteso che le concessioni edilizie per depositi agricoli risultano esenti da oneri di urbanizzazione e dai gravami fiscali di tipo abitativo.

(4-04813)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nello scorso mese di agosto i NAS hanno operato – come comparso sulla stampa locale – il sequestro di una partita di acqua minerale presso un noto ristoratore della riviera ligure;

trattasi dell'acqua minerale HILDON, distribuita in esclusiva in Italia dalla « Turatello Italia Spa » che reca sulla etichetta – oltre la data di imbottigliamento – la dicitura « composizione conforme ai risultati dell'analisi ufficiale del 26 marzo 1986 GU.CE.N.86/E335/07 del 30 dicembre 1986 »;

il sequestro è avvenuto in relazione alle nuove norme CEE sulle etichette dei prodotti alimentari confezionati e in presunta attuazione del decreto n. 109 approvato il 27 gennaio 1992, che è entrato in vigore lo scorso 30 giugno, e che recepiva due direttive comunitarie – n. 395 e n. 396 – emanate nel 1989 a garanzia della corretta informazione dei consumatori sui prodotti acquistati e la libera concorrenza dei prodotti alimentari in ambito CEE;

tuttavia per non arrecare danno agli acquirenti – importatori, distributori, dettaglianti – la scadenza del 30 giugno, dopo la quale ogni genere prodotto deve presentare l'etichetta conforme alle norme, non impedisce, dimostrando che l'imbottigliamento – o l'acquisto – sia avvenuto prima di tale data, con le bolle di accompagnamento o con gli altri documenti idonei, che possano essere smaltite le scorte in giacenza;

tale sequestro ha certamente arrecato un danno all'immagine del ristoratore in oggetto, il quale avrebbe potuto dimostrare che si trattava di una partita prodotta antecedentemente al 30 giugno 1992 –:

se non ritengano che il provvedimento di sequestro effettuato dai NAS non sia conforme al dettato legislativo.

(4-04814)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

perdura la grave situazione riguardante la microcriminalità nella città di Savona, già denunciata dai consigli circoscrizionali locali nel dicembre 1991;

in base a questa denuncia è nota la mappa dei reati commessi giornalmente nella città: spaccio di droga in via Paleocapa, piazza Mameli, via Untoria, galleria Scarzeria e nella stazione ferroviaria di via Mongrifone; prostituzione maschile e femminile in via Gramsci e piazza del Popolo; teppismo a Legino, corso Tardy e Benech, galleria Scarzeria e stazione di via Mongrifone –:

quali siano state le misure adottate in seguito a tale denuncia e quali iniziative si intendano attuare per sanare tale situazione.

(4-04815)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'intervento dei carabinieri in una casa di via della Crocetta 7, in Genova, ha permesso di portare all'arresto e alla condanna del signor Elio Spitaleri, inquilino di un appartamento sito in detto stabile, quale responsabile di sfruttamento della prostituzione, avendo lo stesso trasformato la sua abitazione in una casa di appuntamenti;

nulla vi è da eccepire sulla tempestiva azione delle forze dell'ordine e sulla conseguente condanna, che ha peraltro privato il signor Spitaleri dell'uso del suo appartamento, fatto questo innovativo sul piano giuridico e giustificato dalla necessità di creare un deterrente per chi volesse intraprendere in futuro la remunerativa, ma proibita, professione di tenutario;

lo zelo delle forze dell'ordine, nonché del magistrato, dimostrato nei confronti del signor Spitaleri potrebbe essere manifestato anche verso altri fenomeni di sfruttamento, facilmente identificabili, a vista, nel Centro storico genovese ed, in particolare, nel quartiere della Maddalena, dei Macelli di Soziglia, nei vicoli adiacenti a via Garibaldi, nelle zone delle Vigne la cui piazza continua ad essere centro di spaccio della droga, via della Maddalena, piazza Lavagna nonché la zona di via del Campo e di Prè –:

perché non si intenda intervenire per porre fine al dilagare, in modo sempre più scandaloso, della prostituzione che sta letteralmente occupando il Centro storico genovese, con grave turbativa dell'ordine pubblico;

che cosa impedisca l'identificazione e la conseguente espulsione della prostituzione extracomunitaria in questi ultimi mesi abbondantemente e palesemente diffusa nel Centro storico genovese;

quali controlli siano posti in essere negli stabili del Centro storico genovese per accertare i fenomeni di affitto e di subaffitto di locali (ex negozi) per uso prostituzione. (4-04816)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, della funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 903 del 9 dicembre 1977 prevede, anche nelle offerte di lavoro, la parità di trattamento fra uomo e donna, così come la legge n. 125 del 10 aprile 1991 che – recependo varie direttive C.E.E. – prevede l'attuazione nelle sedi lavorative di « azioni positive » volte ad individuare e denunciare eventuali discriminazioni, dirette e indirette, tra uomo e donna nel mondo del lavoro;

la Regione Liguria ha istituito un corso di aggiornamento per « Operatore di parità », figura professionale creata proprio al fine di rimuovere ogni sperequazione tra uomo e donna, affidandone la gestione all'ente di formazione professionale IAL-CISL Liguria;

appare perciò strano che lo stesso ente IAL-CISL, col patrocinio del Servizio Formazione Professionale della Regione Liguria e del Fondo Sociale Europeo, come già attuato in altre occasioni, nel pubblicizzare un corso di formazione (Traduttore di documentazione tecnico-scientifica) non tenga conto delle norme che esso dovrebbe insegnare e lo qualifichi « Riservato donne » –:

se non ritenga che tale prassi non contraddica i princìpi di pari opportunità tra uomo e donna, e, in caso affermativo, quale quantificazione professionale possa garantire tale ente. (4-04817)

METRI e BAMPO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, della marina mercantile e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 tratta di tra-

sferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato;

l'articolo 59 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede la delega alle regioni delle funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative;

lo stesso articolo stabilisce che l'identificazione delle aree interessate doveva essere fatta entro il 31 dicembre 1978, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della difesa, della marina mercantile e delle finanze, sentite le regioni interessate;

l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica in questione ha trovato solo parziale applicazione;

la mancata realizzazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, in particolare per le regioni Emilia Romagna e Veneto, comporta un pesante ed inutile carico burocratico per le capitanerie di porto e situazioni di disagio per lentezza o mancanza di risposte alle problematiche degli operatori turistici legati alle proprietà demaniali;

la giusta e sollecita applicazione del citato articolo 59, come già avvenuto per Sicilia e Sardegna, risulta fondamentale per la sopravvivenza di un settore importante del turismo, attualmente in grave stato di precarietà –:

per quali motivi detta legge non ha ancora trovato completa applicazione;

se sia il caso, da parte dei Ministeri competenti, di avviare in tempi brevi l'*iter* burocratico che porti l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, operando le dovute sollecitazioni nei confronti delle regioni e degli organi interessati. (4-04818)

LUIGI RINALDI e SAVIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

i produttori vitivinicoli sono tenuti a rispettare norme nazionali e comunitarie relative alla produzione di vini e per quanto riguarda la produzione di vino da tavola e ad indicazione geografica, superati certi limiti di superficie e di produzione, devono ottemperare ad obblighi amministrativi ed economici, quali la comunicazione dei quantitativi prodotti, la destinazione dei sottoprodotti o addirittura la consegna degli stessi entro periodi ben determinati, la cessione di una parte della propria produzione in caso di superamento di quote determinate annualmente dopo il termine del periodo vendemmiale;

proprio l'obbligo di cessione di una parte di prodotto chiamata « distillazione obbligatoria » comporta un notevole danno all'economia aziendale in quanto deve essere consegnata alle distillerie una percentuale della produzione ottenuta nell'ultima campagna, oppure, con esborso di denaro, può essere ceduto l'obbligo ad altro produttore;

moltissimi produttori singoli o associati ricorrono alla cessione dell'obbligo, non ritenendo economicamente conveniente rinunciare alle proprie produzioni di buona qualità. Infatti l'obbligo di distillazione è regolamentato della CEE (fra gli altri: Reg. CEE 822/87 e 441/88) e dovuto alle eccedenze di produzione presenti nel Mercato comune, per ogni Stato membro e indipendentemente dalla qualità e dalla regione produttiva;

per la campagna vitivinicola 91/92 la CEE deve distillare 15.600.000 ettolitri di vino e di questi 9.900.000 ettolitri sono a carico della sola Italia, la quale ha fissato percentuali d'obbligo con aumenti enormi rispetto a quelle precedenti (+205 per cento per rese di 100 ettolitri a ettaro, cioè 30 ettolitri rispetto ai 10 dello scorso anno, con tangente a carico del produttore di circa un milione) –:

quali iniziative ritenga opportuno assumere:

per riequilibrare il mercato che penalizza in modo iniquo produttori di

vini con buone caratteristiche commerciali, mentre avvantaggia produttori di vini scadenti che in tale situazione sono incoraggiati a produrre;

per assicurare ai produttori di vino qualitativamente valido la giusta remunerazione;

per rivedere la normativa del settore vitivinicolo. (4-04819)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del Consiglio Comunale del 1° luglio 1992 del comune di Altavilla Silentina (SA) il Consigliere Comunale Fausto Bolinesi ha sollevato la questione di ineleggibilità del Consigliere anziano Rosario Gallo, in quanto lo stesso avrebbe subito due condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione e sarebbe sottoposto a numerosi altri procedimenti penali;

lo stesso Consigliere anziano è stato successivamente eletto alla carica di Sindaco del comune –:

se ritenga che un amministratore che ha subito due condanne può ricoprire la carica di Sindaco e se il Prefetto di Salerno ha assunto nei confronti del signor Rosario Gallo iniziative di cui alla legge n. 16 del 18 gennaio 1992. (4-04820)

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i recenti subdoli e malevoli attacchi farciti di oscure minacciose allusioni di chiaro stile « palermitano », portati contro il giudice Di Pietro dall'onorevole Bettino Craxi, segretario nazionale di un partito che esprime il primo ministro e il ministro di grazia e giustizia, sono iniziati dopo una riunione della segreteria nazionale del PSI alla quale partecipò il primo ministro onorevole Amato –:

se non ritenga che i ripetuti attacchi di Craxi contro la Magistratura abbiano, come l'interrogante ritiene, un carattere minatorio, e vadano respinti proprio dal ministro della giustizia per garantire la libertà d'azione dei giudici milanesi come detta la Costituzione;

se non ritenga, come l'interrogante ritiene, che l'onorevole Craxi tenda ad impedire che il livello dell'inchiesta milanese si elevi fino a colpire la « cupola » che presiede « tangentopoli »;

se la presenza del Presidente del Consiglio onorevole Amato alla riunione della segreteria del PSI non abbia significato, politicamente, il tentativo di ufficializzazione a livello governativo della delegittimazione della magistratura milanese;

al riguardo, l'interrogante ritiene che la frase pronunciata da Craxi al funerale dell'onorevole Moroni: « hanno creato un clima infame » sia stata rivolta contro i giudici milanesi;

se intende prendere opportuni provvedimenti per garantire l'azione legittima dei giudici milanesi con pubbliche dichiarazioni e con documenti scritti in difesa dei magisrati in questione, dichiarazioni e documenti da rendere nella sua qualità di Guardasigilli; e non come componente o fondatore di una nuova corrente nel PSI. (4-04821)

FINI, MATTEOLI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la sicurezza dei magistrati della procura della Repubblica di Catania – da tempo impegnati nelle inchieste su mafia e politica che già concreti risultati hanno determinato – è affidata esclusivamente, all'interno del palazzo di giustizia, a pochi poliziotti di piantone davanti agli uffici dei magistrati stessi;

2) per quali ragioni non esistono impianti di sicurezza, porte blindate, que-

ste ultime rimosse – e peraltro già prive di *metal detector* – persino dagli ingressi del palazzo;

3) se non ritengano urgentissimo, in presenza di scottanti inchieste su mafia e politica a Catania e di pesanti coinvolgimenti di attuali deputati regionali, prevenire rischi per l'incolumità dei magistrati in servizio, dotando le strutture giudiziarie di tutti gli strumenti utili allo scopo;

4) se non ritengano di dover rivedere il servizio scorte di Catania che, a fronte di una paurosa carenza di personale, è praticamente appaltato ad uomini politici, più per esigenze di immagine che per reali necessità, mentre i magistrati impegnati nella lotta alla mafia risultano scarsamente tutelati. (4-04822)

FINI, MATTEOLI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

1) la città di Catania si avvia alle elezioni comunali;

2) condizionamenti mafiosi sui risultati elettorali sono stati denunciati in precedenti occasioni, al punto da risultare oggetto di inchieste giudiziarie;

3) la città è statisticamente e tristemente ai primi posti delle graduatorie criminali;

4) tali dati sono contrassegnati anche da una preoccupante *escalation* della criminalità minorile sul territorio, al punto che recenti studi parlano di « missioni omicide » compiute da *baby killer* per trecentomila lire a delitto;

5) il territorio vede dunque un'attiva presenza dei *clan* malavitosi, sempre più spavaldi e arroganti, in lotta tra loro e determinati ad influire, come nel passato, nelle scelte amministrative cittadine –:

quali misure intendano prendere per garantire, anche in vista delle elezioni, le migliori condizioni operative quanto al coordinamento tra squadra mobile e commissariati periferici, al più efficace funzionamento degli uffici antimafia, misure di prevenzione e studi sulla criminalità, e se non ritengano di dover rafforzare il reparto « volanti » per numero e mezzi di supporto tecnico. (4-04823)

FINI, MATTEOLI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) come intenda garantire la libera espressione del voto nelle prossime elezioni comunali di Catania, dove si voterà per la prima volta con il sistema dell'elezione diretta del sindaco;

2) quali misure intendano prendere per evitare inquinamenti mafiosi nella consultazione;

3) se intendano controllare l'operato dei numerosi esponenti politici regionali eletti all'ARS nella circoscrizione di Catania al centro di numerose inchieste su scambi di favore e voti con esponenti mafiosi, su compravendite di posti di lavoro pubblici, su finanziamenti pubblici alle proprie campagne elettorali, tra i quali Raffaele Lombardo (DC), Biagio Susinni (Movimento Repubblicano), Alfio Pulvirenti (PRI), Domenico Sudano (DC), Giuseppe D'Agostino (DC), Salvo Fleres (PRI), Salvatore Leanza (PSI) e quant'altri coinvolti in operazioni di dubbia liceità;

4) se, allo scopo suaccennato non ritengano di dover effettuare un monitoraggio dei rendimenti elettorali sospetti nelle zone di predominio dei deputati regionali suindicati con riferimento alle elezioni politiche del 1992, per verificare il dubbio che certi risultati siano dovuti a pressioni di mafia: basti pensare al caso di Mascali, comune di « influenza » del Susinni, sostenitore alle elezioni politiche dell'attuale ministro della difesa Andò, dove il PSI alla Camera è balzato dall'8 al 25 per cento e al Senato dall'8 al 35 per cento;

5) se non ritengano di dover invitare le forze politiche della città a rendere pubblici gli elenchi degli iscritti per un'operazione di trasparenza politica;

6) se non ritengano, i ministri interrogati, di dover rendere pubblici i nomi di quanti, tra ministri, politici, amministratori di enti locali e di enti di sottogoverno, siano attualmente indagati dalla magistratura per evitare un loro pesante e preoccupante intervento nelle elezioni amministrative. (4-04824)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

è nota dal 1983 l'emergenza idrogeologica da cromo esavalente che interessa il comune di Monsano, in provincia di Ancona, provocata dallo stabilimento *ex* Rcd: nel giugno 1983 furono rilevate le prime tracce di cromo nei pozzi privati e nei fanghi dei canali di scolo, e da testimonianze di anziani operai risulta che negli anni sono stati interrati quintali di fanghi cromici. La Usl 10 compie attualmente rilievi settimanali su decine e decine di pozzi-spia distribuiti tra Jesi e Monsano, e da questi risulta che i parametri di inquinamento da cromo esavalente non scendono di livello, confermando una situazione di rischio per le sue dimensioni unica in Europa;

dal 1989 lo stabilimento *ex* Rcd è proprietà della Sima Industrie, che se ne avvale per la cromatura dei componenti metallici prodotti nella fabbrica jesina di Roncaglia;

su invito della regione Marche, il sindaco di Monsano ha emesso il 28 maggio 1992 un'ordinanza che assegnava all'azienda suddetta 45 giorni di tempo per « eseguire direttamente tutti gli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza », individuati dalla ditta e da una commissione tecnica di protezione civile nominata dalla Giunta regionale nel novembre 1991: i lavori ingiunti alla Sima riguardavano impermeabilizzazione del piazzale, asfaltature, drenaggi, nuove protezioni e adeguamento della rete fognaria, per investimenti pari a circa un miliardo e 200 milioni;

la Sima Industrie risulta aver realizzato interventi relativi al ciclo lavorativo interno, ma si è rifiutata di eseguire altri lavori che, pur ritenuti necessari, sono considerati dall'azienda retaggio sfavorevole della passata gestione. Il consiglio di amministrazione della Sima Industrie ha così deliberato nel luglio 1992 di mettere in liquidazione la società e di licenziare i 250 dipendenti, nel caso non fosse revocata l'ordinanza del sindaco;

dopo ordinanza, ricorsi al Tar, proroga dell'ordinanza, risulta ora sufficiente stendere con una certa pendenza un telone impermeabile sull'area verde che circonda lo stabilimento *ex* Rcd: è questa la conclusione di assidue consultazioni fra i comuni di Jesi e Monsano da una parte e la regione Marche dall'altra. Dopo anni di polemiche su chi debba accollarsi la bonifica dell'area, la sicurezza degli acquedotti pubblici nella zona esterna e a valle dello stabilimento è affidato a una cosiddetta « geomembrana impermeabile », nulla più che un telone in plastica –:

se non si intenda intervenire direttamente presso la regione Marche, perché promuova la bonifica radicale dell'area, attraverso il dissotterramento della carica inquinante rappresentata dal cromo esavalente;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti della stessa regione Marche che attraverso l'*escamotage* del telone in plastica, con cui pretenderebbe di risolvere il problema della sicurezza e della protezione dell'area, è venuta palesemente meno ai suoi obblighi istituzionali in campo ambientale e sanitario, e alle sue competenze in materia di protezione civile. (4-04825)

TASSONE e ALOISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente nel comune di Oriolo dove secondo quanto risulta agli interroganti vi è uno stato di tensione per responsabilità del Parroco che da tempo ha letteralmente « ingaggiato » un'azione pericolosa contro il sindaco e l'amministrazione comunale. Infatti il parroco che ha avuto all'inizio da parte dell'amministrazione comunale tutta la disponibilità per portare avanti il suo impegno ecclesiale avrebbe preferito, invece, per interessi che secondo quanto risulta agli interroganti non sarebbero proprio legati al suo stato e alla sua funzione, creare un clima infuocato di lotta politica senza alcun motivo e senza alcuna ragione. Infatti, il parroco aveva tentato secondo quanto risulta agli interroganti di condizionare l'amministrazione per una serie di fatti e di atti che certamente non erano in sintonia con il rispetto della normativa vigente e per i quali l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Basile, conosciuto per la sua correttezza, onestà, e capacità amministrativa, non si è sentita di imboccare un percorso che avrebbe portato sul terreno della illiceità amministrativa. È da evidenziare che l'impegno di questa amministrazione è stato esaltato per le opere realizzate, che hanno sottratto dall'isolamento, attraverso significative opere viarie, il comune, e per le opere culturali realizzate attraverso il recupero del castello e del centro storico (per parlare solo di alcune) fino a far sì che Oriolo è uno dei comuni meglio amministrati, si può ben dire, non solo della Calabria ma di tutta l'area meridionale;

altresì, se sia a conoscenza di denunce pubbliche fatte dai cittadini e dal movimento cattolico popolare di base che mettono in risalto una serie di fatti perpetrati dal suddetto parroco e che appaiono sconcertanti e inquietanti;

se il Governo sappia che il suddetto parroco sta portando avanti una serie di atti che gli interroganti ritengono provocatori e di aggressioni che stanno determinando un clima di grande tensione e di grande preoccupazione, in un comune che è stato sempre tranquillo proprio per un dato culturale e per la convivenza pacifica ed operosa dei cittadini. I cittadini di Oriolo e l'amministrazione hanno sempre onorato i propri parroci, mentre l'attuale titolare del beneficio parrocchiale ha avuto sin dall'inizio un atteggiamento di prevaricazione e di ostilità, non solo nei confronti dell'amministrazione ma anche verso i fedeli con atti di puro taglieggiamento verso di essi, come corrispettivo per l'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche.

Gli interroganti fanno presente che più volte, è stato di tutta la vicenda interessato, visto che ormai si protrae da moltissimo tempo, il prefetto della provincia di Cosenza da parte dell'amministrazione, dai cittadini e dal sottoscritto. Sono a conoscenza della situazione, che è diventata insostenibile le Forze dell'ordine che sono competenti per il territorio attraverso il comandante della compagnia. Tale situazione determina una continua mobilitazione delle forze dell'ordine per creare una cintura protettiva in occasione delle feste religiose. Infatti, il 23 e 24 di aprile in occasione delle feste patronali, le forze di polizia dello Stato e l'arma dei carabinieri hanno dovuto ricorrere ad un ingente spiegamento di forze;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno di dover vietare le manifestazioni religiose esterne per motivi di ordine pubblico e se per gli stessi motivi, pur nel rispetto delle norme concordatarie, non ritenga di dover assumere altre iniziative presso l'ordinario diocesano. È sconvolgente, ad avviso dell'interrogante, che in una regione come quella calabrese devastata dalla mafia e dalla criminalità organizzata, dal malcostume e sottosviluppo vi siano personaggi che operano non in direzione della comprensione, della pacificazione e della crescita culturale che dovrebbe essere il primario compito per l'investitura che essi hanno, ma proprio approfittando di tale investitura operano in direzione della devastazione, quindi non per abbattere le faide ma per essere essi stessi parte non secondaria delle faide stesse. Il comune di Oriolo, che è sito nell'area interna dell'alto Ionio cosentino e

che per l'impegno dei suoi cittadini ed amministratori è sempre riuscito ad essere un'oasi impermeabile ad ogni infiltrazione criminosa, con i fatti su esposti rischia di essere coinvolto in processi disgreganti e degeneranti dal punto di vista sociale così come avviene, purtroppo, in molte realtà calabresi. (4-04826)

REBECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Foresti Paolo, nato a Botticino il 7 agosto 1923, residente a Rezzato (BS), Via IV Novembre 68, dal giugno 1985 all'ottobre 1986, operò con la Banca Commerciale Italiana – Sede di Brescia – con la quale sottoscrisse un contratto di conto corrente;

il 16 dicembre 1985 il Foresti decise di interrompere il rapporto con la COMIT tramite lettera raccomandata inviata alla Banca;

il 2 dicembre 1986, giorno di liquidazione di Borsa secondo il calendario borsistico, recandosi, il Foresti, presso gli uffici COMIT per riscuotere la somma di lire 15.797.100 corrispondente alla vendita di n. 5000 azioni COFIDE avvenuta il 25 agosto 1986, fu invitato a tornare il giorno dopo;

in seguito al rifiuto, da parte del Direttore della Banca, di rilasciare al Foresti una dichiarazione attestante il mancato pagamento da parte della COMIT in quel giorno, il Foresti fu allontanato dalla Banca da una pattuglia di Polizia fatta intervenire dalla COMIT;

in quella circostanza il Foresti fu violentemente apostrofato, alla presenza di testimoni, da parte del Direttore della Filiale COMIT;

in seguito a ciò il Foresti inoltrò un regolare atto di denuncia-querela presso la Pretura di Brescia;

il Pretore incaricato, affermando secondo il Foresti il falso, archivia la prima denuncia;

le motivazioni dell'archiviazione vengono impugnate, smentite dai documenti prodotti dal Foresti;

viene prodotta allora una ulteriore denuncia con nuovi elementi, inoppugnabili;

sempre lo stesso Pretore la archivia, anche in questo caso, secondo il Foresti, con motivazioni false;

insomma il Foresti non riesce a fare e farsi giudicare;

il 22 gennaio 1991, inizia la protesta pubblica del Foresti, che consiste nella esposizione di cartelli denuncia del comportamento scorretto della Banca Commerciale, del Magistrato, dell'onorevole Bonetti Andrea, del Sindaco di Botticino, del TAR, del Consiglio di Stato;

successivamente vengono chiamati in campo altri magistrati e un capitano della guardia di finanza;

i cartelli sono esplicitamente accusatori di falso in atto pubblico per alcuni, concorso in lesioni personali per altri, di comportamento di stampo mafioso per altri ancora;

i cartelli vengono periodicamente esposti al pubblico, davanti alla Prefettura di Brescia, alla sede della Banca Commerciale Italiana, alla Pretura di Brescia, al tribunale di Brescia, fissi stabilmente su un muro nella località di Botticino (Brescia);

nonostante le pesantissime, circostanziate accuse rivolte ai soggetti sopraindicati, nonostante trattasi di evidente flagranza di reato, perseguibile di ufficio il Foresti è stato fino ad ora solo querelato, ma non ancora processato, mai arrestato;

il Foresti insiste quindi quotidianamente indisturbato nella sua azione di denuncia –:

se il Ministro non ritenga quanto meno strana questa incredibile situazione, che si protrae ormai da diverso tempo. Una situazione nella quale, vengono quotidianamente dileggiati, insultati, accusati

di comportamento scorretto magistrati, poliziotti, esponenti delle istituzioni, pubblici ufficiali, senza che si proceda ad una azione più decisa nei confronti del Foresti.

Cosa è ad impedirlo o sconsigliarlo ?

C'è forse da temere qualcosa da un pubblico dibattimento ?

O forse il Foresti ha davvero ragione e tutti preferiscono lasciar perdere !

Non pare al Ministro esistano le condizioni per aprire una indagine chiarificatrice di questa insostenibile situazione ?

(4-04827)

PADOVAN, ROCCHETTA, MICHIELON, MEO ZILIO, PERABONI, PETRINI, PIOLI, BONATO, FLEGO, LEONI ORSENIGO, FARASSINO, MAZZETTO, BERTONI, GIANMARCO MANCINI, FORMENTI e FORMENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

1) nel corso del 1991 il signor Spezzotto Riccardo, commerciante all'ingrosso di materiale elettrotecnico, residente nel comune di Mareno di Piave (TV), ha avuto la sfortuna di effettuare vendite dapprima regolarmente pagate, e poi impagate per un totale di quasi 100 milioni, ad una società del Friuli-Venezia Giulia;

2) lo stesso ha più volte preteso di essere saldato per avere egli regolarmente fornito la merce;

3) a seguito della sua insistenza la controparte, evidentemente legata ad un « giro » più ampio e preoccupante, rifiutava sistematicamente in un crescendo di minacce se avesse insistito;

4) lo stesso Spezzotto subiva un primo attentato nel marzo 1992. Individui gli hanno infatti sparato alcuni colpi di pistola, ferendolo, davanti al proprio negozio di Mareno di Piave. Egli porta ancora in una gamba un proiettile che è impossibile estrarre perché lederebbe un nervo vitale. Egli stesso è quindi la prova vivente dell'attentato;

5) il 2 luglio 1992, poiché egli non rinunciava al credito essenziale per continuare, senza pregiudizio, la propria attività, è stato fatto oggetto di un secondo attentato, mediante sfondamento e razzia del negozio, operato con un fuoristrada rubato, pistole alla mano, poco prima a Cordignano (TV);

6) ambedue gli attentati sono stati rivendicati con frasi del seguente tenore: « Siamo stati noi, se non stai buono e la smetti di chiedere i soldi che non ti daremo mai, ti faremo attentati più gravi, come dar fuoco a tutto il condominio in cui abiti »;

7) a seguito delle minacce ricevute nel 1991 si sono poi effettivamente verificati i fatti delittuosi;

8) il signor Spezzotto Riccardo è riuscito, rocambolescamente, da solo a risalire ai propri attentatori e ad individuarli, e ad individuarne la residenza in Friuli;

9) in particolare, a Trieste, ha riconosciuto in faccia uno degli sparatori;

10) sono stati regolarmente informati di tutto quanto sopra sia il locale comando dei Carabinieri di Susegana (TV), che la questura di Treviso –:

a) quali iniziative intendano assumere le forze preposte per evitare che simili attentati possano ripetersi ai danni dello Spezzotto;

b) come mai a distanza di mesi dalla segnalazione gli attentatori siano ancora liberi di circolare e magari di continuare a sparare;

c) se non si intenda perseguire il gruppo di persone individuate dello Spezzotto in siciliani, calabresi, un veneto ed un ferrarese, dal momento che, come risulta dalla premessa, sarebbero implicati nei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso ed appropriazione indebita;

d) se risultino i motivi per i quali si attende ancora per procedere ai relativi fermi e confronti con il coraggioso denunciante;

e) se si intenda attuare qualche protezione su un cittadino che dopo essere stato pesantemente colpito, ha dovuto trasformarsi in indagatore ed ora teme vendette ulteriori;

f) se non si pensi che così operando si favorisca l'instaurazione di un clima di prevaricazione della criminalità, di paura ed omertà tra la gente in una zona ancora abbastanza immune da tali problemi. (4-04828)

CAVERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel quadro degli accordi culturali tra l'Italia e la ex Iugoslavia fin dal 1964 si svolgeva annualmente un seminario didattico-culturale per gli insegnanti di scuole elementari e secondarie rispettivamente della minoranza slovena a Trieste e quella italiana in Istria;

tali accordi sono stati recepiti nel Trattato di Osimo (articolo 8) ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73, e recentemente confermati dalle Repubbliche di Slovenia e d'Italia;

il Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Trieste, non ha autorizzato lo svolgimento del succitato seminario programmato nel periodo dal 3 al 17 settembre 1992 con la motivazione del blocco dei fondi per l'effetto della recente manovra economica del Governo –:

se la mancata autorizzazione allo svolgimento del seminario in questione non rappresenti una violazione degli impegni internazionali dello Stato italiano nonché un segnale negativo nei confronti della minoranza slovena in Italia e della minoranza italiana nella Repubblica di Slovenia;

se non si intenda in tempi brevi rivedere la propria posizione autorizzando lo svolgimento del tradizionale seminario didattico. (4-04829)

DI PIETRO, BARBERA, MELILLA e STANISCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 142 del 1990 prevede che l'insediamento del Consiglio comunale si verifichi attraverso fasi precise e inderogabili e cioè la proclamazione degli eletti e la convalida degli eletti; la convalida degli eletti si scompone in due distinte fasi: esame delle condizioni di eleggibilità ed esame delle condizioni di compatibilità;

il Consiglio Comunale di Civitella del Tronto (provincia di Teramo) ha adottato solamente la deliberazione di verifica delle condizioni di eleggibilità omettendo quella sulle condizioni di compatibilità;

questa situazione allo stato non è rimediabile essendo abbondantemente trascorsi i 60 giorni stabiliti dall'articolo 34 legge n. 142 del 1990 –:

se la delibera n. 14 del 10 luglio 1992 sia stata inviata al Ministro come richiesto dal gruppo consigliare del PDS e se non ritenga che ricorranno gli estremi per lo scioglimento del Consiglio Comunale. (4-04830)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che è sicuramente insostenibile la situazione creatasi in Basilicata a causa delle « inesistenti » ferrovie; in particolare per il tratto di ben 200 Km. della Metaponto-Potenza-Battipaglia;

che tale gravissimo disservizio determina la paradossale situazione di un capoluogo di provincia, Matera, privo di collegamento ferroviario, mentre la residua rete è letteralmente disastrata e le uniche possibilità di collegamento sono affidate alle linee sostitutive di autobus che costituiscono ormai un lucroso affare –:

se il Ministro non intenda intervenire per la più rapida soluzione del grave problema collegato ora anche al trasporto merci per gli interporti di Napoli ed i centri intermodali di Bari e Brindisi e sicuramente utile alla domanda di « mobilità collettiva » per lo stabilimento FIAT di San Nicola di Melfi. (4-04831)

TEALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso:

che si è appreso dalla stampa quotidiana e periodica che sono stati accertati nelle settimane scorse casi di pleuropolmonite bovina nel comune di Sale Langhe in provincia di Cuneo;

che tale malattia infettiva che colpisce i bovini da quasi cento anni non era più stata accertata nel nostro Paese;

che i servizi veterinari regionali hanno disposto l'abbattimento di ben 42 capi bovini e la realizzazione di una zona di protezione per evitare il diffondersi di tale epidemia;

che accertamenti condotti sul caso del focolaio di tale malattia hanno dimostrato trattarsi di capi provenienti dalla Francia sfuggiti ai controlli di frontiera;

che la pleuropolmonite contagiosa essudativa è causata da un patogeno classificato a cavallo fra *virus* e batteri, il *Mycoplasma mycoides*, che per secoli ha costituito un autentico flagello per gli allevamenti con grandissime epidemie. In Italia l'ultimo caso diagnosticato risale al 1899. Tuttavia questo microrganismo, che è endemico in Africa, presente in Asia, Sudamerica ed Australia non è mai scomparso dall'Europa;

che tali circostanze sono preoccupanti poiché siamo un Paese che ogni anno importa due milioni di bovini: arrivano per lo più dalla Francia, Polonia, dall'ex Germania dell'Est, dall'Ungheria e con l'entrata in funzione del mercato unico della CEE verranno aboliti i controlli alle frontiere. Così i nostri allevamenti saranno a forte rischio;

che pertanto si appalesa l'urgente necessità di controlli di frontiera per evitare la paventata diffusione della malattia la quale – pur non essendo trasmissibile all'uomo – minaccia gravemente la consistenza del nostro patrimonio zootecnico –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro adito in ordine a quanto sopra segnalato. (4-04832)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la bretella autostradale Viareggio-Lucca fu costruita, tra l'altro con costi altissimi, con l'intento di decongestionare la strada statale Sarzanese;

per transitare sulla bretella Viareggio-Lucca gli automobilisti sono costretti a pagare un pedaggio proporzionalmente più alto che nelle altre autostrade;

nonostante quanto sopra si intende iniziare i lavori della Variante Sarzanese, nel tratto Rozzano-Montramito nel comune di Massarosa, per una spesa di partenza di 63 miliardi –:

se si intenda intervenire onde evitare, in un momento di particolare crisi dell'economia italiana, una ulteriore ed inutile spesa. (4-04833)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in merito all'opportunità o meno degli esami di riparazione, in una intervista rilasciata al giornale *La Nazione* il preside dell'Istituto professionale per i servizi turistici di Lucca, professor Mauro Di Grazia, ha dichiarato: « Nel nostro Istituto abbiamo ridotto sia il numero degli studenti respinti sia il numero delle materie » –:

se risulti che l'ambigua frase rilasciata dal preside sia risultato di una reale maggiore, o peggiore, preparazione degli studenti dell'Istituto professionale in og-

getto oppure il frutto della netta avversione dello stesso preside ai vigenti dettami del Ministero in materia di esami di riparazione. (4-04834)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Stazzema (LU), allora di sinistra, nel 1986 individuò tutte le attività destinate al turismo esistenti sul territorio comunale;

forse in previsione di un forte sviluppo del binomio mare-monti, la amministrazione comunala di Stazzema, decise di dichiarare che nel capoluogo esistevano 2 alberghi e 3 ristoranti;

venne, quindi, approvata una variante urbanistica per il recupero di attività turistiche e che la elaborazione di detta variante venne affidata all'architetto Franco Buselli al quale successivamente ed in forme diverse, furono affidate altre varianti relative al regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione dello stesso Comune;

attualmente lo stesso professionista è stato incaricato di elaborare, insieme ad altri, la variante generale al Regolamento Edilizio con annesso piano di fabbricazione del Comune di Seravezza allo scopo di garantire, territorialmente e comprensorialmente, soluzioni armonizzate e di respiro;

considerato che nella variante stessa, finalizzata al racupero delle attività turistiche ricettive albergniere e connesse esistenti, figurano inseriti alcuni fabbricati ubicati in frazioni diverse che non erano e non sono mai stati adibiti ad attività ricettive albergniere e di ristorazione;

in base a quali criteri la Regione Toscana na ritenuto di approvare, con le deliberazioni n. 7273 del 20 luglio 1987, della Giunta regionale e n. 365 del 29 settembre 1957, del Consiglio regionale, la variante al regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione del Comune di Stazzema, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 9 punto 2 lettera *d)* L.R. 74/84 *ex* articolo 5 L.R. n. 59 del 1980 –:

se non ritengano necessario appurare i fatti e, se riscontrate irregolarità, trasmettere gli incartamenti alla Magistratura. (4-04835)

TORCHIO, FRANCESCO FERRARI e CASTELLOTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta di Mantova* in data 5 agosto ha pubblicato nella rubrica « Mondo lavoro » un articolo intitolato: « Coldiretti: La protesta contro lo Scau » che così recita: « L'assemblea dei presidenti della Federazione provinciale coltivatori diretti, si è riunita per esaminare la grave ed insostenibile situazione determinata dall'Ufficio Provinciale Contributi Agricoli Unificati. In questi giorni sono in pagamento i contributi sociali per l'anno 1992 ed i coltivatori non sono in grado di sapere come comportarsi, sia per l'incertezza della normativa sia per una serie di cancellazioni d'ufficio da parte dello Scau che sono ritenute del tutto illegittime tanto nella forma che nella sostanza. Nella forma in quanto sono avvenute, con effetto retroattivo, all'insaputa dell'interessato, ledendone così un sacrosanto diritto legato al lavoro ed al trattamento pensionistico. Nella sostanza, in quanto, in molti casi non esistono i presupposti oggettivi per la cancellazione. L'assemblea dei coltivatori diretti, dopo aver sentito delle iniziative di collaborazione che da attivare un rapporto costruttivo con lo Scau e dei loro esiti praticamente inconsistenti, constatato l'aggravarsi della situazione, ha deciso di prendere una pubblica posizione fortemente critica nei confronti dell'operato dell'Ufficio Scau di Mantova, segnalando la cosa in modo formale alla propria Confederazione ed alle autorità competenti. L'assemblea ha inoltre dato mandato alla Federazione di attivare le procedure legali a tutela dei coltivatori colpiti nei loro diritti dai provvedimenti dello Scau »;

successivamente a tale articolo è comparsa una lettera al direttore dello stesso quotidiano a firma della Confcoltivatori – ora C.I.A. – di Mantova nella quale si conferma tale difficile stato di cose e si chiedono urgenti provvedimenti anche per l'accentuarsi delle proteste degli agricoltori –:

quali iniziative intendano assumere, con particolare riferimento alle competenze del Ministero del lavoro, per garantire alla sede mantovana dello Scau il ritorno a quella condizione di serenità e di oggettività che pure aveva caratterizzato il recente passato, e se non intendano procedere ad una indagine con audizione dei rappresentanti della vasta utenza servita, particolarmente delle organizzazioni professionali e dei patronati in modo da garantire sollecita decisione nel senso richiesto e qui ribadito. (4-04836)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso in questo momento politico di grande rivolgimento del modo di fare politica alla dichiarata ricerca di « trasparenza e chiarezza » (espressione idiomatica di nuovo conio, per non dire semplicemente « onestà » !) di controllare l'enorme afflusso di denaro di competenza dei sindacati dell'impiego privato e pubblico, i quali percepiscono, oltre ai cosiddetti « premi da contrattazione collettiva », l'enorme flusso di denaro determinato dal versamento di lire 12.000, mensili a carico di ogni lavoratore, mediante trattenuta in busta paga. Milioni sono i lavoratori privati e pubblici « sindacalizzati » volenti e ...nolenti, ma soltanto il sindacato degli agenti di custodia, oggi di « polizia penitenziaria » può contare e conta (pur essendo l'ultimo nato) sull'enorme somma annuale di lire 4.250 milioni e oltre, mentre i sindacati di polizia di Stato che possono contare su una base di 100.000 aderenti (e oltre) ricevono solo dalle trattenute sulle retribuzioni la somma di lire 15 miliardi; di conseguenza cifre da centinaia di miliardi ricevono le cosiddette grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori pubblici e privati di altri settori. Sono somme talmente rilevanti da poter aver conseguenze, in merito, ai relativi investimenti positivi o sperperi, addirittura sulla stessa economia nazionale;

se, in argomento, siano in atto anche inchieste e rilievi al fine di conoscere quanti siano esattamente i fruitori, dei cosiddetti « distacchi sindacali » che consentono spesso a nominati e sedienti « sindacalisti » di esercitare altre attività (ovviamente tutte in « nero » !) durante i periodi appunto di « distacco »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano oggetto di procedimenti giudiziari anche di carattere penale avanti qualche Procura della Repubblica presso i tribunali o le Preture circondariali d'Italia e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e se del caso perseguire e reprimere responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche, nei doveri di controllo da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali ovvero i dirigenti di unità operative o di uffici pubblici ovvero onorari come i ministri o sottosegretari specie se con delega. (4-04837)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai ministri per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi i cittadini della provincia di Lecce si sono visti recapitare dalla SOBARIT (Società delegata alla riscossione dei tributi) cartelle esattoriali, con scadenza 18 settembre prossimo, relative al pagamento di bollette per il consumo di acqua per usi civili;

ciò ha causato una vasta protesta tra gli utenti, in quanto le cifre riportate sulle

cartelle sono sicuramente sproporzionate e non corrispondenti al reale consumo degli utenti;

di fronte alla protesta comprensibile degli utenti, l'EAAP (Ente Autonomo Acquedotto Pugliese) invita a pagare, comunque, salvo poi, chiedere il rimborso;

visto l'alto importo da pagare non tutti sono nelle condizioni di poterlo fare (vi è il caso di un utente che già ad aprile ha pagato 7 milioni ed ora dovrebbe pagarne altri 3);

ciò non è giustificabile con il cattivo funzionamento degli impianti civili, in quanto, da un calcolo approssimativo, si evince che a tali somme non si arriverebbe neanche se dai rubinetti scorresse benzina invece che acqua;

tutto questo si aggiunge al profondo malcontento tra gli abitanti di quella provincia dovuto al fatto di aver trascorso tutto il periodo estivo con l'acqua razionata nonostante che il Presidente dell'EAAP appena qualche settimana prima dell'estate avesse dichiarato, in un'intervista concessa alla « Gazzetta del Mezzogiorno »; « nessun problema idrico per i prossimi tre anni »;

l'insensibilità dimostrata dai massimi dirigenti dell'EAAP verso le giuste lamentele dei cittadini, aggiunta alla cronica incapacità, più volte dimostrata, di gestire decentemente una risorsa di vitale importanza qual'è l'acqua, potrebbe creare seri problemi anche di ordine pubblico;

per questi motivi a parere dell'interrogante sarebbe opportuno rimuovere la dirigenza dell'Ente –:

quali provvedimenti si intendono prendere per:

1) bloccare il pagamento delle bollette;

2) procedere ai dovuti controlli;

3) erogare immediatamente i rimborsi per coloro, e sono tanti, che hanno già pagato;

4) verificare il funzionamento degli impianti e dei contatori;

5) verificare da parte degli organi superiori il funziomamento e la gestione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese per procedere ad un'azione di risanamento generale (in Puglia è detto comune che l'EAAP ha dato più da mangiare che da bere) che ridia alla gente comune fiducia nelle istituzioni. (4-04838)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni docenti di lettere e matematica di Castel D'Azzano (VR) hanno inviato al Ministro della Pubblica Istruzione una lettera con cui segnalarono una situazione a loro avviso « di illegalità ed ingiustizia » abbastanza diffusa determinatasi dalla prassi seguita dai presidi di conferire la funzione vicaria a docenti non laureati;

in base alla normativa vigente il Preside deve essere laureato –:

se non ritenga che per analogia con la normativa vigente per i presidi non si debba intendere che per esercitare le funzioni vicarie si debba essere in possesso di laurea, anche in considerazione del fatto che spesso i vicari sostituirono i presidi per lunghi periodi e ne svolgono le funzioni a tutti gli effetti di legge;

se non intenda inviare una circolare ai Presidi nel senso richiesto. (4-04839)

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che per l'Azienda Enichem di Crotone vengano mantenuti gli impegni assunti con l'accordo sottoscritto il 20 ottobre 1991 che prevede la realizzazione di alcune attività produttive da impiantare nel sito per assicurare, fra l'altro,

il reimpiego della manodopera in una regione ad alto tasso di disoccupati;

se, infine, non ritenga di promuovere, con urgenza, un incontro alla presenza di tutte le parti interessate alla vertenza al fine di procedere ad una verifica dello stato di attuazione dei programmi contestualmente al riesame delle strategie da adottare a tutela dei livelli produttivi ed occupazionali. (4-04840)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nel nostro Paese, fino ad ora, la difesa dei diritti degli utenti bancari è stata esclusivamente affidata al normale *iter* delle cause civili notoriamente annose e costose per le parti private, spesso contrapposte ad istituti dotati di uffici legali e collegi di difesa ragguardevoli;

nell'Europa civile, invece, da molto tempo opera la figura dell'*Ombudsman banking*, cioè del difensore civico dell'utente bancario, garante del medesimo in ogni situazione di contestazione e/o conflitto nei confronti degli istituti bancari: così in Germania, Irlanda, Norvegia, Olanda, Danimarca, Svezia, Spagna e Gran Bretagna; la stessa Francia, pur non avendo istituito la figura giuridica dell'*Ombudsman* bancario, ha realizzato un centro di informazione per accogliere le lamentele della clientela delle banche, attraverso appositi sportelli aperti presso gli istituti bancari;

la prossima riunione del comitato esecutivo dell'ABI, prevista per il 16 settembre 1992, avrà fra i punti all'ordine del giorno le « iniziative per la costituzione di un organo per la tutela della clientela nei rapporti con il sistema bancario »;

quali siano le proposte, al riguardo, elaborate dal comitato di vigilanza per l'accordo sulla trasparenza;

quali indicazioni lo stesso abbia ritenuto o ritenga di dare in merito alla configurazione di questa importante funzione per la tutela dei diritti dell'utente bancario;

se non ritenga che l'ufficio dell'*Ombudsman banking*, analogamente a quanto previsto dall'esempio svedese, debba non soltanto avere competenza di giudicare le controversie, ma anche quella di avanzare proposte ed osservazioni relativi a tutti i servizi bancari;

se non ritenga opportuno che, in merito a quanto sopra, vengano preventivamente consultate tutte le associazioni di tutela del consumatore. (4-04841)

DE CAROLIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel centro storico del comune di Fumone (FR) sono state collocate, nel passato più o meno recente, una lunga serie di attrezzature per il sistema radio-televisivo pubblico e privato;

ad introdurre tale procedura è stata la RAI, con l'istallazione di un ripetitore di enormi dimensioni;

tale ripetitore, oltre a deturpare uno dei più bei paesaggi della Ciociaria, arreca noteboli danni alla popolazione con l'emissione di sostanze radioattive;

negli ultimi tempi, proprio nel comune di Fumone, sono aumentati i casi di neoplasie, come risulta anche da un'indagine effettuata dalla stessa amministrazione comunale –:

quali misure saranno adottate per un urgente rimozione di tutte le antenne radiotelevisive, aslla luce anche delle recenti disposizioni in materia sanitaria. (4-04842)

DE CAROLIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Fumone (FR), località di buona attrazione turistica, sede del Castello medioevale dove fu rinchiuso Celestino V, il Papa del gran rifiuto di

memoria dantesca, da tempo sono in corso richieste poer l'istallazione di una stazione dei Carabinieri;

nel 1989 e 1990 si ail Comando generale dell'Armache il Comandante della Legione Lazio avevano espresso parere favorevole ed erano state avviate trattative con il Sindaco del comune di Fumone;

a tutt'oggi nulla è emerso nonostante il preoccupante aumento, nella zona, della criminalità minore –:

gli ostacoli, anche di ordine burocratico, che non hanno consentito l'istallazione della Stazione stessa, come auspicato da tutta la cittadinanza. (4-04843)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel cuore della Ciociaria è situato il lago di Canterno, di origine vulcanica, della cui competenza territoriale sono interessati i comuni di Fumone, Ferentino, Torre Caetani e Trevigliano;

il lago si trova attualmente in una situazione di degrado ambientale, con uno stato eutrofico talmente elevato da provocare una continua moria di pesci per anossia;

in tutta la zona del lago, inoltre, a causa anche della presenza di pescatori e visitatori provenienti da ogni parte, si accumulano rifiuti di ogni sorta, contribuendo così all'ulteriore degrado della zona, nonostante la vicinanza di una stazione di concentrazione turistica come Fiuggi –:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare tale situazione;

se non si intenda promuovere una azione giudiziaria nei confronti di quei comuni che riversano nel lago, particolarmente nelle ore notturne, i liquami che dovrebbero essere preventivamente trattati da depuratori dichiarati da tempo insufficienti. (4-04844)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la direttiva della CEE n. 89/622/CEE, riguardante l'obbligo di riportare su ogni prodotto del tabacco, a decorrere dal 1° ottobre 1991, il tenore di condensato e nicotina e le avvertenze di carattere sanitario, è stata recepita dal Governo italiano che, da ultimo, con decreto ministeriale 11 novembre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 294/91), ha imposto l'obbligo che tutti i pacchetti di sigarette e tutti gli altri prodotti del tabacco rechino le citate scritte;

è stato consentito che la vendita dei prodotti privi delle suddette scritte possa essere effettuata sino al 30 settembre 1992 per le sigarette e sino al 30 settembre 1993 per gli altri prodotti;

è stato previsto, infine, che chiunque metta in vendita i suddetti prodotti oltre le citate date sia punito con un'ammenda sino a lire 50 milioni e con l'arresto sino ad un anno;

la direzione generale dei monopoli di Stato ha emanato, al riguardo la circolare n. 04/2707 del 21 maggio 1992, con la quale, fra l'altro, ha stabilito le date precise entro le quali i prodotti senza le citate scritte possono essere venduti dai magazzini vendita e le date entro le quali i rivenditori di generi di monopolio devono consegnare ai gestori dei magazzini vendita cui sono aggregati i prodotti stessi e le relative modalità;

pertanto le istruzioni emanate dalla direzione generale fanno obbligo:

1) alle rivendite di smaltire innanzitutto le sigarette prive delle scritte entro il 31 agosto 1992;

2) ai magazzini di cessare la vendita delle sigarette prive delle scritte a cominciare dal 10 agosto 1992 e devono rifiutarsi di accettare simili prodotti;

3) ai rivenditori di avvisare i titolari dei patentini aggregati dell'obbligo di cessare la vendita entro il 30 settembre 1992;

il danno emergente a seguito della disposizione riguardante circa 62.000 rivendite con un probabile ammontare di merce pari a circa 3.000 quintali prudenziali per un totale di lire 40 miliardi circa;

in un periodo di sprechi e di stangate fiscali a carico del contribuente non si è pensato al gravissimo danno economico arrecato all'Erario che pone sul fatto oggettivo un ulteriore elemento che richiama la questione morale –:

a) come mai dalla data di decorrenza della norma CEE si è lasciato passere tanto tempo per l'emanazione della circolare della direzione dei Monopoli di Stato n. 04/2707 emessa tardivamente nel maggio 1992;

b) come mai non si è provveduto a smaltire in altra maniera gli *stock*;

c) come mai nel tempo intercorso (dopo la disposizione CEE) i Monopoli di Stato, in presenza di un impedimento legislativo, hanno continuato a produrre e distribuire senza etichetattura;

d) se sia intenzione del Governo ricercare e punire eventuali responsabilità colpose e se sì in che misura;

e) qualora la destinazione della merce ritirata sia il macero, perché non sia stata fatta una etichettatura graduale. (4-04845)

BAMPO, AIMONE PRINA, POLLI, COMINO e METRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – preso atto:

delle conclusioni del progetto curato dal Ministero della difesa che mette in discussione la presenza alpina e prefigura la soppressione della Brigata alpina Cadore;

del fatto che le attuali quattro brigate alpine:

trovano piena e corretta collocazione nel « modello sufficiente » già elaborato in sede militare;

appaiono indispensabili dal punto di vista militare sia per la loro struttura e preparazione, sia per il loro inserimento nella realtà sociale e territoriale;

costituiscono tradizionalmente una garanzia di efficienza in caso di pubbliche calamità e comunque per gli interventi di protezione civile, di difesa idrogeologica, di manutenzione della viabilità alpinistica;

costituiscono un freno allo spopolamento di numerose aree montane come da più parti denunciato;

dell'ordine del giorno approvato in data 6 marzo 1992 dal Comitato per la Brigata alpina Cadore e condiviso l'invito di vari enti locali di Belluno a recepire tale documento a suo tempo trasmesso al suo Ministero –:

se ritenga che quanto previsto nella presa d'atto potrà essere oggetto di un nuovo esame consultando collegialmente gli organi militari, politici e amministrativi locali al fine di giungere a soluzioni diverse. (4-04846)

BAMPO, MICHIELON e MEO ZILIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

si è creata una situazione di disagio per i cittadini della provincia di Belluno in conseguenza all'attivazione del nuovo orario ferroviario 1992-1993 relativo alla tratta Conegliano-Ponte nelle Alpi-Calalzo;

il servizio di trasporto ferroviario è di vitale importanza per l'economia del comprensorio;

il mantenimento della ferrovia è indispensabile per garantire lo spopolamento delle vallate;

la ferrovia, per le caratteristiche orografiche ed ambientali del territorio Bellunese è il mezzo di trasporto più sicuro e meno inquinante;

è inaccettabile il metodo seguito dall'Ente ferrovie dello Stato e dalla regione Veneto nell'effettuare unilateralmente i tagli degli orari dei treni senza aver minimamente interpellato l'amministrazione

provinciale, le amministrazioni comunali interessate, le organizzazioni sindacali, le associazioni economiche e le rappresentanze dell'utenza;

si fa presente la legge 8 giugno 1992, n. 142, concernente il nuovo ordinamento delle autonomie locali –:

se non reputi opportuno invitare l'Ente ferrovie dello Stato compartimentale di Venezqia ad attuare l'immediato ripristino dell'orario ferroviario precedente;

se non reputi opportuno suggerire alla Giunta regionale del Veneto la revoca della delibera n. 697 del 12 febbraio 1992; invitando in conseguenza gli enti locali interessati a partecipare alla necessaria trattativa sulla formulazione del nuovo orario. (4-04847)

BAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — *Per sapere – premesso che:*

l'interrogante fa presente la nota dell'Amministrazione provinciale di Belluno in data 16 maggio 1992 n. 28050;

l'interrogante fa proprie le preoccupazioni e le riserve espresse dall'Ente provinca circa quella che è una iniziativa già intrapresa dal Ministero;

l'interrogante ritiene inopportuna una decisione ministeriale, onerosa per la collettività, che sia ripetitiva di una iniziativa già avviata dall'Amministrazione provinciale e che ha per finalità lo studio dell'attivazione e del funzionamento del parco delle Dolomiti bellunesi;

l'interrogante fa rilevare che l'Amministrazione provinciale in data 7 settembre 1992 con delibera consiliare ha dato parere favorevole ad un progetto di attivazione del parco delle Dolomiti bellunesi ai sensi della legge n. 142 del 1990, articolo 14, primo comma *a)* e secondo comma per quanto attiene la comoetenza in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente, di protezione della flra, fauna e risorse naturali –:

a) come sia giunto il Ministero dell'ambiente ad assegnare alla Ditta SNAM Progetti ed il Gruppo CISE di Milano uno studo per l'attuazione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi;

b) a quanto corrisponderà il maggior onere per il contribuente tenendo conto che l'Amministrazione provinciale di Belluno ha già redatto lo studio;

c) se non ritenga opportuno, in un periodo di sacrifici generali, adottare il piano già stilato dall'Ente provincia ritirando eventuali mandati, doppioni di un lavoro già svolto. (4-04848)

PATUELLI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire il mantenimento della storica autonomia della « partecipanza agraria di Cento » che l'ha mantenuta nei secoli anche di fronte al mutamento di regimi e sistemi politico-istituzionali. L'interrogante sottolinea che con la riforma dei comitati di controllo vi potrebbe essere il rischio che la storica « partecipanza agraria di Cento » possa essere confusa con moderne forme di associazione agraria la cui autonomia, quindi, sarebbe molto più ristretta di quella storicamente avuta e mantenuta dalla « partecipanza agraria di Cento » e dalle omologhe « partecipazione » dei luoghi circostanti. (4-04849)

PATUELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che i comuni di Modigliana e Tredozio, appartenenti alla Toscana fino al 1925, sono stati da allora assegnati alla provincia di Forlì, ignorando la loro naturale gravitazione sull'area faentina nonché la loro appartenenza geografica al territorio della provincia di Ravenna;

che essi dipendono oggi: dalla Comunità montana di Brisighella (Ravenna),

dell'unità sanitaria locale di Faenza (Ravenna), dal Consorzio di Bonifica di Faenza, dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ravenna, dal bacino dei trasporti pubblici di Ravenna;

che esiste pertanto una notevole contraddizione a livello istituzionale sulla posizione ed il ruolo di questi due comuni –:

quali iniziative si intendano assumere per favorire una revisione dei confini provinciali, che sancisca la naturale unità dell'intera area comprensoriale faentina. (4-04850)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

le condizioni statiche della Rocca di Dovadola (FO) sono assai precarie;

è presente il rischio che tale Rocca possa crollare improvvisamente recando danni incalcolabili alle abitazioni sottostanti e a parte del paese;

la Rocca era in passato di proprietà della famiglia Blanc-Tassinari al comune mentre i due terzi sono di proprietà della signora Vittoria Cabiati –:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per scongiurare tale pericolo di crollo anche in considerazione del valore storico-artistico della Rocca, pregevole esempio di architettura militare medioevale che sebbene in mediocre stato di conservazione mantiene le linee architettoniche essenziali. (4-04851)

SCALIA, PECORARO SCANIO e LECCESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

attualmente l'incarico di presidenza della camera di commercio di Bari è ricoperto dall'onorevole Luigi Farace, deputato dell'XI legislatura, il quale ricopre anche la carica di Presidente della Confcommercio di Bari e della Unione camere regionale pugliese;

ultimamente l'onorevole Farace è stato nominato sottosegretario del ministero dell'industria –:

se il Ministro non ritenga politicamente inopportuno che il sottosegretario al suo Ministero, cui spettano competenze anche di vigilanza e controllo sulle attività commerciali, sia al tempo stesso rappresentante di primo piano di interessi costituiti in ordine all'attività commerciale, artigianale e industriale. (4-04852)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per salvare la Rocchetta Mattei di Riola di Vergato (Bologna) per il suo valore culturale e artistico e per la sua originalità, di fronte alla situazione di abbondono e di precarietà strutturale che si protrae ormai da diversi anni;

quali siano altresì le valutazioni del Governo e delle autorità preposte alla tutela dei beni culturali sull'iniziativa del sindaco di Grizzana Morandi (Bologna) e del relativo consiglio comunale che hanno adottato taluni progetti di valorizzazione della Rocchetta Mattei, che fa parte del territorio di tale comune. (4-04853)

PATUELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere perché siano tutelari i legittimi diritti dei cittadini del comune di Sant'Angelo d'Alite per quanto riguarda l'approvvigionamento di acqua dal sottosuolo alla luce della decisione del Ministero della protezione civile di realizzare in particolare nel territorio di quel comune un campo pozzi per alleviare la crisi idrica di altri comuni;

altresì se il Governo abbia valutato con appositi studi tecnici quanto potrebbero incidere tali emungimenti e quanto inoltre potrebbero essere penalizzati gli approvvigionamenti di acqua appunto per i cittadini del medesimo comune di Sant'Angelo d'Alife. (4-04854)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere a che punto siano i lavori per il completamento del Canale Emiliano-Romagnolo. (4-04855)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se il Governo intenda adottare uno slittamernto al 28 febbraio prossimo dalla data di oscuramento delle emittenti televisive non autorizzate a trasmettere in modo che le televisioni private non siano oscurate prima del termine di esame dei ricorsi;

se il Governo intenda adottare delle misure idonee per evitare che una provincia, come quella di Ravenna, veda oscurate tutte le emittenti televisive che in essa hanno sede;

sulla base di quali precisi parametri tutte le emittenti televisive della provincia di Ravenna siano state escluse, privando così di libere antenne un significatico bacino d'utenza. (4-04856)

PATUELLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

il Governo non si sarebbe ancora pronunciato sul rinnovo delle agevolazioni fiscali per gli stranieri che scelgono di trascorrere le ferie in Italia e che dal 1° settembre vedranno crescere la spesa per le vacanze poiché proprio dal 1° settembre è scaduto e non è stato rinnovato il decreto-legge n.325 del 1° luglio che, dall'articolo 23, prorogava la validità dei buoni benzina per gli stranieri;

il mancato rinnovo di questa tradizionale agevolazione per i turisti stranieri allontanerebbeo ulteriormente i flussi turistici d'oltralpe dall'Italia con grande pregiudizio per il settore alberghiero e per l'intero comparto turistico e consterebbe all'Italia molto più dell'eventuale risparmio che l'erario doversse porre in essere sulla parziale riduzione delle imposte sul carburante. Anzi vi è il rischio che oltre all'indotto, l'erario possa riscontrare anche una riduzione dei consumi di carburante da parte dei turisti stranieri e conseguentemente una riduzione del gettito fiscale da carburante –:

se il Governo intenda prorogare le agevolazioni fiscali per l'acquisto di carburanti per i turisti stranieri in Italia (come l'interrogante propone). (4-04857)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la società *Telestudio 43* è titolare del marchio Telesanmarino, l'uso delle testate e delle frequenze 43 e 22 [rispettivamente irradiate CH 43 dalla postazione televisiva Monte Pincio - Talamelio (Ps) e - CH 22 - irradiato da Montescudo (Fo) regolarmente denunciate e censite] erano infatti state concesse al signor Marzio Cesarini, titolare di impresa denominata MC produzioni audiovisive sas, che cura le trasmissioni di *Telestudio 43-Telesanmarino*, fra le quali anche la produzione di un telegiornale quotidiano in due edizioni al quale contribuisce a livello economico, anche il Governo della Repubblica di San Marino;

la società *Telestudio 43* utilizza il canale televisivo 43 ininterrottamente dal 1979, nel quale anno lo rilevò dalla società *Telealtoadriatico* attraverso il tribunale di Rimini la stessa *Telealtoadriatico* aveva regolarmente comunicato l'utilizzazione di tale canale al Ministro delle poste fin dal 1976. L'emittente *Telestudio 43* (che si ripete, trasmette con il marchio Telesanma-

rino) effettua, infatti, oltre al telegiornale, trasmissioni di politica, cultura, oltre a programmazione di preminente interesse locale, ha alle sue dipendenze a tempo pieno, 20 persone fra giornalisti e tecnici, e si avvale inoltre di 20 collaboratori esterni. Del resto, le graduatorie formate in data 24 aprile 1992 e divulgate dal Ministero delle poste e telecomunicazioni vedevano questa emittente al 10° posto della Regione Emilia Romagna. Si precisa inoltre che il canale 43 e il 22 erano stati pianificati sul Monte Pincio, e su Montescudo, come risulta dal piano delle frequenze emanato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 20 aprile 1992 –:

i motivi in base ai quali non è stata concessa, con il recente provvedimento, la concessione alla srl *Telestudio 43*, con sede in Cerasolo Ausa di Coriano (Rimini) n. 70 iscritta al n. 2503 del registro società della frequenza televisiva locale contraddistinta dai canali 43 e 22 e registrata al tribunale di Rimini in data 18 dicembre 1979;

se risponda a verità che il decreto ministeriale abbia posizionato al 17° posto della graduatoria delle emittenti dall'Emilia Romagna *Telestudio 43* addirittura non riconoscendogli nel criterio della graduatoria i dipendenti denunciati, ed ha escluso tale emittente dal diritto di utilizzare i propri canali 43 e 22;

se intenda indicare esattamente le motivazioni della non concessione adottate nei confronti di *Telestudio 43* perché qualora tali ragioni fossero insufficienti o infondate, si renderebbe necessario restituire all'avente diritto l'uso delle frequenze indebitamente espropriate o pianificate altrove e ovviamente della concessione televisiva. (4-04858)

TRIPODI, ALBERTINI e DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che la legge 29 maggio 1967, n. 371, concernente disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza consente consente l'accesso nel ruolo degli ufficiali inferiori soltanto agli allievi dell'Accademia e ai marescialli del Corpo che abbiano superato degli appositi corsi di formazione;

che l'articolo 9, lettera *c)*, della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, concernente il reclutamento degli ufficiali dell'Esercito dispone che gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri sono reclutati col grado di sottotenente: « Dai marescialli in servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri che, ammessi in seguito a concorso per titoli ed esami al corso stabilito dalla tabella, lo abbiano superato. »;

che alla incerta e, probabilmente, non univoca interpretazione della lettera *c)* del citato articolo 9 della legge n. 1414 del 1964 supplisce il decreto del Ministro della difesa 30 giugno 1988 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 agosto 1988 che, all'articolo 13, recita: « Gli idonei che nelle graduatorie saranno compresi nel numero dei posti messi a concorso verranno dichiarati vincitori e nominati sottotenenti in servizio effettivo nell'Arma dei Carabinieri nell'ordine di graduatoria con anzianità assoluta nel grado; stabilita dai decreti di nomina i quali saranno immediatamente esecutivi, salva la sopravvenuta inefficacia per ricusazione del visto di legittimità da parte della Corte dei conti. I vincitori saranno invitati ad assumere servizio in via provvisoria, sotto riserva di accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la nomina. Successivamente frequenteranno appositi corsi applicativi della durata di un anno, al termine dei quali verrà determinata una nuova anzianità relativa in base all'ordine delle graduatorie finali dei corsi stessi;

che dal raffronto delle due normative è emerso che è riservato un trattamento meno favorevole ai marescialli della Guardia di Finanza i quali risultano svantaggiati ove si considera l'incidenza che ha il periodo di un anno in meno nel computo

di quelli necessari per acquisire il diritto al trattamento economico previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121;

che allo stato attuale, contrariamente a quanto avviene per gli ufficiali di complemento dell'Arma dei Carabinieri, non è consentito agli ufficiali di complemento della Guardia di Finanza di accedere nel servizio permanente effettivo;

che per gli effetti delle innovazioni introdotte con la legge 10 maggio 1983, n. 212, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei sottufficiali delle Forze e dei Corpi armati rimangono particolarmente penalizzati i brigadieri dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza anche rispetto alla categoria degli ispettori, dei sovrintendenti e degli agenti della Polizia di Stato;

che da quanto evidenziato si appalesa una chiara ed inequivocabile disparità di trattamento tra categorie omologhe in palese contrasto con l'articolo 3 della Costituzione –:

quali misure il Governo intenda mettere in atto per arginare le norme di concorso per l'ammissione dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza nei ruoli degli ufficiali, rimuovendo ogni ostacolo che limita l'uguaglianza tra gli appartenenti alle Forze di polizia;

se si ritenga opportuno porre allo studio urgentemente un provvedimento che integri l'articolo 2 della legge 29 maggio 1967, n. 371, consentendo agli ufficiali di complemento, in servizio ed in congedo che non abbiano superato il trentesimo anno di età ed ai brigadieri della Guardia di finanza con cinque anni di anzianità nel grado di essere ammessi, per concorso, nei ranghi degli ufficiali in servizio permanente. (4-04859)

BOATO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nelle immediate vicinanze del rifugio alpino Senales (in provincia di Bolzano) posto a quota 3019, si trovano i ruderi di una costruzione in muratura (ed una baracca in lamiera) utilizzata durante gli anni '60 dalle Forze armate italiane, in servizio di vigilanza antiterrorismo;

l'edificio si trova in pessime condizioni strutturali e tutta la zona circostante è piena di reticolati; vicino alla costruzione sopramenzionata vi è addirittura una baracca in lamiera –:

a quale uso si intenda destinare l'edificio sopramenzionato e, in ogni caso, se non si ritenga opportuno bonificare l'area posta nelle immediate vicinanze del rifugio, al fine di evitare che una zona di così alto valore naturale e paesaggistico venga ad essere deturpata, con grave danno turistico ed ambientale. (4-04860)

BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

lungo il Km 6.500 dell'arteria provinciale della Val Senales (Bz) si trova una vecchia costruzione militare in totale stato di abbandono e degrado;

oltre ad essere deturpante per la suggestiva valle, la stessa struttura militare può essere pericolosa per i possibili cedimenti delle strutture murarie, dato che l'accesso all'area non è recintato, né protetto in alcun modo –:

se non si ritenga necessario intervenire per il pronto ristabilimento della costruzione summenzionata, con i necessari lavori di ristrutturazione e bonificando l'intera area, che risulta essere di proprietà delle Forze armate italiane. (4-04861)

BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 300 del passo Gavia, nei tratti compresi tra i km 28 e 30 non è stata completamente bitumata e, inoltre, non sono stati messi in opera

idonei sistemi di protezione (parapetti) che sono invece regolarmente installati sul medesimo tracciato viario nella parte superiore del passo Gavia (versante bresciano);

l'arteria in questione è importante perché consente i collegamenti viari tra l'abitato di Ponte di Legno (BS) e S. Caterina Valfurva (SO), oltre a fungere da tracciato alternativo e d'emergenza nel caso di interruzioni viarie nell'Alta Valtellina;

la stessa arteria era stata in gran parte sistemata, con opere di bitumazione, allargamento e costruzione di gallerie, dopo i tragici eventi franosi accaduti nella zona nel 1987 –:

se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente perché venga al più presto portata a termine la sistemazione della arteria sopramenzionata. (4-04862)

BOATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sulla stampa locale veneta sono recentemente apparsi articoli riguardanti supposte trattative tra ANAS e società bavaresi in vista di un futuro prolungamento della A27 fino in Austria e Baviera (Venezia-Monaco);

la Commissione CEE ha proposto l'adozione di una decisione riguarante la rete stradale transeuropea per il 2002 che prevede, tra l'altro, il prolungamento autostradale o superstadale della A27 (COM 31 del 27 maggio 1992);

è in corso di completamento il tratto di autostrada A27 Vittorio Veneto e Pian di Vedoia e la SS51 di Alemagna tra Longarone e Tai di Cadore subisce contemporaneamente interventi che le danno caratteristiche di superstrada;

nel Piano decennale sulla viabilità del 1982 era previsto il completamento dell'autostrada A27 con arrivo fino a Carbonin e il progetto non venne realizzato perché vennero a mancare i finanziamenti;

quanto contenuto nella proposta di decisione esprime la chiara volontà di costruire altre strade di comunicazione internazionale e di completare quelle esistenti eliminando strettoie ed adeguando gli standard a livello europeo, il che costituisce una diretta minaccia al futuro della Val Pusteria;

la provincia di Bolzano, specialmente dopo la chiusura della vertenza autonomista, ha dei precisi doveri di responsabilità verso l'uso del proprio territorio anche nei confronti dello Stato italiano e della CEE –:

se siano stati presi accordi tra l'ANAS e società bavaresi relative al prolungamento della A27 e alla realizzazione della Venezia-Monaco e, in caso affermativo, se non sia necessario renderli noti;

quali informazioni abbia fornito il Ministero dei trasporti alla Commissione CEE sui programmi dell'Italia relativi alla Rete stradale transeuropea per il 2002, con particolare riguardo al collegamento Italia-Austria per la provincia di Belluno;

se non si consideri dannoso il permettere che nuove strade di transito internazionale affianchino quelle già esistenti, attraversando il territorio in questione, con conseguenze ambientali intollerabili per la natura circostante e per chi vi abita. (4-04863)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il presidente del Consorzio Idrico di Caserta Giuseppe Corbo (capogruppo della DC nel consiglio comunale del capoluogo) è stato arrestato con l'accusa di turbativa d'asta e concussione;

con l'esponente democristiano sono finiti in carcere tre imprenditori, Davide Gallo, Carmine Pezone e Nicola Letizia;

l'accusa riguarda due gare d'appalto bandite dal Consorzio Idrico nell'agosto del 1990 e vinte dall'impresa IEI di Casa-

giove il cui titolare aveva denunciato ai carabinieri di essere stato contattato prima della gara affinché non partecipasse all'appalto o presentasse un ribasso concordato; successivamente gli sarebbe stata chiesta una tangente di 50 milioni) –:

quali indagini siano state svolte dalle forze dell'ordine e quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura per altri appalti del Consorzio eventualmente sospetti e qualora tali accertamenti non fossero stati disposti quali siano i motivi che hanno « consigliato » di non indagare ulteriormente sul Consorzio Idrico di Caserta. (4-04864)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Caserta e soprattutto nell'Agro aversano la emergenza-criminalità ha assunto livelli intollerabili;

il numero degli omicidi, in particolare, dà la sensazioe di trovarsi di fronte ad una vera e propria guerra;

dal gennaio del 1988 ad oggi ne sono stati consumati 334, 260 dei quali anche « firmati » dalla camorra (di cui 200 nella faida per la successione al boss Antonio Bardellino al vertice della cupola camorristica);

le bande camorristiche, inoltre, possono contare su estese sacche di connivenza all'interno dei partiti politici di potere e gestiscono in regime di monopolio gli appalti pubblici;

ampie zone del casertano sono sottratte al controllo dello Stato, la bande della camorra vi rappresentano l'unica violenta e sbrigativa « legge » –:

quali iniziative, non occasionali e non di facciata, si vogliano adottare perché sia posto un argine ai massacri ed allo strapotere delle bande criminali, così come è stato chiesto anche dal vescovo di Caserta monsignor Raffaele Nogaro, con tutta la sua autorevolezza;

se non si ritenga opportuno, per un adeguato controllo del territorio, di prendere in considerazione la eventualità di inviare anche in provincia di Caserta reparti dell'esercito non bastando più, stante la dimensione del malaffare politico collegato con la criminalità organizzata, nemmeno l'intensa attività di scioglimento dei consigli comunali svolta dall'attuale Prefetto di Caserta, dottor Catenacci. (4-04865)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'ineffabile sindaco di Aversa, il democristiano Carmine Bisceglia, venerdì 26 giugno, ha tentato di aggredire un redattore del periodico *Lo Spettro*, Nicola Alfiero, « colpevole », agli occhi del manesco primo cittadino, di documentare la crescente protesta nei confronti dell'amministrazione comunale che ha portato la città allo sfascio più completo –:

se non ritenga che la libertà di stampa sia stata offesa dal gesto di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere perché il democristiano Bisceglia assuma comportamenti consoni alla carica di sindaco, reprimendo la vocazione di ultimo epigono della « Santa inquisizione », accettando tutte le sfide ed i confronti con la stampa e l'opinione pubblica e smettendo la « caccia alle streghe », visto che già si era prodotto in un inqualificabile atteggiamento intollerante ed inimidatorio ai danni del corrispondente del *Giornale di Napoli* Nicola Rosselli. (4-04866)

CONTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

San Severino Marche (MC) è governata da una coalizione formata dal PDS e dalla DC;

il GIP di Camerino (MC) ha condannato la dipendente comunale di San Severino Marche Maria Letizia Sorichetti ad un

anno e quattro mesi di reclusione per peculato, e precisamente per aver sottratto dalle buste-paga dei suoi colleghi alcune somme di denaro;

la Commissione disciplinare del comune di San Severino Marche ha espresso parere favorevole (anche se solo consultivo) alla reintegrazione della dipedente nel suo posto di lavoro dal quale era stata sospesa –:

se è vero che la dipendente condannata dal GIP di Camerino, sia stata raissunta nel suo posto di lavoro nel comune di San Severino Marche;

ove ciò corrispondesse al vero, se non intenda intervenire per impedire questa vergogna. (4-04867)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Acquasanta (Ascoli Piceno) aveva deliberato l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani prodotti nel suo territorio ed aveva affidato alla giunta comunale il compito di porre in essere gli atti necessari per l'affidamento. La Giunta comunale aveva indetti una licitazione privata per tre ditte, ma una quarta ditta la « Cimini Angeloantonio » di Roccafluvione (AP), sebbene non invitata, aveva inviato la sua offerta in busta chiusa. La base d'asta era di 140 milioni e la sola ditta « NETURBÀ s.r.l. » di Maltignano (AP) aveva risposto alla gara offrendo 139 milioni con un ribasso di un solo milione di lire;

la « Cimini Angeloantonio » aveva presentato una busta protocollata in comune con una offerta di lire 117 milioni, cioè, ben 22 milioni di lire in meno della ditta vincitrice d'asta « NETURBÀ »;

la busta della ditta « Cimini Angeloantonio » non fu neppure aperta e l'appalto fu assegnato alla ditta « NETURBÀ s.r.l. »;

la « Cimini Angeloantonio » ricorse al TAR-Marche e presentò un esposto alla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno sostenendo che la preferenza alla sua ditta avrebbe rappresentato un notevole risparmio per le casse del comune di Acquasanta;

la ditta « Cimini Angeloantonio » era fornita di tutti i requisiti necessari e richiesti per partecipare alla gara d'appalto;

la procura della Repubblica di Ascoli Piceno, avviate le indagini sull'appalto in questione, inviò quattro avvisi di garanzia al sindaco di Acquasanta Ciro Centini e a tre assessori di quel comune;

dopo l'invio degli avvisi di garanzia sono seguiti altri atti giudiziari nei confronti degli interessati dalle indagini –:

se risulti che le indagini in questione siano proseguite ovvero se siano state sospese. (4-04868)

CONTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

circa un anno fa, presso la Stazione delle Ferrovie dello Stato di Grottammare (AP) si è proceduto alla soppressione del servizio di spedizione e di deposito dei bagagli e alla chiusura domenicale;

in questi giorni la Direzione Compartimentale ha comunicato la soppressione pomeridiana di tutte le attività relative al Servizio Movimento e al Servizio Commerciale fino al 12 settembre prossimo –:

se tutto ciò accada in previsione di una totale disattivazione della Stazione delle Ferrovie dello Stato di Grottammare. (4-04869)

CASTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che il Ministero delle finanze ha recentamente reso noti dati statistici riguardanti i redditi dichiarati dalle categorie dei lavoratori autonomi;

che i suddetti risultano in larga misura assai bassi ed evidentemente non rispondenti ai reali stati di fatto;

che i dati dichiarati si riferiscono alle medie nazionali;

che detti dati risultano nettamente inferiori ai redditi medi dichiarati dai lavoratori autonomi del Nord –:

i redditi medi per categorie di lavoratori autonomi calcolati su base regionale;

per quale motivo fino ad oggi ciò non sia mai stato fatto. (4-04870)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Oriolo Romano è stata avanzata richiesta di visionare la dichiarazione dei redditi IRPEF di quel comune;

il sindaco si è rifiutato di aderire a tale richiesta « in quanto debbono ritenersi coperti dal segreto d'ufficio i dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi » –:

l'opinione del ministro;

se il ministro non ritenga erronea l'interpretazione delle norme esistenti in materia data dal sindaco, anche sulla base dell'articolo 7 della legge n. 142 e come confermato dalla sentenza del TAR Lombardia 9 giugno 1981. (4-04871)

LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 2 settembre 1992 Domenico D'Alba, militare di leva prestante servizio a Maricentro (Taranto), alle ore 5,00 prendendo il treno che lo avrebbe riportato in caserma, scivolava battendo il capo sul marciapiede;

subito soccorso dalla polfer, veniva affidato ad una squadra di soccorso del Serbari, che immediatamente lo trasportava al pronto soccorso del policlinico di Bari;

nonostante i soccorritori avessero avvertito il personale del pronto soccorso circa la gravità del fatto, e l'identità del ragazzo, non veniva prontamente soccorso;

dopo più di due ore il poliziotto in servizio presso il pronto soccorso, notava la presenza del giovane e avvertiva il medico di guardia, solo allora si approntavano le prime cure sanitarie;

Domenico D'Alba aveva dapprima un arresto cardiorespiratorio e successivamente un *ictus* cerebrale;

l'inutile ricorso a due interventi chirurgici, non serviva a salvare la vita del giovane –:

se abbia avviato o intenda avviare una indagine amministrativa per verificare le responsabilità per il ritardo con cui furono prestati i primi soccorsi;

se intenda verificare i livelli di efficienza delle strutture di pronto soccorso nella città di Bari. (4-04872)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la mancata emanazione del decreto attuativo previsto dalla legge 287 del 1991 sull'insediamento e sull'attività dei pubblici servizi sta determinando una grave paralisi sull'intero settore;

inoltre che a fronte di tale situazione si stanno registrando grosse difficoltà da parte delle amministrazioni municipali a dare esito alle numerose istanze per l'apertura di nuove attività o di trasferiumento nell'ambito dei territorio comunali di competenza –:

se il Governo intenda adottare, nelle more del decreto attuativo, un provvedimento atto a consentire ai comuni, che hanno già insediato le commissioni di cui all'articolo 6 della legge 287 del 1991, di

autorizzare provvisoriamente l'apertura di nuovi esercizi e i trasferimenti. (4-04873)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

premesso che nonostante i ripetuti interventi di tutti i gruppi parlamentari e le continue annuali denuncie della Corte dei Conti, niente è stato fatto per affrontare e drasticamente risolvere l'immane contenzioso esistente in materia di pensioni di guerra – quali urgenti provvedimenti intenda emettere, anche di carattere legislativo, per attuare l'immediato decentramento della Corte dei Conti, oggetto del disegno di legge approvato dalla Commissione permanente del Senato l'8 gennaio 1992 e che la Camera dei deputati non ha potuto approvare per l'avvenuto scioglimento. Premesso inoltre che a 50 anni dall'ultimo conflitto sussistono circa 170 mila ricorsi che non potranno venire definiti prima di 30, 40 anni, allorquando gli interessati da gran tempo non saranno più in vita. Si tratta di ex soldati la di cui vecchiaia è aggravata dalle mutilazioni riportate nell'adempimento del dovere di servire la Patria e che attendono la morte in disagiate condizioni economiche nell'amarezza e nella sfiducia verso le Istituzioni democratiche che hanno dimenticato il loro sacrificio. Qualsiasi sia la valutazione sulla fondatezza o meno di questa montagna di ricorsi, al diritto del cittadino di ricorrere si contrappone l'obbligo per lo Stato di tempestivamente giudicare. Tutta l'eccezionale gravità del caso emerge dal fatto che molti hanno contestato provvedimenti concessivi ritenuti inadeguati, a costoro il Tesoro non paga nemmeno quanto ha riconosciuto dovuto, sino alla decisione della controversia, in base all'articolo 5 del suo decreto 29/7/1982 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 314 del 1982 pag. 8262. Decreto palesemente illegittimo contravvenendo ad ogni principio legale e soprattutto alla norma dell'articolo 24, 3 comma del D.P.R. 30/12/1981 n. 834. Quanto sopra viola i fondamentali diritti umani sulla uguaglianza dei cittadini e la tutela degli interessi legittimi garantiti dagli art. 2, 3, 24 della Costituzione, creando una situazione indegna di un Paese civile che non può venire ulteriormente tollerata;

quali siano i provvedimenti che il Governo intende assumere. (4-04874)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i signori Ciro Donmarco (residente a Napoli), Lucio De Lucia (residente a Napoli), Vincenzo Amato (residente a Napoli), Umberto Milano (residente a Napoli), Uccelli (residente a Firenze), Walter Vignoli (residente a Firenze), detenuti nel carcere di Sollicciano (Firenze) non hanno potuto votare in occasione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile scorsi perché sprovvisti dell'attestazione prevista dall'articolo 8 legge 23 aprile 1976, n. 136, che il carcere avrebbe richiesto via *fax* il 30 marzo e il 2 aprile scorsi;

su 651 detenuti solo 52 hanno potuto esercitare il loro diritto di voto –:

1) se oltre alle sei persone suindicate vi siano altri casi di detenuti che, pur avendo titolo per votare, non abbiano potuto esercitare tale diritto;

2) se vi siano stati ritardi o omissioni da parte delle autorità competenti. (4-04875)

BERSELLI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga ingiusto che in un momento di grave crisi economica nel quale i cittadini italiani sono super tassati fin nei beni primari quali i risparmi e la casa, vengano aumentate le retribuzioni annue dei presidenti ENI, EFIM ed IRI di lire 62 milioni e mezzo lordi;

se non ritenga ingiusto, versando per arretrati un assegno di lire 100 milioni ai

presidenti ed un assegno di lire 40 milioni ai vicepresidenti, aumentare vertiginosamente lo stipendio del socialista Gabriele Cagliari, presidente dell'ENI, nel momento in cui i lavoratori della Cognetex di Imola rischiano il posto di lavoro;

se non ritenga profondamente ingiusto che i boiardi di Stato, legati ai vari partiti di potere, dopo aver sperperato il pubblico denaro vengano premiati con aumenti faraonici;

se non ritenga infine di bloccare immediatamente tali aumenti che offendono i cittadini italiani in generale ed i lavoratori della Cognetex di Imola in particolare.

(4-04876)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che da alcuni mesi come rilevato precedentemente dall'interrogante con altri atti ispettivi parlamentari – gli uffici giudiziari della dittà di Lodi, Monza e Desio lamentano gravissime carenze nell'organico, con effetti talvolta aberranti nell'amministrazione della giustizia;

che nella procura di Monza, in particolare, l'attività giudiziaria risulta essere totalmente affidata a soli tre magistrati rispetto ai sette previsti;

che, nel corso di questi ultimi mesi, due magistrati di detta procura sono impegnati quasi completamente nelle indagini sullo scandalo delle tangenti, mentre le indagini relative ai processi che non possono essere celebrati dall'unità rimanente, vengono rinviati *sine die*;

che la situazione appare particolarmente grave da quando è stato ordinato il trasferimento dalla procura di Monza del procuratore Giovannini, la cui assenza non può certamente essere compensata dalla presenza di un giovane uditore giudiziario –:

se i ministri interrogati non ritengano di adottare le opportune iniziative che portino all'immediato richiamo del dottor Giovannini presso l'originaria sede di Monza;

se la vastità e la gravità della crisi ora denunciata non consigli una riorganizzazione dell'intero sistema giudiziario che, oltre a favorire l'investitura dei nuovi magistrati tenga in maggior conto dell'effettivo carico di lavoro dei relativi uffici.

(4-04877)

DE CAROLIS, AYALA e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nell'isola di Pantelleria, grazie alla legge n. 64, sono stati assegnati oltre 70 milirdi di finanziamenti per la costruzione di un desalinizzatore;

con tale importante realizzazione si sarebbe provveduto all'approvvigionamento idrico della stessa isola di Pantelleria e di quelle di Ustica e Lampedusa;

nonostante i lavori di costruzione siano stati completati, continua per tutta l'isola, in particolare nei mesi di maggior afflusso turistico, un continuo andirivieni di autobotti con acqua potabile;

i cittadini ed i turisti sono obbligati a pagare tale servizio a prezzi altissimi –:

quali siano le motivazioni per le quali il rifornimento idrico non viene effettuato con l'acqua potabile che quotidianamente viene desalinizzata dal nuovo impianto;

se non si intenda promuovere, su tale situazione, una accurata indagine.

(4-04878)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni 30-31 agosto e 1° settembre con rapidità inaudita è stato demolito il Mulino Fassini, bello e raro esempio di archielogia industriale di inizio secolo;

da circa un anno, dopo un iniziale blocco della demolizione, non ci sono stati provvedimenti definitivi di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

sabato 29 agosto la Soprintendenza di Torino inviava un telegramma al comune di Tortona chiedendo di sospendere l'autorizzazione alla demolizione in attesa della decisione ministeriale;

lunedì 31 agosto il comune di Tortona, anziché ottemperare e sospendere l'autorizzazione a demolire, inviava un fax alla sopraintendenza chiedendo chiarimenti e motivazioni;

sempre il 31 agosto la sopraintendenza di Torino, inviava un fax di chiarimento, ritenuto dall'amministrazione non sufficiente a giustificare una revoca dell'autorizzazione a demolire, onde non incorrere in una richiesta di risarcimento danni e denuncia per omissione di atti d'ufficio;

il Sindaco di Tortona ha affermato nel consiglio comunale del 2 settembre di aver sollecitato più volte codesto Ministero e che l'inspiegabile ritardo dello stesso nell'apporre il vincolo n. 1089 del 1939 non consentiva più all'amministrazione di protrarre la negazione dell'autorizzazione a demolire –:

le ragioni che abbiano impedito l'apposizione del vincolo legge n. 1089 del 1939 sul Mulini Fassini nonostante la pratica fosse avviata da quasi un anno;

se non ritenga opportuno avviare una indagine ispettiva sulla sopraintendenza di Torino per i motivi esposti in premessa;

se corrisponda al vero quanto afferma il comune di Tortona, a giustificazione del proprio operato e, cioè, che codesto Ministero non ha dato riscontro a diverse segnalazioni e missive dell'amministrazione, soprattutto le ultime annuncianti l'imminente abbattimento del Mulino. (4-04879)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il signor Roberto Pini residente in via Cassandra Sapri (SA) in data 26 febbraio 1992 inoltrò al Prefetto di Salerno un circostanziato esposto, con richiesta di essere ascoltato personalmente, su una serie di fatti ed atti che il medesimo ritiene irregolari, posti in essere dall'Amministrazione comunale di Sapri;

in luogo di essere ricevuto in Prefettura, il medesimo, fu convocato dal Comando dell'Arma dei Carabinieri di Sapri cui si rifiutò di consegnare la documentazione in suo possesso;

in data 11 maggio 1992 ebbe a reiterare al Prefetto di Salerno richiesta di audizione anche amezzo di funzionario prefettizio;

convocato, dopo questo secondo esposto, il Pini fu ascoltato da un funzionari delegato che dopo aver letto i due esposti, riesibiti in copia dallo stesso ebbe a congedarlo senza neppure premurarsi di richiedere la documentazione in suo possesso, che il Pini ritiene ricca e probatoria delle numerose e gravi irregolarità commesse dall'Amministrazione comunale di Sapri, tanto da indurlo a riproporre domanda di essere ascoltato, con la necessaria attenzione dal Prefetto di Napoli;

il Pini fino ad oggi è ancora in attesa di essere convocato –:

se non ritenga opportuno sollecitare il Prefetto di Salerno o quello di Napoli ad acquisire, previa audizione del signor Roberto Pini, gli atti e documenti, comprovanti a suo dire, fatti di estrema gravità, con l'adozione dei provvedimenti di legge conseguenziali. (4-04880)

ROSITANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

a) la Snia-Viscosa (poi Snia BPD) a causa di una gravissima crisi strutturale e quindi di mercato, verificatasi nel suo stabilimento di Rieti, è stata costretta, il 1°

marzo 1978, a mettere in cassa integrazione fino al 30 aprile 1991 tutti i 1.100 dipendenti;

b) il 30 aprile 1981, a seguito di estenuanti trattative con la GEPI, la Snia-Viscosa ha chiuso lo stabilimento in questione con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti;

c) il 1° maggio 1981 la SATIN (Società per lo « sviluppo attività industriali ») di emanazione GEPI, ha assunto e messo in cassa integrazione i 1.110 dipendenti licenziati;

d) nel 1984, a seguito di ulteriori trattative con la GEPI, è stata costituita una Società tra la Snia BPD e la SATIN denominata « Nuova Rayon », con un accordo che prevedeva, tra l'altro, il passaggio di circa 550 dipendenti in cassa integrazione, diventati poi 330, a carico della nuova Società e gli altri 800 rimanevano a carico della SATIN in cassa integrazione;

e) il 16 settembre 1984 vengono iniziati i lavori per la ristrutturazione dell'*ex* stabilimento Snia-Viscosa con il graduale assorbimento dei 330 dipendenti. L'organico viene completato dopo 4 anni (luglio 1988) e di conseguenza anche la produzione a regime;

f) la Nuova Rayon, che vede in posizione di preminenza la SATIN con il 52 per cento di capitale sociale, imposta il lavoro con avvedutezza per cui il prodotto che ne è venuto fuori è di buona qualità e a costo competitivo. I risultati d'esercizio infatti sono positivi;

g) in occasione, però, dell'assemblea annuale per l'approvazine del bilancio 1991, i rappresentanti della SATIN con il presidente in testa, non si presentano, senza, peraltro, alcun avviso e tanto meno alcuna spiegazione. La latitanza della SATIN è continuata al punto tale che non si è riusciti fino ad oggi ad approvare il bilancio;

h) di conseguenza, il 1° marzo 1992, vengono messi in cassa integrazione ordinaria 60 operai per tre mesi e poi prorogata fino al 31 agosto 1992;

i) è di questi giorni, infine, la decisione di chiedere la cassa integrazione straordinaria per tutti i dipendenti –:

1) i motivi che abbiano indotto la SATIN (GEPI) ad assumere tale inspiegabile, irresponsabile ed incivile atteggiamento;

2) cosa intendano fare per chiarire in tempi brevi la situazione al fine di bloccare un ulteriore collasso occupazionale alla già compromessa economia reatina e di evitare il perpetuarsi di un dramma che centinaia e centinaia di lavoratori stanno vivendo dal lontano 1978;

3) se non ritengano che il comportamento tenuto della GEPI in questa circostanza sia da valutarsi assolutamente inaccettabile se si considera che l'operazione Nuova Rayon risulta oltre che utile, valida dal punto di vista economico. Se poi la vogliano valutare rispetto alle moltissme altre in cui lo sperpero del denaro pubblico è stato fatto scientemente per i soliti motivi clientelari, allora il comportamento diventa assurdo;

4) se non convengano sul fatto che la GEPI non può cambiare politica all'improvviso ed abbandonare gli impegni unilateralmente. Nel cao di Rieti, poi, per gli elementi positivi sopra indicati, la GEPI deve impostare l'intera questione su un piano di responsabile collaborazione attraverso un piano per fasi. Bisogna in sostanza evitare per l'immediatro la dennosissima ipotesi della sospensione dell'attività produttiva. (4-04881)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

1) nell'arco di 5 giorni la società Moplefan di Terni della Montecatini è stata vittima di due incendi che hanno provocato la distruzione del magazzino e del reparto MK 1 con danni complessivi di circa 60 miliardi;

2) a seguito di tali eventi la società è stata costretta a mettere in casa integrazione 30 dimendenti che vanno ad aggiungersi ad altri 130 circa già esistenti, mentre i 1.200 dipendenti sono preoccupati per le eventuali ripercussioni negative sull'intera azienda –:

a) se non ritenga opportuno intervenire sulla vicenda per approfondire ulteriormente la situazione allo scopo di valutare gli effettivi danni e le eventuali difficoltà di natura finanziaria;

b) se nel caso in cui le difficoltà dovessero essere tali da compromettere minimamente le politica della Montecatini sullo stabilimento di Terni, reputa necessario considerare l'ipotesi di un intervento *ad hoc* da parte pubblica. Tale preoccupazione, apparentemente forse eccessiva, nasce dal fatto che la provincia di Terni negli ultimi dieci anni ha perduto migliaia di posti di lavoro portando la disoccupazione a livelli altissimi rispetto alle altre province italiane. (4-04882)

SERVELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

con la delibera n. 26815 del 5 agosto, la giunta regionale Lombarda, in esecuzione del « progetto di cooperazione tra la regione di Antofagasta (Cile) e la regione Lombardia », dava autorizzazione al finanziamento di un milione di dollari per la formazione di *managers* e tecnici, la cui attività dovrebbe favorire il « superamento della tradizionale monocultura », e quindi « ...la formazione della piccola e media impresa nella regione »;

a quanto risulta all'interrogante, l'ente incaricato dell'amministrazione e della ripartizione dei fondi, la Lombardia risorse, sarebbe divincolato da alcun controllo da aprte delle istituzioni nazionali, con il conseguente rischio di rendere assolutamente nulli i benefici dell'operazione;

la prevista spesa per detto finanziamento sarà, ancora una volta, a carico di tutti i cittadini italiani –:

se, tale delibera, come ha opportunamente sottolineato il consigliere regionale Borsani, sia realmente finalizzato ad aiutare una zona economicamente depressa o piuttosto non costituisca uno strumento per approfittare di una regione abitata da appena 150 mila persone e perseguire interessi « tutti italiani »;

se inoltre, date le attuali tristi condizioni e le ancor più tristi previsioni per l'economia e l'occupazione nazionale, non sia opportuno procedere alla sospensione di detto finanziamento;

ed infine, qualora si continuasse a sostenere l'utilità di detto finanziamento, di quale strumento intenda avvalersi il ministro degli affari esteri per assicurarsi che i fondi stanziati perseguano realmente gli interessi della popolazione cilena ed italiana, senza che si produca l'ennesimo « buco a perdere » nelle casse dello Stato. (4-04883)

PATARINO, AGOSTINACCHIO, GAETANO COLUCCI, MARENCO e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

sono stati costruiti, senza alcun risparmio di spesa, i nuovo uffici della MCTC, dotati delle più moderne e sofisticate attrezzature, allo scopo di rendere più snelle e agevoli le operazioni di collaudo e di revisione auto, tanto che, secondo stime competenti, in un solo anno sarebbe possibile revisionare l'intero parco automobilistico nazionale –:

quali siano stati: *a)* le previsioni di spesa; *b)* il costo finale (per costruzione uffici e attrezzature); *c)* le ditte appaltatrici;

se siano fondate le voci, secondo le quali tali uffici, dopo essere costati tanti miliardi (qualcuno li ha definiti « uffici d'oro »), possano correre il rischio di rimanere inutilizzati, perché ad effettuare le

operazioni di collaudo e revisione auto, saranno autorizzate ditte private (officine specializzate? artigiani? ACI?), magari usando le stesse attrezzature della Motorizzazione, messe a loro disposizione con contratti di favore, beffando (o truffando?) doppiamente il contribuente che, dopo aver speso somme ingenti per dotare i nuovi uffici della MCTC di quelle strutture, per il loro uso sarebbe chiamato, in caso di revisione o di collaudo della propria auto, ad un ulteriore esborso di danaro (la cui entità si prevede sicuramente superiore alle attuali 20 mila lire richieste dalla Motorizzazione), illegittimamente intascato da alcuni « privilegiati ». (4-04884)

FREDDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il pagamento dell'Imposta Straordinaria Immobili in conseguenza dei nuovi estimi catastali determinati dal decreto del Ministero delle finanze del 27 settembre del 1991 ha provocato, anche per effetto di una carente informazione e di una spaventosa inefficienza degli uffici, confusione sconcerto e protesta delle popolazioni di cui la stampa ha dato ampio spazio. Palombara Sabina, comune della provincia di Roma appartenente alla zona censuaria unica e zona territoriale G. dal Nuova Catasto Urbano sulla base del decreto ministeriale sopra citato, risulta essere il comune che ha le tariffe di estimo più alte di tutti i comuni che appartengono alla stessa classe catastale e zona censuaria come per esempio i comuni di Mentana, Montelibretti, Moricone, Guidonia, Monterotondo, Fiano ed altri ancora. Tale situazione sta determinando una diffusa protesta tra i cittadini di Palombara Sabina –:

quale siano state le motivazioni che hanno indotto a determinare gli estimi di Palombara Sabina;

se non ritenga opportuno e praticabile procedere alla riduzione delle tariffe rideterminando gli estimi di Palombara Sabina. (4-04885)

BERTEZZOLO, NOVELLI e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del consiglio comunale di Lendinara (RO) del 21 e 24 ottobre 1989 l'allora sindaco aveva deciso di inviare alla procura della Repubblica di Rovigo le delibere relative agli stralci di fognature del 1° progetto generale e ai lavori di asfaltatura di strade urbane ed extraurbane;

la pratica, che è avanzata a seguito delle indagini della polizia giudiziaria, giace attualmente presso la pretura circondariale di Rovigo, nonostante il reato ipotizzato, che risulta essere quello di truffa aggravata e che riguarderebbe il sindaco, la giunta comunale e la direzione dei lavori del tempo, risulti di competenza della procura presso il tribunale;

nella seduta del consiglio comunale di Lendinara del 20 marzo 1990 il gruppo dell'allora PCI aveva avanzato una mozione di sfiducia in relazione alla esecuzione dei LLPP e alla gestione dei servizi pubblici nel comune, presentando a supporto, per mezzo del consigliere Biscuola, un dettagliato « libro bianco » contenente un'analisi accurata di fatti relativi ad appalti, riguardanti, tra l'altro, la costruzione delle fognature del 2° progetto generale –:

perché le indagini riguardanti il 1° progetto generale delle fognature non sono proseguite, dopo che verbali e documenti relativi ad esse sono state « palleggiate » d'ufficio in ufficio;

perché non si sia dato corso alle indagini relative al 2° progetto generale delle fognature. (4-04886)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che le scuole italiane legalmente riconosciute funzionanti all'estero debbono adottare i programmi didattici, l'orario e il calendario previsti per la scuola statale –:

1) se risponda al vero che le scuole italiane « Vilfredo Pareto » funzionalti a Losanna per circa 130 alunni osservano il calendario determinato dalla competente autorità consolare seconco un sistela misto che prevede l'inizio ed il termine delle lezioni in base al calendario italiano, nonché le interruzioni infrannuali secondo il diverso calendario delle scuole locali;

2) se tale calendario misto sia legittimo in considerazione della conseguente impossibilità che venga rispettato l'articolo 1, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 467, riguardante l'obbligo di svolgere le lezioni in almeno 200 giorni;

3) quale sia stato il numero dei giorni di lezione per l'anno scolastico 1991-92 e se la riduzione di tali giorni a circa i due terzi di quelli previsti non configuri un irregolare funzionamento della scuola, essendo impossibile compensare il minor numero dei giorni con un maggior numero di ore giornaliere di lezione;

4) se tali circostanze, una volta accertate, non configurino conseguenti responsabilità per eventuali coperture sia a livello consolare che ministeriale, in relazione, fra l'altro, all'aggravio di spesa per i genitori degli alunni e al correlato risparmio da parte dell'ente gestore che beneficia anche di sei unità di personale a totale carico del bilancio statale per una spesa di circa 600 milioni l'anno. (4-04887)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 29 dicembre 1989 il consiglio comunale di Forza d'Agrò (ME) ha approvato le delibere nn. 77 e 78 con le quali ha preso atto del decreto dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, del 18 agosto 1989, in merito al programma di attuazione della rete fognante ed ha approvato il progetto relativo al sistema fognario e depurativo;

tale progetto prevede la costruzione di una vasca di decantazione in prossimità del demanio marittimo;

nel mese di aprile del 1990 alcuni cittadini residenti o proprietari di attività economiche a Forza d'Agrò presentarono un esposto in cui sollecitavano un intervento dell'autorità giudiziaria segnalando i seguendi fatti:

a) la vasca sarebbe venuta a trovarsi al confine con il territorio del comune di letojanni che, a causa dei vincoli di inedificabilità in prossimità dell'impianto, sarebbe stato costretto, a norma dell'articolo 46 della legge regionale n. 27 del 1989, a rivedere il proprio assetto urbanistico;

b) sebbene fosse previsto, dal punto 2 della già citata delibera n. 77, che l'impianto avrebbe dovuto sorgere « a ridosso della linea ferroviaria », non risultava che fosse stata rilasciata alcuna autorizzazione da parte del Ministero dei trasporti né da parte dell'ente delle ferrovie;

c) la vasca di decantazione e le tubature di scarico si sarebbero venute a trovare a poche decine di metri da case d'abitazione, insediamenti residenziali e attività economiche e tutti questi insediamenti avrebbero dovuto essere sgomberati;

d) nelle immediate vicinanze del luogo su cui avrebbe dovuto sorgere l'impianto esistono da decenni ben cinque pozzi d'acqua potabile che sarebbero stati certamente danneggiati dalla attivazione del depuratore;

e) lo scarico a mare, previsto con tubature ancorate al fondale, creerebbe grossi problemi in quanto la zona è fortemente soggetta a maree e correnti e non risulta che siano stati effettuati rilevamenti o verifiche tecniche atte ad assicurare la sicurezza e la fattibilità della soluzione adottata;

f) non risulta che il progetto sia munito del necessario visto da parte della capitaneria di porto di Messina, dell'autorizzazione dell'ufficio del genio civile opere marittime e dell'ufficio del genio civile, polizia marittima, di Messina;

in seguito l'assessore per il territorio ha autorizzato, con decreto del 6 febbraio 1992, il comune di Forza d'Agrò ad individuare una nuova localizzazione per l'impianto di depurazione, ma la conseguente nuova localizzazione appare irregolare almeno quanto la precedente, infatti:

a) non sono venute meno le condizioni di irregolarità inerenti l'immediata vicinanza con il comune di Letojanni;

b) il nuovo impianto verrebbe a trovarsi nel greto del torrente Fondaco Prete e su relitto d'alveo in atto in concessione a privati;

c) il nuovo impianto verrebbe a trovarsi a meno di 25 metri da una civile abitazione, a meno di 20 da una strada comunale e a meno di 60 da una autostrada;

d) non sono venuti meno i rischi di inquinamento per le falde acquifere sottorranee e per i pozzi limitrofi;

e) non risulta, tuttora, che siano stati effettuati studi di fattibilità e di valutazione di impatto ambientale dello scarico a mare tramite tubature ancorate al fondale;

f) non risulta che siano state ancora rilasciate le previste autorizzazioni da parte del genio civile né da parte della capitaneria di Porto;

g) nel succitato decreto assessoriale la amministrazione comunale veniva invitata a sottoporre i relativi progetti alla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali competente per territorio, ma non risulta che ciò sia stato fatto;

l'articolo 45 della legge regionale n. 27 del 1986 prevede che non si possa avviare la procedura di appalto prima della definitiva individuazione della località in cui far sorgere l'impianto e che, nonostante ciò tale procedura è stata avviata in data antecedente;

l'impegno di spesa per l'opera in oggetto allo stato attuale è di lire 4.500 milioni;

l'impresa vincitrice dell'appalto, la Siaf di Patti, è attualmente sotto inchiesta per turbativa d'asta, nell'ambito di una indagine che vede coinvolto anche l'ex consigliere della Corte d'appello di Messina, Giovanni Serraino;

due dei tre titolari della Siaf sono stati arrestati per emissione di fatture false e per altri reati valutari;

un consigliere comunale di Forza d'Agrò, il geometra P. Muscolino, ha inviato un copioso *dossier* sull'attività del sindaco Guarnera alla Commissione parlamentare antimafia nazionale –:

se non ritengano di dover prontamente intervenire per arrestare i lavori di costruzione del depuratore del comune di Forza d'Agrò;

se non ritengano, ciascuno per le proprie competenze, di dover sottoporre ad attenta verifica il progetto e le modalità di aggiudicazione dell'appalto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'amministrazione di Forza d'Agrò, qualora venissero accertare responsabilità da parte degli amministratori. (4-04888)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

in data 5 agosto 1992 il quotidiano *La Sicilia* riporta le affermazioni del Sindaco di Acicastello (CT), Santo Marletta, secondo il quale « nessuno può negare l'esistenza di una *lobby* pericolosa con propaggini anche in consiglio comunale »;

lo stesso Sindaco afferma che casi evidenti, ma non isolati, della pressione esercitata da questa *lobby* sarebbero quello relativo alla costruzione della nuova scuola (per il cui terreno è stata pagata l'esorbitante cifra di un miliardo e mezzo), quello delle ripetute aggressioni subite dal litorale della città, quello dei numerosissimi edifici costruiti senza concessione edilizia

e, non ultimo per gravità, quello della gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani;

per il succitato caso della costruzione della nuova scuola è stata avviata un'indagine dalla Procura della Repubblica di Catania –:

se non ritenga che le affermazioni del Sindaco di Acicastello siano tali da richiedere l'immediato avvio di un'indagine amministrativa sull'operato delle precedenti amministrazioni comunali e su eventuali condizionamenti mafiosi sull'operato del Consiglio Comunale. (4-04889)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'informazione libera e plurale è un elemento essenziale di qualsiasi sistema democratico;

nel rilascio delle concessioni si è teso a favorire le grandi concentrazioni televisive mortificando la piccola emittenza locale;

nelle concessioni rilasciate vi sono esclusioni ed inclusioni incompatibili –:

per quale motivo l'emittente televisiva « Tele Spazio Himera » avente sede a Termini Imerese (PA) sia risultata esclusa dall'elenco delle emittenti per ricevere le concessioni a trasmettere nel bacino medesimo;

per quale motivo compare invece in detto elenco una emittente dello stesso bacino, « Tele Eurako »;

se non ritenga di dover predisporre le opportune verifiche e dar luogo all'eventuale correzione dell'errore. (4-04890)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'informazione libera e plurale è un elemento essenziale di qualsiasi sistema democratico;

nel rilascio delle concessioni si è teso a favorire le grandi concentrazioni televisive mortificando la piccola emittenza locale;

nelle concessioni rilasciate vi sono esclusioni ed inclusioni incompatibili;

si sono oscurate emittenti che da anni, al pari di altre al quale si è data la concessione, svolgevano un ruolo importante nell'informazione locale –:

per quale motivo l'emittente televisiva « Video Sicilia » avente sede a Trapani (Ch. 66 UHF) già collocata al 60° posto con punti 116,698 nella graduatoria ufficiale delle emittenti siciliane con copertura inferiore al 70 per cento del territorio del bacino, sia risultata esclusa dall'elenco delle emittenti « utilmente colocate » per ricevere le concessioni a trasmettere nel bacino medesimo;

per quale motivo compaiono invece in detto elenco due emittenti dello stesso bacino, « Telesud » e « Antenna Uno » che nella suddetta graduatoria miniteriale figuravano rispettivamente all'86° e al 63° posto con punti 101,342 e 114,712;

se non ritenga di dover predisporre le opportune verifiche e dar luogo all'eventuale correzione dell'errore. (4-04891)

PELLICANÒ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nell'ipotesi di messa in vendita, a privati, come riportato anche dalla stampa, del complesso di Villa San Remigio a Verbania/Pallanza (NO), annunciata in data 21 luglio 1992 dall'Assessorato al Patrimonio della Regione Piemonte;

la Villa in oggetto, gioà sede del Comitato Comprensoriale di Verbano-Cusio-Ossola, e l'annesso parco, confinante con Villa Taranto, di proprietà del Governo Italiano, e con l'omonima chiesa romanica

del XII secolo, costituente monumento nazionale, rappresenta un *unicum* nel paesaggio del Lago Maggiore sotto il profilo ambientale e artistico ed è da considerarsi come emblematica espressione architettonica dell'eclettismo fine Ottocento, ragguardevole sia dal punto di vista del valore intrinseco che del significato storico-culturale, e pertanto meritevole di adeguata tutela e valorizzazione ai sensi dell'art. 9 Costituzione e della legislazione vigente in materia (legge 1-VI-1939 n. 1089, « Tutela delle cose di interesse artistico, storico, archeologico »; legge 29-VI-1939 n. 1497, « Protezione delle bellesse naturali »);

l'Amministrazione comunale di Verbania, futuro capoluogo della nuova Provincia, ha espresso parere contrario all'iniziativa –:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere nell'immediato, in particolare con riguardo all'emissione del provvedimento di vincolo, per impedire operazioni destinate a sottrarre permanentemente alla comunità verbanese e nazionale la fruizione di tale inestimabile patrimonio e per scongiurare i rischi che un'eventuale gestione privata e una diversa destinazione d'utilizzo potrebbero comportare in ordine al mantenimento dell'identità e integrità stessa della Villa, già compromesse da un incongruo riuso burocratico e dal progressivo degrado delle parti a verde. (4-04892)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati alcuni crolli nel complesso architettonico della Chiesa Madre di Comiso, edificio costruito nel 1200 in stile gotico e parzialmente ristrutturato dopo il terremoto del 1693;

i crolli hanno interessato parti del campanile ed hanno danneggiato il soffitto ed il prospetto centrale della chiesa;

secondo i tecnici dei vigili del fuoco, immediatamente intervenuti, si sono resi urgentissimi lavori di imbracatura e consolidamento dell'intera struttura, onde evitare ulteriore deterioramento e garantire l'incolumità dei cittadini –:

se non ritenga di doversi adoperare per la salvaguardia del patrimonio artistico della città di Comiso, ed in particolare quali urgenti iniziative intenda adottare per il recupero ed il consolidamento della Chiesa madre. (4-04893)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Governo nazionale ha decretato, nell'ambito della manovra economica, la sospensione dell'istituzione di nuove scuole materne su tutto il territorio nazionale;

tale provvedimento rischia di aggravare la già precaria situazione siciliana infatti:

secondo una recente indagine, condotta dal sindacato Sinascel-CGIL, circa 60 mila bambini siciliani si troverebbero impossibilitati, a partire dal prossimo anno scolastico, a frequentare la scuola materna;

nella sola città di Palermo – secondo la succitata indagine – circa trentamila bambini, residenti per la maggior parte in quartieri tristemente famosi per il loro degrado e per l'elevato rischio sociale, si troverebbero in « lista d'attesa » per mancanza di strutture che li possano accogliere;

analoga è la situazione a Catania (in particolare nei quartieri Librino, San Cristoforo e Monte Po) nonché nelle province di Agrigento e Caltanissetta;

la Regione Siciliana ha ricevuto e successivamente inoltrato a codesto Ministero richiedente per l'istituzione di ben 300 nuove sezioni di scuola materna;

la decisione di interrompere l'istituzione di nuove scuole materne appare del tutto incongruente con la apparente vo-

lontà di lotta alla mafia, più volte espressa da esponenti del Governo; è proprio nell'abbandono scolastico (che in Sicilia raggiunge punte del 35 per cento) che la subcultura mafiosa trova una prima fonte di energie e manovalanza ed è proprio la scuola materna a fornire un primo, fondamentale, momento di socializzazione per i bambini che vivono in situazioni sociali di forte tensione e disagio –:

se non ritenga che sia da rivedere la posizione assunta dal Governo in merito alla sospensione dell'istituzione di nuove scuole materne;

se, in ogni caso, non ritenga di dover porre allo studio una deroga al decreto governativo in oggetto, per quelle zone del paese in cui più pressante è la necessità di un inserimento sociale dei bambini;

quali concrete iniziative intenda adottare per combattere il fenomeno dell'abbandono e della mortalità scolastica.

(4-04894)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

vi è scarsa considerazione da parte della regione Calabria per il patrimonio pubblico;

il degrado dell'ospedale di Cetraro (Cosenza) ha raggiunto livelli incredibili nonostante il proficuo e costante lavoro degli operatori (medici e personale) –:

se il ministro intenda promuovere una richiesta sanitaria e amministrativa ed eventualmente in concorso con la regione Calabria, promuovere una iniziativa per l'utilizzo sociale per una struttura in gran parte ormai in stato di abbandono;

se risulti vero che la regione Calabria si appresta ad istituire nel costruendo ospedale di scalea un reparto di grandi ustioni con un investimento di 45 miliardi, mentre nell'ospedale di Cetraro vi sono interi padiglioni inutilizzati;

se, inoltre, a questo Ministero risulti che la USL n. 10 di Cetraro (CS) spenda 30 milioni al mese per la sterilizzazione di alcune apparecchiature sanitarie, affidando il lavoro ad una ditta privata, mentre da parecchi mesi le caldaie dell'ospedale non vengono riattivate. (4-04895)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gravi preoccupazioni e inquietudini sono diffuse nell'opinione pubblica per le notizie apparse sulla stampa relative alla mancanza di tutela e di sicureza in relazione alle condizioni di pericolo in cui è esposto il dottor Pennisi sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria che assieme agli altri magistrati Verzero e Ielasi, hanno con esemplare coraggio smascherato l'intreccio di affari e politica che ha caratterizzato la gestione della città;

risulta completamente grave e sconcertante che nei confronti di un magistrato, così esposto per aver mandato in galera per corruzione ed altri gravi reati dirigenti politici, parlamentari, consiglieri regionali, amministratori, imprenditori, responsabili di grandi società di ingegneria, il Comitato per l'ordine e la sicurezza non abbia provveduto ad assicurare le dovute misure di di vigilanza per tutelare l'incolumità del magistrato –:

se non ritegna predisporre urgentemente quelle misure di vigilanza e di scorta che possano garantire il massimo di sicurezza al magistrato ed impedire alla criminalità mafiosa, strettamente collegate alle forze politiche messe sotto accusa, di poter attentare alla vita del magistrato.

(4-04896)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali intendimenti abbia in relazione alla proposta del CNR di aumentare il numero dei dirigenti generali da sei a sette;

se risponda al vero ciò che risulta all'interrogante e cioè che la proposta sarebbe indirizzata al fine precipuo di assegnare la qualifica (e relativi emolumenti) alla dottoressa Simonetta Sella in Marsocci moglie di un personaggio vicino al PSI tanto da essere da questo indicato nelle lottizzazioni di « sua spettanza », quali vice presidente del Banco di Napoli, vicepresidente di una società del gruppo ITALSTAT, etc. È qui da segnalare che la proposta di nominare la dottoressa Sella consigliere del direttore generale Bruno Colle anch'egli vicino al PSI viene da costui, che ha voluto dimenticare il caos in cui la citata funzionaria ha lasciato il servizio affari generali con un notevole arretrato nella pubblicazione delle deliberazioni degli organi direttivi dell'ente, ostacolando così la cognizione e la ricognizione di operazioni (soprattutto patrimoniali), messe in atto dal medesimo Colle e dal presidente Rossi Bernardi;

per conoscere, inoltre, se il Governo ritenga che i personali interessi di ordine partitico del Colle possano e debbano avere il sopravvento sulla politica governativa del dichiarato contenimento della spesa pubblica se non sembra valere nei casi in cui il colle decida diversamente, anche alla luce dell'altro tentativo di elevare dal terzo al secondo livello il reparto, la dottoressa Giovina Mazzei, risulta essere anch'essa una attiva esponente del PSI ed è stata promossa dirigente superiore con la conseguente necessità che l'anzidetta unità organica venga elevata di livello! In tal modo il reparto che ha istruito domanda di finanziamento da parte del CESEC (di cui Colle è vicepresidente) e sembra anche del noto ingegnere Mario Chiesa (da Milano) continuerebbe ad essere diretto dalla dottoressa Mazzei. (4-04897)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia, del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

la Giunta amministrativa del Consiglio nazionale delle ricerche ha esaminato i problemi riguardanti la costruzione dell'area di ricerca di Roma-Tor Vergata (approvata con deliberazione CIPE in data 6 febbraio 1986), nelle seguenti date: 7 e 14 maggio 1986, 11 giugno 1986, 4 e 23 luglio 1986, 3 dicembre 1986 (delib. nn. 1024 e 1028), 12 dicembre 1985, 27 febbraio 1987, 20 maggio 1987, 27 novembre 1987, 30 marzo 1988, 9 novembre 1988, 30 dicembre 1988, 29 dicembre 1989, 9 Marzo 1990, 11 aprile 1990, 6 settembre 1990, 6 febbraio 1991, 4 aprile 1991, 17 aprile 1991, 9 maggio 1991;

la visione di tali atti (pubblicati dal CNR *ex* articolo 34 della legge n. 70 del 1975, delle deliberazioni CIPE del 22 febbraio 1985, e del 6 febbraio 1986, della legge n. 584 del 1977, consente di riscontrare quanto di seguito:

a) il CNR ha chiesto ed ottenuto un finanziamento di 38.363 milioni per la costruzione della citata area di ricerca ove collocare alcuni istituti;

b) ai sensi dell'articolo 2 della deliberazione CIPE del 6 febbraio 1986, il CNR sarebbe dovuto chiedere alla BEI (Banca Europea Investimenti) il relativo mutuo;

c) ai sensi del terzo punto della deliberazione anzidetta, il cantiere avrebbe dovuto avviare i lavori entro centoventi giorni dal 26 marzo 1986, (data di pubblicazione della delibera sulla *Gazzetta Ufficiale*);

d) sempre ai sensi del predetto punto, le procedure di aggiudicazione dei lavori – si affermava – « dovranno in ogni caso essere conformi alla normativa comunitaria in materia di aggiudicazione dei lavori pubblici anche al fine di non pregiudicare la possibilità di cofinanziamento da parte della BEI »;

e) il quarto comma del punto 3, consente la deroga alla normativa CEE, soltanto alle condizione del punto 3, primo comma, della deliberazione CIPE del 22 febbraio 1985. Per altro quest'ultimo atto

ribadisce la direttiva di attenersi alle disposizioni CEE per l'aggiudicazione delle gare;

f) l'articolo 5, lettera *c)* della legge 8 agosto 1977, n. 584, esclude la normativa CEE « quando si tratta di lavori da effettuare nell'ambito di ricerche, esperimenti, studi ». Non sembra nella fattispecie in esame che il CNR con la costruzione del complesso intendesse disporre una « ricerca », anche se la Giunta amministrativa si è fatta « scudo » dell'esistenza di un progetto strategico denominato « Insediamenti edilizi di ricerca »...

g) l'importo di 32 miliardi, a seguito di varianti, è stato stimato dalla Giunra Amministrativa nella seduta del 27 novembre 1987, in ben 63.420 milioni dopo appena un anno dall'aggiudicazione della gara ! ! !;

h) il presidente del CNR nella relazione al bilancio preventivo 1992, ha aggiornato la cifra a cento miliardi (comprese le spese per l'arredamento, servizi telefonici, energia elettrica, etc. ! ! !;

i) il CNR con assoluta (e francamente sospetta) discrezionalità ha identificato nell'IRI il contraente a cui affidare la concessione (sistema inquietante ma permesso che in pratica rende incontrollabile l'attività del concessionario). L'IRI ha designato la società Condotte. Questa a sua volta, per l'elevatezze dell'impianto ha chiesto ed ottenuto di essere affiancata dalla COGEFAR (all'epoca presieduta dal Franco Nobili e facente parte del gruppo Romagnoli) e dal Consorzio Cooperative Costruzioni. Le tre ditte hanno costituito allo scopo la COS. LAB. (Tribunale di Roma, 10168/86). È qui evidente che la cointeressenza del polo pubblico, di quello privato e di quello coperativistico nel settore delle costruzioni, ha soddisfatto tutti gli « interessi ». Si deve qui riscontrare che, di fatto, il CNR ha eluso la pubblica gara (aperta in sede CEE) per assegnare i lavori alle predette imprese;

l) dagli atti della Giunta sembra che il cantiere sia stato aperto soltanto nel mese di dicembre 1987 (quantomeno !) visto il richiamo contenuto nella deliberazione del 27 novembre 1987. Cioè, dopo oltre sedici mesi dal termine inderogabile fissato dalla deliberazione CIPE del 6 febbraio 1986 –:

1) se (ed in quali date) il Collegio dei Revisori dei Conti abbia formulato rilievi ed i risultati successivi;

2) se la Corte dei conti (procura generale e sezione controllo enti) abbiano atrivate indagini di competenza;

3) se il ministro della ricerca quale autorità vigilante sia intervenuto con atti formali;

4) se il ministro del bilancio per il tramite del nucleo ispettivo abbia riscontrato le rilevanti inadempienze (nessuna gara, rilevante ritardo nell'apertura del cantiere, aumento del costo di circa il 70 per cento);

5) se la BEI che aveva espresso rilevanti perplessità per l'assenza della gara, abbia stipulato il contratto di mutuo;

6) se risulti che la magistratura penale abbia già avviato un'approfondita inchiesta delle seguenti persone:

dirigenti generali del CNR Ivo Grimaldi e Alvaro Donadio, rispettivamente direttori centrali del patrimonio fino al mese di settembre 1986 e fino al mese di ottobre 1990, dirigente superiore del CNR Loreta Santucci preposta al servizio patrimonio fino al mese di ottobre 1990;

ingegnere Zumpani Ivanhoe, capo dell'Ufficio tecnico immobiliare del CNR fino al mese di luglio 1991;

i tecnici del CNR preposti alla rappresentanza dell'Ente nel cantiere, tra cui un tecnico che ha chiesto ed ottenuto il trasferimento dopo aver constatato come lo Zumpani vanificasse i precisi rilievi formulati contro le richieste di revisione prezzi;

i componenti della commissione di collaudo in corso d'opera;

i componenti della commissione tecnica di sorveglianza, tra cui l'architetto Fiorella Cavallini, componente della Commissione del CNR per la valutazione degli immobili da acquistare o locare fino al 1981 !;

7) se il ministro del tesoro intenda finalmente disporre, tramite l'Ispettorato generale di Finanza, l'ispezione straordinaria che esamini la politica immobiliare del CNR anche per la locazione del complesso immobiliare sito in Roma-via Kant (la G. di F. ha denunciato anni fa l'ottantenne amministratore unico della società proprietaria di avere emesso false fatturazioni) in Anacapri, Catania, Napoli (via Cintia e via Castellino), in Roma-via Cineto Romano (immobile pagato il doppio di quanto valutato dall'UTE e ora l'istituto di ricerca, per inidoneità dei locali, dopo dieci anni dall'acquisto, dovrà trasferire la sede nel complesso di Tor Vergata;

in Roma-viale Mazzini (è ignoto se sia intervenuta l'autorizzazione governativa *ex* articolo 17 codice civile);

in Frascati (immobile pagato un terzo in più di quanto valutato dall'UTE e con parere negativo del Consiglio di Stato per la concessione dell'autorizzazione governativa);

8) se il ministro di grazia e giustizia, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, intenda rappresentare al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma che la persistente archiviazione di indagini sulle attività patrimoniali del CNR, lungi dal rappresentare un momento di verità, per il modo e la forma con cui le indagini stesse sono state condotte, ha costituito, di fatto, un incitsmento agli amministratori del CNR nell'uso, quantomeno poco accorto, di massicce risorse finanziarie pubbliche senza il contestuale beneficio per i compiti istituzionali del CNR;

9) se, infine, corrisponda al vero che dopo sei anni e mezzo dalla delibera del CIPE e dopo circa quarantacinque miliardi (se non più) spesi, il complesso sarà pronto tra un anno. (4-04898)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la pioggia e la grandine abbattutesi su vaste zone di Terra di Lavoro nei mesi di giugno e di luglio hanno dannaggiato gravemente la coltivazione del pomodoro in quanto hanno provocato l'insorgere della peronospora alternaria e della batteriosi, nonché la replica della virosi;

secondo una verifica dell'amministrazione provinciale di Caserta avrebbero però i requisiti per ottenere i benefici previsti per « calamità naturali » solo le aziende agricole del comune di Villa Literno;

resterebbero così esclusi dai benefici gli agricoltori di importanti comuni che pure hanno subito gravissimi danni (tra gli altri: Cancello Arnone, Castelvolturno. Santa maria La Fossa, Grazzanise, San Tammaro, Casal di Principe, Villa di Briano, Mondragone, Maddaloni e Sessa Aurunca);

tali determinazioni dell'assessorato provinciale dell'agricoltura hanno provocato non poche e, a giudizio dell'interrogante, giustificatissime proteste –:

quali siano stati i criteri seguiti dall'amministrazione provinciale di Caserta per determinare le zone in cui far valere i benefici e quelle da escludere;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, perché l'assessorato provinciale all'agricoltura intervenga con maggiore oculatezza in simili casi e non si abbandoni a decisioni che penalizzano gravemente lo sviluppo agricolo di Terra di Lavoro, recuperando subito gli effetti dell'evidente errore commesso. (4-04899)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

numerose famiglie rimaste senza casa a seguito del terremoto del 1980 e del 1984 furono alloggiate in un palazzo di sette piani del comune di Capua (Ce);

successivamente l'ente proprietario ha abbandonato a se stessi i cittadini già colpiti dalle calamità naturali, con uno stile che la dice lunga su come venga amministrata la cosa pubblica;

in particolare, gli abitanti del palazzo di Rione Bellarmino sono costretti a non poter, per un guasto, usufruire dell'ascensore, nonostante agli ultimi piani vi siano anche persone anziane e malate, praticamente « prigioniere » nelle loro abitazioni e, va sottolineato, ostaggio dell'insensibilità dell'amministrazione comunale –:

quali iniziative si intenda assumere – magari per tramite del prefetto di Caserta – perché gli abitanti del palazzo-prigione del Rione Bellarmino siano messi in condizione di vivere decentemente e perché il comune di Capua esca dal letargo;

quali provvedimenti abbia adottato il pretore di Capua a seguito dell'esposto inoltrato dagli esasperati cittadini. (4-04900)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se risulti in quali procedimenti penali siano imputati per fatti commessi nella qualità di amministratori e dipendenti del CNR le seguenti persone: Quagliarello Ernesto, Mondi Edmondo, Grimaldi Ivo, Colle Bruno, Rossi Bernardi Luigi, Donadio Alvaro e per ciascun procedimento quale sia il numero del fascicolo, l'Ufficio giudiziario procedente, le imputazioni formulate e la fase in cui si trovi. (4-04901)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

la gestione della cosa pubblica a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, è uno degli esempi più eclatanti dell'arroganza del potere di stampo democristiano;

una gestione che è stata censurata anche dalla Commissione antimafia, nonostante il « grande capo » della DC locale, Nicola Di Muro, abbia tentato in tutti i modi di addolcire la pillola;

al comune le forze politiche di opposione continuano, inascoltate dagli organi dello Stato, una battaglia per la trasparenza e la correttezza amministrativa, per niente scoraggiate dal fatto che i « gattopardi » democristiani adesso si siano travestiti da riformatori passando armi e bagagli sotto le insegne di quell'esponente politico Dc, presunto rinnovatore, che andrà al più presto in Terra di Lavoro per imbarcare simili esempi di « riformismo »;

in particolare i consiglieri dei gruppi di opposizione in questo momento si stanno occupando della vicenda dei debiti che qui va riassunta per fornire uno spaccato della realtà di S. Maria Capua Vetere: il comune infatti ha debiti per circa sessanta miliardi;

un anno fa il consiglio comunale ha approvato una delibera per un ulteriore riconoscimento dei debiti fuori bilancio con i soli voti dei rappresentanti Dc;

gli altri partiti non parteciparono alla votazione contestando la procedura seguita e richiamandosi all'articolo 24 della legge n. 144 del 1989 che prevede l'approvazione di un piano quinquennale di risanamento dei debiti con l'alienazione di beni comunali;

le opposizioni non parteciparono neanche ad una successiva seduta ed inoltrarono l'ennesimo esposto al Coreco;

le stesse forze politiche di opposizione hanno chiesto lo scioglimento del consiglio comunale ed hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in merito all'attività della giunta monocolore democristiana –:

se risulti quali iniziative siano state assunte dalla Procura della Repubblica di

Santa Maria Capua Vetere e dal Coreco a seguito degli esposti di cui in premessa;

se si intendano avviare le procedure previste dalla legge per lo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere. (4-04902)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

numerosi movimenti ambientalisti hanno denunciato il sindaco e la giunta di Caserta alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per omissioni di atti d'ufficio;

gli amministratori comunali sono sotto accusa per non aver attuato la delibera per il recupero e la riqualificazione delle aree urbane dove oggi insistono cave e industrie insalubri. « La delibera – sottolineano gli ambientalisti – sancisce la volontà del consiglio a non permettere l'apertura di nuove cave o cave dismesse, la chiusura del traffico pesante e nei due sensi di marcia di via Giulia a Centurano, un monitoraggio delle zone a rischio oltre ad un concorso di idee per il recupero delle cave abbandonate e l'attivazione di una commissione di esperti per elaborare un piano di riconversione delle aree al fine di garantire un'espansione dell'occupazione e la realizzazione di servizi ancora carenti »;

la situazione negli ultimi tempi è peggiorata: « in via Giulia i camion continuano a passare, sono state riaperte cave già chiuse ed il livello di viabilità è aggravatoi anche dai ripetuti scoppi di mine che producono danni materiali e umani ai residenti »;

l'azione giudiziaria è maturata dopo una raccolta di firme e dopo aver chiesto inutilmente al sindaco di intraprendere iniziative idonee a fronteggiare i gravi problemi esistenti –:

quali provvedimenti siano stati adottati dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a seguito della denuncia degli ambientalisti casertani;

quali iniziative si intendano assumere per imporre al sindaco di Caserta l'attuazione delle delibere consiliari ed un maggior rispetto pr l'ambiente, per la salute ed i diritti dei cittadini. (4-04903)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

sulla sconcertante vicenda della SO.CO.F.IMM. – duecento dipendenti sul lastrico e oltre 3.000 risparmiatori rapinati di quanto avevano messo da parte, spesso con sacrifici ed in una vita intera – l'interrogante aveva prodotto nella X legislatura l'atto ispettivo n. 4-31328 del 12 febbraio 1992, allorquando una società collegata al Gruppo, la FINIM, aveva sottratto all'immane credito degli stessi risparmiatori, un immobile;

non essendo pervenuta alcuna risposta l'interrogante ha riprodotto detto atto rivolto ai ministri delle finanze, del tesoro, e di grazia e giustizia il 23 aprile 1992, il primo giorno della XI legislatura, al n. 4-00083;

nemmeno a questo atto ispettivo è giunta risposta sino alla data odierna;

va notato che la SO.CO.F.IMM. Partecipazioni, più brevemente indicata in seguito come SO.CO.F.IMM., con sede a Milano e con capitale sociale versato di lire 25.000 milioni, aveva chiesto nel 1989 al Ministero del tesoro di essere autorizzata, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281, all'aumento di capitale a pagamento dei predetti 25 miliardi dei 50 miliardi;

il Ministero del tesoro il 7 giugno 1989, « vista la lettera n. 360304 del 29 maggio 1989 con la quale la Banca d'Italia Ammin istrazione Centrale Servizio di Vigilanza sulle aziende di credito aveva comunicato parere favorevole » ed inoltre « considerato che dagli atti acquisiti e dalla istruttoria all'uopo espletata non sono emersi elementi ostativi al rilascio della richiesta autorizzazione » decretava l'autorizzazione all'aumento richiesto, a

valere per sei mesi dal rilascio per l'attuazione, salvo proroghe;

a seguito di tale aumento, per le sottoscrizioni che ne derivarono, e per le iniziative che furono assunte, prese corpo la « rapina legale » nei confronti dei poveri risparmiatori di cui, dunque, porta la responsabilità anche la Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro, sinora del tutto definlati rispetto all'incresciosa vicenda sviluppatasi a seguito dell'autorizzato aumento del capitale ed al credito maturato da parte della miriade di creditori, affidatisi ciecamente a seguito del parere favorevole e prestigioso della Banca d'Italia, e del controllo degli atti acquisiti e della istruttoria espletata dal Ministero del tesoro;

chi e perché della Vigilanza della Banca d'Italia svolse gli accertamenti e dette parere favorevole, in particolare sulla base di quali elementi del tutto tranquillizzanti;

chi e perché del Ministero del tesoro controllò gli atti acquisiti ed espletò e dove e come e quando istruttoria, senza rilevare elementi « ostativi » all'autorizzazione;

se ci si renda conto dell'esistenza di un nesso di causalità tra l'autorizzazione, la sottoscrizione del capitale e la rapina perpetrata, essendo coesistenti all'autorizzazione molti elementi di perplessità sulla nascita, sulla vita, sulla consistenza reale e sulle prospettive della SO.CO.F.IMM., elementi durante e dopo la sottoscrizione purtroppo puntualmente emersi;

cosa intenda fare il Governo per effettuare o almeno concorrere al risarcimento dell'immenso danno arrecato, grazie all'autorizzazione, ai duecento stipendiati ed ai tremila risparmiatori rapinati dell'occupazione e delle risorse accumulate con grandi sacrifici. (4-04904)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a conclusione dell'anno scolastico 1991/1992, il consiglio d'Istituto della scuola media statale « G. Pascoli » di Gricignano di Aversa (Ce) ha diffuso il seguente documento: « Questo anno scolastico è trascorso, alla S.M.S. "Pascoli" di Gricignano, all'insegna dell'"arrangiarsi", forzando oltre ogni limite la capacità di resistenza degli operatori scolastici e degli alunni, costretti a lavorare nel mare di disfunzioni e di carenze in cui naviga questa scuola. L'edificio non offre certo una buona immagine di sè: negli spazi esterni, infatti, cartacce, rifiuti, vetri infranti ed erbacce costituiscono l'abituale tappeto, indice di non curanza e trascuratezza. I vetri delle aule, mandati in frantumi da vandali, nonostante le ripetute segnalazioni, non sono stati fatti sostituire dall'Ente locale, grande assente anche per quanto riguarda buoni libro, mensa scolastica e risanamento di alcune aule assolutamente inadatte all'uso scolastico: umide e fredde, obbligano, d'inverno, a periodiche migrazioni le classi che le occupano. Per non parlare poi dei servizi igienici, mal funzionanti e maleodoranti, che necessitano di riparazioni non più differibili. Il Consiglio d'Istituto, alla luce di queste realtà, rivolge un pressante invito all'Ente locale per la rapida soluzione di questi gravi e non nuovi problemi al fine di permettere, già dal prossimo anno scolastico, che gli alunni godano dei sacrosanti diritti che sono loro dovuti –:

quali provvedimenti siano stati adottati dalle competenti autorità a seguito delle denunce di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere perché si garantisca il diritto allo studio di Gricignano d'Aversa. (4-04905)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il 19 agosto scorso la Segreteria Nazionale del Movimento Sindacale di Polizia ha diretto al Ministro dell'interno ed al capo della Polizia nonché per conoscenza ad altri uffici della Polizia di Stato ed al

Prefetto ed al Questore di Caltanissetta una lettera nella quale si legge: « La Segreteria Generale del Movimento Sindacale di Polizia, debitamente interessata, rivolge alle SS.LL. formale quesito al fine di conoscere: se siano state informate della gravissima carenza di personale che ormai da tempo investe il Commissariato della Polizia di Stato di Niscemi (Cl) e quali provvedimenti concreti intendano adottare per garantire il normale svolgimento delle attività di Polizia –:

se il signor Ministro dell'interno ed il signor Capo della Polizia sanno che a causa della più volte lamentata mancanza di operatori di Polizia il servizio di prevenzione generale e soccorso pubblico svolto in quel centro, già noto per fatti delittuosi di stampo mafioso, è spesso soppresso nei turni notturni con grave conseguenza per l'ordine e la sicurezza dei cittadini;

se le Illustrissime Autorità in indirizzo non vogliano far disporre un più adeguato servizio di sicurezza nei pressi della palazzina che ospita il Commissariato in menzione, privo di strumenti visivi esterni di controllo e di ogni idoneo mezzo di salvaguardia per la tutela degli operatori di Polizia presenti all'interno degli uffici;

se non si ritenga doveroso disporre l'immediata revisione delle consegne dell'Ufficio di Diurna e Notturna, normalmente retto da una unica unità responsabile, tra l'altro, dalla sala radio, del centralino collegato con tre reti telefoniche più una riservata al fax, della ricezione delle varie denunce, del controllo in entrata ed in uscita degli automezzi di Polizia, della stesura dei verbali, della regolamentazione al pubblico nell'accesso al Commissariato stesso nonché del controllo esterno del parcheggio antistante gli uffici di Polizia normalmente riservato alle Forze dell'Ordine e spesso utilizzato dai cittadini;

se non si ritenga urgente disporre l'immediata installazione, presso quel Commissariato, di un gruppo elettrogeno, al momento mancante, nonché la costruzione di nuovi alloggi di servizio da destinare al personale di Polizia attualmente costretto ad alloggiare in locali comuni, piccoli, fatiscenti e privi di ogni suppelletile;

se non si ritenga adeguato sollecitare un intervento degli organi competenti al fine di istituire una sala mensa per gli operatori del settore attualmente costretti a consumare i pasti giornalieri in bar e trattorie con conseguenze negative sul bilancio economico degli stessi;

se a tale lettera sia stato dato l'opportuno riscontro e comunque, ritenendo fondate l'interrogante le questioni sollevate ed i rimedi proposti, quale sia in merito l'avviso del Ministro e degli altri organi citati. (4-04906)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante il 24 ottobre 1989, a seguito di una denuncia della CISNAL che aveva posto in luce come sull'autostrada Napoli-Pompei un camion che trasportava un *container* attraversato il casello di ingresso, aveva urtato contro la spalletta del cavalcavia alla altezza di S. Giorgio a Cremano, capovolgendosi per la differenza di altezza del piano viabile in quel punto, produceva l'atto ispettivo n. 4-16248; il 5 dicembre 1991 rispondeva all'interrogante il Ministro dei lavori pubblici affermando che (dopo un anno e mezzo l'incidente essendo avvenuto nel giugno 1989) le indagini erano ancora in corso, comunque l'altezza libera all'intradosso era di metri 4,32 e non di metri 4,20 e che le modalità di effettuazione dei lavori di manutenzione e rifacimento del manto stradale, escludevano che potesse essere stata mai alterata l'altezza del piano viabile;

non precisava il Ministro come avesse potuto il camion attraversa re indenne l'ingresso del casello;

il 22 agosto 1992 si verificava però analogo incidente ad un camion che trasportava questa volta una pala meccanica, all'altezza del casello di Portici;

il 6 novembre 1991 l'interrogante con atto ispettivo n. 4-28926 chiedeva conto anche delle cause e delle responsabilità di questo secondo incidente, nel corso del quale la pala meccanica era caduta dal camion sulla sede stradale, anche questa volta fortunosamente e fortunatamente senza danni alle persone, nonostante la nota intensità del traffico autostradale;

nessun riscontro perveniva al suddetto atto ispettivo;

l'interrogante il 17 giugno 1992, riproponeva detta interrogazione al n. 4-01969;

nessun riscontro perveniva nemmeno a questo atto ispettivo;

il 5 agosto 1992 un autocarro che trasportava un *container*, passato indenne il casello di ingresso, urtava il cavalcavia posto poco dopo il casello di Portici: il *container* cadeva sulla sede stradale schiacciando una « Dedra » in fase di sorpasso uccidendo una donna e ferendo gravemente il marito, mentre aveva luogo un tamponamento a catena e bloccandosi il traffico per ore ed ore –:

se si possano finalmente conoscere le cause e le responsabilità – gravissime – del primo come del secondo incidente, come del terzo dianzi descritti e, quali che siano persino le cause e le responsabilità, con quali garanzie almeno di sicurezza l'utenza – dopo essere stata scippata del costo di un oneroso biglietto – possa percorrere l'arteria autostradale in parola, visto che essa è comunque strettissima, priva di controlli, con segnaletica carente, con manto stradale a pezzi, degradata, sporca e soprattutto senza alternative possibili visto che il traffico attraverso i comuni latistanti è bloccato dalla sp aventosa intensità e dalla anarchia di amministratori che nemmeno il suo scorrimento sono in grado di garantire, certi come sono della impunità – come per la Società Autostrade – assicurata da chi dovrebbe su essi vigilare e pretendere quei comportamenti doverosi al servizio dell'utenza, divenuti una chimera visto quel che accade sull'autostrada in questione e sulle presunte « alternative » stradali. (4-04907)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico – e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti – l'Istituto di vigilanza privata « ANCR » abbia avuto in appalto il relativo servizio dal Consorzio Porto di Napoli. (4-04908)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con diversi atti di sindacato ispettivo del 24 febbraio 1988 n. 4-04731, del 22 gennaio 1992 n. 4-30766 e n. 4-30767, del 15 gennaio 1992 n. 4-03548 e del 6 maggio 1992 n. 4-00762 e n. 4-00821 nonché del 25 maggio 1992 n. 4-01402 – l'interrogante aveva più volte sollecitato riscontri e chiarimenti circa la gestione amministrativa del comune di Cervino (Ce) riguardo sospetti, presunti episodi di interesse privato in atti pubblici, concussione, corruzione, responsabilità contabili relative ad appalti di lavori pubblici, alle determinazioni urbanistiche (vedi la tormentata vicenda del P.R.G. generale), alla stessa gestione finanziaria che ha portato al dissesto dell'Ente;

in virtù di tali iniziative un gruppo di dirigenti missini locali, coadiuvati dalla sezione del MSI di S. Maria a Vico, giacché a Cervino il Movimento non dispone di sezione, promossero nel marzo scorso l'affissione di un manifesto firmato « Coordinamento di zona del MSI » che denunciava le troppe procedure viziate ed i troppi abusi nelle attività del comune di Cervino, paventando il sospetto dell'infiltrazione nel

tessuto sociale e politico della criminalità organizzata e pubblicizzando le iniziative parlamentari di cui sopra;

tale fatto provocò la scomposta reazione degli amministratori cervinesi che convocarono una apposita seduta del consiglio comunale con all'ODG. la proposta di deliberazione ad oggetto « Esame del Manifesto affisso dal Coordinamento di zona del MSI e denuncia per diffamazione agli estensori dello stesso ».

Nella singolare seduta, mentre un consigliere di opposizione chiedeva che tutti gli atti relativi alle vicende illustrate nel manifesto, fossero inviati alla Procura della Repubblica, al Prefetto, ed alla Corte dei conti, per dimostrare a (provocatoriamente ?) la trasparenza e liceità degli stessi e smentire qualsiasi sospetto ed illazione, il sindaco e gli amministratori con il solito paternalismo ed in perfetto quanto incomprensibile « politichese » reagirono con uno squallido e significativo « dagli all'untore » anziché dare riscontro ai circostanziati interrogativi posti dallo interrogante, tradotti nel citato manifesto di pubblica denuncia del quale lo stesso interrogante si assume tutta la resp onsabilità. Si tentava così di intimidire l'cperato di un deputato nazionale (e dei suoi collaboratori) che nell'ambito delle sue prerogative, intende ed intenderà con ogni mezzo, fare luce sulle sempre più singolari vicende gestionali del comune di Cervino –:

se gli atti di cui sopra siano stati comunque inoltrati alla Procura della Repubblica, al Prefetto ed alla Corte dei conti;

cosa, in caso affermativo, sia risultato;

se i motivi della mancata risposta sinora da parte del Governo – anche dopo quattro anni ! – a tutte le interrogazioni citate in premessa derivino dalla mancata fornitura di elementi per la risposta da parte dell'amministrazione comunale di Cervino;

se risponda al vero che vi siano o siano stati in corso decine di procedimenti giudiziari che coinvolgono il sindaco ed amministratori cervinesi;

se il consiglio comunale sapesse che la denuncia di cui al preteso reato di diffamazione veniva prodotta nei confronti di persone che non hanno incarichi o cariche nel MSI, che con la redazione del manifesto non hanno nulla a che vedere e che sono in lite personale con il Sindaco che evidentemente ha inteso utilizzare il consiglio comunale per una vendetta privata. (4-04909)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico – e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti – l'Istituto di Vigilanza Privata « LA METROPOLI » abbia avuto in appalto il relativo servizio dall'Università di Napoli presso il II° Policlinico. (4-04910)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

il consigliere comunale del MSI di Lagonegro ragioniere Carmine Brigante ebbe ad interrogare il 3 febbraio 1992 il sindaco di quel comune dato che il 19 marzo 1991 a causa dei lavori di ristrutturazione della Chiesa del Carmine – risalente al seicento – ci fu il crollo del tetto e di pareti della stessa chiesa;

a circa un anno e mezzo dall'accaduto non è stato fatto altro che l'installazione di un'impalcatura per la protezione della facciata e delle altre pareti non crollate, non sono ancora emerse le responsabilità e la risposta del sindaco è stata – anche – del tutto evasiva –:

quali siano le responsabilità emerse;

se sia stato effettuato il dissequestro del cantiere;

quali progetti definitivi vi siano per il recupero o la ricostruzione o la costruzione della chiesa;

quanto sia stato speso per il montaggio dell'impalcatura;

chi abbia provveduto al pagamento delle spese per il montaggio dell'impalcatura;

quando e se riprenderanno i lavori di ricostruzione o di costruzione *ex-novo* della chiesa del Carmine. (4-04911)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali concreti provvedimenti siano stati sinora adottati, quali responsabilità siano state individuate e colpite in relazione al trasporto di animali da macello dal tristemente noto mercato di Moncalieri al Sud: risulta infatti che nonostante l'intervento che il Ministero della sanità ebbe ad assicurare nonostante le denunce presentate ai carabinieri, affluiscano a Moncalieri e ripartano per destinazioni finali nel Mezzogiorno decine e decine di migliaia di capi di bestiame l'anno, in un mercato nel quale, a seguito di un'incredibile autorizzazione della Regione Piemonte, animali ammalati, ed anche gravemente ammalati, si mescolino con quelli sani e, una volta abbattuti, vengono immessi in normale commercio. A Moncallieri, come le cronache confermano interrottamente dal 1989 a date correnti, sia in fase di arrivo, allorquando devono scendere dai mezzi di trasporto per essere temporaneamente immessi nei recinti, sia durante la loro permanenza in loco, sia durante la loro caricazione su vagoni ferroviari ed autotreni, gli animali sono soggetti a sanguinose percosse ed a crudeli maltrattamenti di ogni tipo mentre i « carri bestiame », definizione che non ha sinora purtroppo perduto nulla del suo orrendo significato, trasportano dal Nord al Sud sotto il sole o sotto la neve, con temperature torride o glaciali, senza potersi muovere per giorni e giorni, ammonticchiati ed a volte inginocchiati l'uno sull'altro, e nelle condizioni iginiche più precarie, anche a causa di ben sporadici controlli dei NAS, immensi quantitativi di animali sofferenti a causa del cinismo e della crudeltà dei trasportatori e dei mercanti, mentre che si erge, a Moncalieri come altrove, denunciare la violazione delle norme pur esistenti, rischia le aggressioni di energumeni che di umano non hanno nemmeno più l'aspetto;

in ogni caso, a parte quanto di pochissimo è stato fin qui fatto, quali serie, concrete iniziative in difesa degli animali in questione, a Moncalieri come in altri fori boari, lungo il trasporto e sino alle destinazioni finali nei macelli, si intenda fare in ordine a tutto quanto precede e che costituisce uno scempio non ulteriormente tollerabile da una nazione civile. (4-04912)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali accertamenti, quando, e con quali risultati abbia svolto la CONSOB dal 1983 prima sulla SO.CO.F.IMM. compagnia di *leasing* e servizi finanziari Spa (capitale lire 200 milioni) e poi negli anni successivi sino alla sua trasformazione nella *Holding* SO.CO.F.IMM. Partecipazioni Spa 25 miliardi di capitale) e ancora dopo, sino alla dichiarazione di bancarotta;

ove i controlli non risultino disposti quali ne siano i motivi; se ci si renda conto, in tale ultimo caso, che il silenzio della CONSOB abbia incoraggiato sino all'ultimo i risparmiatori ad investire le proprie risorse nell'azienda che, autorizzata alla raccolta di risparmio, non era stata mai oggetto, almeno secondo le notizie in possesso dei risparmiatori e della pubblica opinione, del benché minimo rilievo da parte della CONSOB. (4-04913)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

1) se il Nucleo di protezione civile del comune di Caiazzo è ancora operante, visto i numerosi incidenti che si sono verificati nel territorio e la sistematica assenza della protezione civile;

2) se risulti rispondente al vero che siano stati stanziati finanziamenti per gli anni 1990, 1991 e 1922 a favore della protezione civile di Caiazzo e come siano stati utilizzati;

3) per quali motivi non sia stato da lungo tempo convocato il nucleo della protezione civile di Caiazzo, viste le esigenze che si devono affrontare durante questo periodo;

4) a cosa serva la sede nel centro storico della cittadina della protezione civile se questa non funziona. (4-04914)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'apposito comitato costituitosi al Parco Cerasole di Caserta ha ribadito il suo secco « no » all'insediamento dell'impianto di smaltimento di rifiuti in contrada Pioppi-Limitone tra Valle di Maddaloni e la frazione Garzano del capoluogo di Terra di Lavoro. La scelta della Regione è stata definita, in un documento: « assurda e fortemente penalizzante per una vasta zona della città di Caserta (comprendente i centri abitati di Garzano, Tuoro, S. Barbara, Casolla, Centurano, parco Cerasole, S. Clemente, Falciano, S. Benedetto, ecc.) costretta da decenni a convivere con le polveri ed i rumori delle cave, dei cementifici e del traffico pesante nella totale indifferenza degli amministratori comunali » –:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che la zona della città di Caserta di cui in premessa subisca un ulteriore, grave attacco alla sua vivibilità. (4-04915)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che impediscano l'espletamento del concorso a tre posti di assistente anestesista di cui al bando del 30 maggio 1981 della Usl di Santa Maria Capua Vetere (CE);

altresì, se risulti informata la magistratura della denuncia ospitata dal *Mattino* del 5 agosto 1992 (in un articolo a firma di Stefania Nardini), secondo la quale il concorso, a distanza di 11 anni, non verrebbe espletato perché non sarebbe stato attivato il solito e truffaldino meccanismo clientelare, ritenuto evidentemente dalla Usl di Santa Maria Capua Vetere l'unico in grado di fare, per così dire, « funzionare » la macchina sanitaria. (4-04916)

IMPOSIMATO, D'ALEMA, VIOLANTE, BASSOLINO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE, VOZZA e BARGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se il Governo voglia finalmente provvedere a dare rifugio ai circa – 17 – immigrati extracomunitari residenti nella provincia di Caserta, che sono costretti a vivere in condizioni subumane in luride catapecchie senza tetti, prive di qualunque servizio e senza letti, senza porte e senza finestre;

se in particolare il Governo voglia fornire con sollecitudine ai 17 mila immigrati le *roulottes* ed i *containers* che il Ministro dell'Interno *pro tempore*, alla vigilia delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile si impegnò ad inviare nella zona di Villa Viterno e Castel Volturno nel corso di un incontro con il vescovo di Caserta;

se il Ministro dell'Interno voglia con urgenza provvedere a regolarizzare la posizione giuridica degli immigrati della provincia di Caserta, al fine di evitare uno sfruttamento intensivo sia da parte di personaggi senza scrupoli che pagano gli

extracomunitari compensi di lire 10 mila per ogni giornata di lavoro, sia da parte di esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso. (4-04917)

TATTARINI e CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

non sarà sfuggito certamente il disagio dei titolari delle rivendite di tabacchi e valori bollati, un disagio venuto alla ribalta con la recente vicenda del decreto sui bolli e le concessioni governative, ma che risale ormai da lungo tempo con problemi che riguardano la distribuzione dei valori bollati e il gioco del lotto;

la categoria lamenta, come si legge in una nota dei tabaccai di Grosseto, la scarsa efficienza nel fornire alle banche, concessionarie della distribuzione, un'adeguata scorta di tutti i tipi e di tutti i tagli di valori bollati, tanto che per formare un valore di lire 15 mila accorrerebbero ben otto marche, con perdite esagerate di tempo, di spazio sui documenti e un'immagine del rapporto cittadino-pubblica amministrazione certamente non positivo;

analoga la lamentela per quanto attiene al rifornimento dei bollettari sui quali effettuare le giocate del lotto, dei quali le ricevitorie sono fornite con ritardi anche di tre mesi;

la conseguenza che si determina è spesso un restringmento delle giocate ufficiali che purtropo può consentire con maggior spazio, là dove esiste, al lotto clandestino, con conseguente danno per il pubblico erario –:

se sia a conoscenza di tutto questo ed anche a seguito di opportuni puntuali accertamenti non intenda adottare tutte le misure tecniche organizzative necessarie al superamento delle difficoltà denunciate. (4-04918)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che la legge 25 agosto 1982, n. 604, ha disciplinato le procedure di destinazione del personale di ruolo dello Stato nelle istituzioni scolastiche italiane funzionanti all'estero, e in particolare ha introdotto:

a) le norme ordinarie relative alla selezione del personale mediante procedure concorsuali per esami biennali, ovvero, mediante procedure straordinarie in ogni momento di urgente necessità (articolo 1), nonché quelle riguardanti la durata del servizio all'estero per sette anni scolastici (articolo 7);

b) le norme transitorie relative all'immissione in ruolo del personale già in servizio non di ruolo all'estero, nonché al mantenimento in servizio di ruolo nelle stesse sedi di residenza all'estero per sette anni scolastici, con la possibilità di una proroga ulteriore di durata biennale in mancanza di idonei e di durata quinquennale per quiescenza (articolo 18);

che le norme ordinarie relative alle procedure di selezione sono state largamente disattese (due concorsi ordinari in undici anni e nessun concorso straordinario), così come sono state ampiamente disattese anche quelle relative alla durata del servizio all'estero in quanto la legge 7 giugno 1988, n. 213, ha prorogato da sette a quattordici anni la durata del servizio all'estero del personale utilizzato dopo l'entrata in vigore della legge n. 604 del 1982;

che le norme transitorie emanate con la legge n. 604 del 1982 (articolo 18) già derogative di quelle ordinarie sono state ulteriormente derogate con la legge di conversione n. 246 del 1988 (articolo 5 comma 5) che ha previsto un nuovo mantenimento all'estero peraltro ancorato alla decorrenza economica, anziché a quella giuridica;

che tale politica di impiego del personale scolastico all'estero è alquanto caotica perché l'eccezione transitoria prevale sulla regola ordinaria della selezione per esami e della durata settennale del servizio

all'estero, in contrasto con i noti princìpi del ricambio e dell'avvicendamento del personale preordinati ad assicurare la destinazione all'estero di portatori particolarmente qualificati e aggiornati sulle più recenti acquisizioni linguistiche e culturali della realtà italiana;

che, oltretutto, tale politica viene attuata in dispregio di ogni principio di equità nei confronti di idonei da destinare all'estero, cui vengono sottratte le sedi più ambite, o di aspiranti alla destinazione all'estero, che attendono inutilmente l'indizione ordinaria e straordinaria delle procedure selettive per esami, o di personale già sottoposto alle nuove prove selettive che dal prossimo anno scolastico sarà restituito ai ruoli di provenienza per l'avvenuto decorso di sette anni scolastici, o, infine, di supplenti che ormai attendono da molti anni qualche opportunità di lavoro all'estero nella speranza che i loro più fortunati colleghi, supplenti ante 1982, possano finalmente mettere piede in una scuola metropolitana dopo non meno di sedici anni di servizio all'estero (il di ruolo e non meno di 5 non di ruolo) –:

1) se si sia consapevoli del grave stato di inattuazione della legge n. 604 del 1982;

2) se si sia a conoscenza che le ultime prove selettive ordinarie sono state avviate da oltre un triennio con il decreto interministeriale 28 settembre 1988;

3) se si sia a conoscenza che per l'anno scolastico 1991/92 e di nuovo per l'anno scolastico 1992/93 sono stati indetti i colloqui per il comando, non superiore a un anno, del personale da destinare nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero ai sensi dell'articolo 19 regio decreto n. 740 del 1940;

4) se non si ritenga che tale procedura debba considerarsi ormai abrogata ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 604 del 1982, in quanto rimasta valida soltanto per il periodo transitorio di passaggio alle nuove forme di reclutamento previste dalla citata legge;

5) se si sia a conoscenza che l'utilizzazione del personale con comando di durata annuale (di regola solo per alcuni mesi) comporta un notevole aggravio di spesa rispetto alle destinazioni ordinarie per sette anni scolastici di cui all'articolo 7 legge n. 604 del 1982, così come esattamente argomentato dallà stessa Amministrazione in riferimento all'anno scolastico 1984-85, quando sostenne innanzi alla Corte dei conti l'impossibilità di disporre comandi annuali proprio per ragioni di bilancio e, conseguentemente, se non si ritenga opportuno evitare al personale in questione un comando per quelle che sembrano « vacanze di lavoro all'estero » a spese del bilancio statale, essendo inspiegabile il ritardo intenzionale e illegittimo per l'indizione delle procedure ordinarie per esami;

6) quali misure intendano assumere per garantire la piena attuazione della legge n. 604 del 1982, fin tanto che è in vigore, e quali interventi intendano operare al fine di assicurare l'indizione urgente di nuove procedure selettive nel rispetto del triennio previsto dall'articolo 7, comma 3, della legge 27 dicembre 1989, n. 417, così evitandosi sia proroghe indiscriminate del servizio all'estero che soddisfano soltanto questo o quel gruppo di pressione, sia procedure di comando che inopinatamente andranno a interrompere la continuità didattica di supplenti sul finire dell'anno scolastico, e ciò in considerazione dell'esigenza di evitare le notevoli conflittualità e disparità di trattamento che influirebbero negativamente sulla qualità del servizio scolastico italiano all'estero, oltre che per ragioni di spesa.

(4-04919)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che le graduatorie di merito per la destinazione del personale della scuola nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero hanno avuto durata biennale ai sensi dell'articolo 1 legge 25 agosto 1982, n. 604,

e durata triennale dall'entrata in vigore dell'articolo 5 del decreto legge 3 maggio 1988, n. 140, come convertito in legge 4 luglio 1988, n. 246;

che le graduatorie delle procedure selettive già espletate entro il termine dell'anno scolastico 1986-87 sono state esplicitamente ed in via transitoria prorogate di un anno rispetto alla durata biennale originaria, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del citato decreto legge;

che tali graduatorie sono pertanto rimaste valide per gli anni scolastici 1987-88, 1988-89 e 1989-90;

che l'Amministrazione ha erroneamente ritenuto ultrattive le predette graduatorie anche per l'anno scolastico 1990-91 e seguenti;

che i conseguenti decreti ministeriali di nomina hanno configurato, in sede di controllo della Corte dei conti, una grave disparità fra soggetti nella medesima situazione di diritto, in quanto tutti appartenenti alle graduatorie precedenti la legge n. 246 del 1988, come di seguito esemplificato:

a) il decreto ministeriale di destinazione di un direttore a Parigi (Tralli)sarebbe stato registrato dalla Corte dei conti per un possibile e grave errore materiale, in quanto esaminato unitamente e contemporaneamente ai decreti che utilizzavano le nuove graduatorie, nonché in relazione alla mancata indicazione nelle premesse al decreto sia del vecchio bando ministeriale di indizione degli esami, sia della norma che nell'assunto dell'Amministrazione avrebbe consentito la nomina dopo il decorso del triennio di durata delle graduatorie e, precisamente, dall'articolo 5, comma 5, legge di conversione n. 246 del 1988, e ciò, probabilmente, per superare, come di fatto avvenuto, il controllo della Corte dei conti;

b) il decreto ministeriale relativo ad un docente di lettere (Cambini), diversamente da quello suindicato e ad esso del tutto identico, non è stato registrato dall'organo di controllo, né l'interessata ha prestato alcun servizio all'estero;

c) il decreto ministeriale relativo ad un docente di matematica (Leoniddi Casalini) non è stato anch'esso registrato dall'organo di controllo, ma l'interessata ha prestato ugualmente servizio a Bruxelles;

che tale personale possiede la medesima situazione di diritto e non è accettabile nei loro confronti la riferita disparità di trattamento, potendo configurarsi eventuali deroghe esclusivamente per intervento del legislatore come avvenuto per gli addetti culturali con la sopravvenuta legge n. 401 del 1990;

che la Corte dei conti in Sezione del Controllo, con deliberazione n. 106 del 5 novembre 1991 (adunanza del 20 giugno 1991) proprio in occasione dell'esame della posizione degli addetti culturali ha posto in chiara evidenza di dover disattendere l'originario assunto dell'Amministrazione, secondo cui l'assegnazione del personale in questione sarebbe consentita dal 5° comma dell'articolo 5 della legge di conversione del 4 luglio 1988, n. 246, condividendo sul punto la tesi dell'Ufficio di Controllo e rilevando a tale riguardo che il disposto che accorda la validità delle graduatorie sino al completo esaurimento non può che riferirsi alle sole procedure concorsuali in corso alla data di entrata in vigore della legge, con esclusione, quindi, delle graduatorie già compilate ed approvate, come quelle del personale di cui trattasi –:

se l'Amministrazione intenda adottare 91i opportuni provvedimenti di rettifica in sede di autotutela, non solo per ripristinare la situazione di legalità violata con l'erroneo operato della stessa Amministrazione, ma anche per attuare una parità di trattamento nei confronti di personale che si trova nella medesima situazione di diritto, essendo incontestabile che le nomine ricevute e le sedi occupate dal personale medesimo avrebbero potuto essere attribuite ad altro personale delle nuove graduatorie o al personale già in servizio in altre sedi,per eventuali trasferimenti o nuove nomine. (4-04920)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che l'Ufficio Controllo della Corte dei conti, con foglio n. 29 del 21 gennaio 1989, ha indirizzato le proprie osservazioni al Ministro degli affari esteri in merito all'erronea applicazione delle procedure di comando annuale del personale nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero *ex* articolo 19 regio decreto n. 740 del 1940;

che l'organo di controllo ha in particolare osservato: « ... che il ricorso all'eccezionale strumento del comando *ad annum* è circoscritto e subordinato *ex* articolo 19 regio decreto n. 740 del 1940 al verificarsi della ipotesi tassativamente ivi prevista e cioè l'impossibilità di conferire i posti con le procedure ordinarie. Va da s2 che tale situazione di impossibilità non può che essere ingenerata da fattori esterni ed obiettivi dei quali dovrà essere fornita adeguata motivazione ed idonea documentazione relativamente a ciascun provvedimento rassegnato al controllo, non potendo integrare gli estremi della « impossibilità », come dianzi connotata, il richiamo alle generiche difficoltà che a giudizio dell'Amministrazione si incontrano nell'adempimento delle procedurte di legge. È appena il caso, inoltre, di richiamare l'attenzione sulla necessità di attivare tempestivamente le procedure di cui all'articolo 1 della legge n. 604 del 1982 onde evitare che la questione insorta si riproponga negli stessi termini nel prossimo anno scolastico »;

che, all'opposto, il Ministero degli affari esteri ha non solo indetto nuove procedure di comando per l'anno scolastico 1991-92 (*Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre 1991), ma ha anche rinnovato le stesse procedure per l'anno scolastico 1992-93 e oltretutto con validità indeterminata fino all'espletamento delle procedure ordinarie ancora ben lungi dall'essere indette (*Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile 1992) in violazione, per mancata applicazione, dell'articolo 7 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito in legge 27 dicembre 1989, n. 417 –:

se non si ritenga assolutamente ingiustificata la mancata emenazione del bando per l'indizione delle procedure ordinarie di selezione per la destinazione del personale nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero e se non ritenga altrettanto grave il frequente ordinario ricorso ai predetti comandi in considerazione non solo dell'eccezionalità di tali procedure, ma anche dell'aggravio delle relative spese, in chiaro contrasto con le osservazioni della Corte dei conti, come richiamate in premessa;

quali iniziative intenda assumere per adempiere alle procedure di legge e per individuare eventuali responsabilità, ovvero, se non ritenga più utile e opportuno assumere iniziative per conferire al Ministero della pubblica istruzione il compito di espletare regolarmente e puntualmente tutte le procedure di reclutamento del personale da esso dipendente e da destinare a disposizione del Ministero degli affari esteri. (4-04921)

NUCCIO, PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che il Console SAMPOLI della Circoscrizione di Losanna nell'esercizio delle funzioni di Provveditore agli Studi, *ex* articolo 54 del decreto presidenziale n. 200 del 1967, ha impedito sistematicamente la nomina dei supplenti per la sostituzione dei docenti di ruolo in congedo straordinario per motivi sindacali, come invece è previsto dalle disposizioni regolamentari ministeriali (telespressi n. 120 gennaio 1991 e n. 115/3778/91) e come chiarito con le disposizioni operative impartite dalla Rappresentanza diplomatica in Svizzera;

che nella stessa Circoscrizione, in conseguenza del predetto impedimento, i corsi di italiano vengono sospesi anche quando il calendario scolastico locale non prevede alcuna interruzione, mentre al personale non di ruolo vengono negate le nomine per le supplenze in questione, con comprensibili proteste sia da parte dei

genitori degli alunni che da parte dei supplenti in possesso di un interesse qualificato alla nomina per l'avvenuta iscrizione in apposite graduatorie consolari;

che le menzionate disfunzioni non hanno alcuna plausibile giustificazione non soltanto perché l'Amministrazione istituisce i corsi a beneficio dei figli degli emigrati e, conseguentemente, si fa garante sia della regolarità e continuità del funzionamento, che della relativa copertura finanziaria, ma anche e soprattutto perché tali disfunzioni si verificano nella sola Circoscrizione di Losanna, mentre in tutte le restanti circoscrizioni della Svizzera nessun impedimento è stato frapposto all'attuazione delle richiamate disposizioni —:

se non ritenga di ravvisare nel comportamento del Console di Losanna una grave omissione degli atti di competenza o quanto meno una inammissibile violazione delle direttive impartite dal Ministero e dalla Rappresentanza diplomatica alle quali doveva comunque adeguarsi, nonché, se non ritenga intenzionale e illegittimo il notevole ritardo acquisito in merito, per le reiterate richieste di quesito ai diversi uffici diplomatici e ministeriali nell'estremo tentativo di trovare un sostegno alla propria condotta così chiaramente in contrasto con quella dei restanti Consoli della Svizzera. (4-04922)

AGOSTINACCHIO, PATARINO e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa (*Sole 24 ore* dell'8 settembre 1992) si rileva che la « mappa » delle nomine ai vertici dell'amministrazione Finanziaria, predisposta dal ministro Goria ed inviata al Presidente del Consiglio, è stata redatta sulle basi di discutibili criteri che prescinderebbero dalla competenza e da un attenta valutazione dei « precedenti » riguardanti i dirigenti che « dovrebbero costituire la premessa per un fisco più equo ed efficace »;

si rileva da una nota pubblicata che « Fuori dalle valutazioni di geografia partitica e sindacale, la mappa delle nomine di Goria si caratterizza nei livelli più elevati per l'elevato tasso di esterni all'amministrazione finanziaria; nei livelli intermedi per le numerose « carriere fulmine » che consentirebbero: sarebbero nominati dirigenti superiori alcuni attuali giovani primi dirigentie addirittura un funzionario di nono livello. I due elementi non contribuisconocerto ad accrescere le motivazioni professionali all'interno dell'amministrazione, tanto più se le carriere fulminee non sono sorrette da indiscitibili capacità manageriali ». « Carlo Vaccari, un ingegnere del settori informatico del gruppo Fiat che, chiamato in causa per la sua attività di musicista nel tempo libero (é un o dei quattro componenti del gruppo Arciliuto, spesso presente nella programmazione televisiva), si è autodefinito uno dei maggiori tecnici esistenti in Italia nel Settore delle applicazioni informatiche per la gestione del territorio ». « Renato plaia conquisterebbe la direzione del personale. È questa una delle nomine più discusse, poiché plaia attualmente non ha neppure la qualifica di primo dirigente. I suoi detrattori gli riconoscono grandi meriti sindacali (Salfi), ma non professionali. È il funzionario reggente dell'Ufficio di Alba ». « Tra gli incarichi più contrastati ci sono quelli della Lombardia, della Sicilia e del Friuli. A milano Goria vorrebbe promuovere Pietro Pepe (Salfi), attuale dirigente del locale Ufficio IVA, sulla gestione del quale il Secit ha svolto recentemente un'ispezione dai risultati poco lusinghieri. Per il delicato ufficio siciliano è stato scelto Giovanni Ignizio, ispettore compartimentale di Palermo. Molto vicino a quella che gli interroganti ritengono la parte più discussa della DC siciliana (si è attivato nelle occasioni elettorali in favore dei condidati quali Gioia, Ciancimino, Lima), Ignizio è stato accusato dal Secit di scarsa vigilanza nella gestione di rimborsi Iva le cui richieste sono state giudicate illegittime dagli ispettori tributari. Per la direzione friulana

Goria ha pensato a Carlo capitanucci, *ex* ufficiale della Guardia di Finanza (cui il Corpo non conferì la consueta promozione di fine carriera) e ispettore del Secit. Di lui si dice che è molto legato alla DC milanese, ma che non possiede alcuna esperienza nell'amministrazione degli Uffici Finanziari » –:

se le notizie rispondono al vero e, nell'affermativa, se non ritengano indispensabile riesaminare l'intera « mappa delle nomine ai vertici dell'amministrazione finanziaria » onde stabilire una graduatoria di competenze per incarichi particolarmente importanti;

se risponda al vero quanto affermato in ordine alla nomina della Lombardia e di Palermo e, nell'affemativa, quali provvedimenti al riguardo si intendano adottare;

se vi siano in corso o vi siano stati procedimenti penali in relazione alle omissioni denunciate dalla stampa: omissioni riferite a personaggi che rientrerebbero nella « mappa » delle nomine. (4-04923)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che negli ultimi giorni di agosto e primi di settembre, nell'isola dell'Asinara sono divampati vari gravi incendi danneggiando l'ambiente;

che nell'isola è stato più volte segnalato la sovrappopolazione di alcune specie;

che risulterebbe presente nella stessa isola una folta colonia di mufloni;

che potrebbe risultare in seguito all'incendio una forte contrazione degli spazi destinati a pascolo degli stessi mufloni;

che nell'isola nidificano uccelli in via di estinzione –:

se siano stati accertati i danni procurati all'ambiente;

se siano state attivate iniziative a tutela delle specie protette;

se non intenda conferire incarico ad esperti per predisporre gli interventi necessari alla tutela del patrimonio ambientale e faunistico nell'isola dell'Asinara. (4-04924)

ACCIARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come noto di recente il Governo, malgrado l'opposizione manifestatasi in Sardegna, ha ripristinato il carcere di massima sicurezza sull'isola dell'Asinara;

fra le varie misure conseguenti c'è stata la necessità di alloggiare le forze dell'ordine impegnate nei controlli;

per queste ragioni dalla fine di agosto è ormeggiata nelle acque dei Fornelli una nave battente bandiera maltese, la « Star of Venice », utilizzata quale caserma galleggiante;

questa decisione crea notevoli perplessità sulla trasparenza della operazione e su eventuali retroscena sui quali sono necessarie delle informazioni –:

a quale armatore appartenga la nave, quali siano i termini del contratto stipulato per il noleggio, il costo e le modalità finanziarie definite, la ragione per la quale sia stata noleggiata una nave straniera oltretutto con equipaggio composto da marinai stranieri;

chi sia stato il *broker* italiano o estero che ha stipulato il contratto e per quali requisiti sia stato prescelto;

per quali ragioni non sia stata utilizzata una nave italiana o di società a partecipazione pubblica oppure appartenente alla marina militare italiana;

quale durata sia stata prefissata nell'utilizzo della nave maltese e se sia stato previsto l'accasermamento a terra nei pressi del carcere delle forze dell'ordine in considerazione degli evidenti disagi oggi patiti dai carabinieri e polizia;

quali siano se esistono le iniziative di alloggiamento in strutture alberghiere o paralberghiere a Stintino o Porto Torres, e se sono già in atto trattative, attraverso quali strumenti di pubblico concorso. (4-04925)

ACCIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che negli ultimi giorni di agosto nell'isola dell'Asinara è divampato un incendio che ha provocato gravi danni all'ambiente;

che da più parti è stato segnalato un forte ritardo nell'intervento del personale anticendio;

che permane il sospetto che lo stesso incendio abbia origine dolosa –:

se sia stata avviata un'inchiesta per accertare l'origine dell'incendio e gli eventuali responsabili;

se sia stata avviata un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei verosimili ritardi nelle opere di spegnimento;

se saranno predisposte per il futuro tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di eventi simili. (4-04926)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'uso disinvolto della norme e una gestione personalistica del potere hanno fatto diventare Formia una delle capitali dell'abusivismo edilizio, che oramai è arrivato ad intaccare le colline e gli Aurunci;

opere pubbliche di dubbia utilità quali il nuovo campo sportivo, il nuovo porto turistico ecc., insieme ad un piano commerciale che esiste solo di nome, hanno contribuito a formare l'*humus* favorevole alle infiltrazioni malavitose;

la recente sospensione, da parte del Sindaco, del vicesegretario comunale Lamberto Dalmazio, per impedirgli l'assunzione della reggenza della segreteria del comune, si inserisce in questo contesto di illegalità in quanto il vicesegretario si è più volte rifiutato di avallare provvedimenti amministrativi illegittimi;

il funzionario ha risposto con un ricorso al TAR, poi vinto, e con un esposto alla magistratura, in cui elencava tutta una serie di atti assunti dal comune in contrasto con le previsioni di legge (concorsi truccati per necroforo ed elettricista, appalto per la ristrutturazione del palazzo comunale affidato alla moglie dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale, promozioni facili e simili);

il sostituto procuratore del tribunale di Latina, titolare dell'inchiesta seguita all'esposto, ha richiesto 28 avvisi di garanzia, tra i cui destinatari figurano il Sindaco (nel frattempo sospeso dalla carica dalla magistratura), quattordici consiglieri comunali (su quaranta), l'intera commissione edilizia e, addirittura, il Prefetto di Latina;

la richiesta di avviso di garanzia per il prefetto è motivata dalle pressioni che lo stesso fece sul vicesegretario perché ritirasse le denunce; il sospetto è che si sia creato un meccanismo perverso tra Prefetto e Sindaco per il quale il comune assegnava incarichi professionali allo studio di ingegneria del figlio del Prefetto;

il magistrato ipotizza che tale meccanismo fosse esteso anche ad altri comuni e la finanza sta setacciando tutta la provincia alla ricerca delle relative prove; pare anche che il Prefetto avesse garantito, in cambio degli incarichi professionali richiesti al figlio, finanziamenti dal Ministero dell'interno;

la recente inchiesta della magistratura ha delegittimato gran parte della classe politica di Formia anche se non sembra essersi colta nel momento della sospensione del vice segretario la gravità della situazione, com'è dal deliberato della commissione d'inchiesta varata dal consiglio comunale che ha votato all'unanimità la sospensione dal servizio del vicesegretario comunale –:

se non intenda far sì, in considerazione della circolare del Ministero dell'interno, datata 26 aprile 1991, che venga immediatamente sciolto il Consiglio comunale di Formia e rimosso il Prefetto di Latina dal suo ufficio. (4-04927)

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso:

che con decreto ministeriale 20 agosto 1992 sono state, fra l'altro, approvate le nuove tariffe della tassa sulle concessioni governative;

che, in tale sede, sono stati previsti aumenti che interessano particolarmente la categoria degli alberghi e dei pubblici esercizi (vidimazione iniziale e annuale del libro-giornale e degli inventari, iscrizione nel registro delle imprese, licenza affittacamere, detenzione macchine frigorifero);

che il provvedimento in questione penalizza eccessivamente le aziende del settore in un momento di generale grave crisi economica che si accentuerà ulteriormente per fronteggiare la concorrenza in ambito europeo con la prossima apertura delle frontiere (prevista per il gennaio 1993);

che tale situazione avrà particolari gravissimi effetti e riflessi per l'intera categoria con minacce di chiusura e abbandono di attività da parte dei titolari delle imprese più modeste ed esposte sempre più a spietata concorrenza;

che – a titolo di esempio – va rilevato che è prevista nel decreto succitato uguale tassa (lire 120 mila) sia per i singoli piccoli frigoriferi installati nelle singole camere di albergo sia per gli apparecchi frigoriferi di ben più ampia capacità e più elevata potenza a servizio dell'intero complesso;

che non è prevista la possibilità di versare la tassa con un unico bollettino per tutti i frigoriferi detenuti bensì, con altrettanti bollettini per ogni singolo frigorifero;

che ciò desta legittime preoccupazioni nella categoria e di tale situazione si sta rendendo interprete la relativa Associazione albergatori esercenti ed operatori turistici;

che appare pertanto assolutamente necessario diminuire gli oneri fiscali almeno nei confronti delle piccole e medie imprese discriminate e penalizzate dall'attuale sistema di tassazione per salvarle dal tracollo in un periodo così cruciale per la loro stessa sussistenza –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro adito a fronte di quanto sopra succintamente segnalato. (4-04928)

TEALDI e PAGANELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – premesso:

che nel settore dell'allevamento cunicolo nel corso del 1992 si sono verificati crolli costanti e assai sensibili nei prezzi tanto da passare da lire 3 mila circa al chilogrammo di peso vivo (media annuale del periodo 1988/1991) a lire 2.500 al chilogrammo peso vivo (media del primo semestre 1992) con crollo rovinoso a lire 1.650 al chilogammo ad inizio agosto del corrente anno;

che, a fronte di tale decrescere costante di prezzo, quello al consumo non è invece affatto diminuito e ciò con evidente riferimento a grandi speculazioni intermediarie in atto;

che tuttavia la produzione della carne di coniglio è in espansione e, fino ad ora, ha consentito la sopravvivenza delle piccole aziende agricole che vi si dedicano, altrimenti costrette all'abbandono a seguito delle note restrizioni imposte dalla CEE relative ad altri comparti produttivi;

che, indubbiamente, è determinante in tale crollo di prezzi l'importazione di carne di coniglio proveniente dall'Est europeo;

che tale situazione comporterà il fallimento sicuro degli allevamenti cunicoli a danno non solo di chi vi è addetto ma anche della garanzia del prodotto e della

economia della bilancia commerciale con i gravissimi riflessi occupazionali conseguenti;

che, pertanto, si impongono con la necessaria urgenza provvedimenti energici e risolutivi per arginare il fenomeno –:

quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza i ministri aditi a fronte di quanto in premesse messo in rilievo.

(4-04929)

TEALDI e PAGANELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso:

che in vaste zone della provincia di Cuneo da alcuni anni viene intensamente coltivato il fagiolo destinato – secco – al consumo umano e che nel corso degli anni – a seguito di particolari innovazioni e oculate felici scelte sperimentali delle sementi – tale coltura si è altamente specializzata e ha garantito nel recente passato redditi soddisfacenti per sopperire alle perdite per altre colture soggette, invece, alle limitazioni imposte dalla CEE, assicurando così la sussistenza di numerosissime famiglie rimaste fortunatamente ancora fedeli alla terra;

che tale prodotto – fagiolo secco – in questi ultimi tempi ha subito un inaccettabile crollo di prezzo alla produzione scendendo da lire 2.700 al chilogrammo (media annuale del periodo 1988/1990) a lire 1.800 al chilogrammo nel 1991 con una ulteriore accentuata caduta in queste ultime settimane;

che gli operatori del settore imputano tale crollo di prezzo soprattutto alla fortissima concorrenza di grandi quantità di prodotto proveniente dall'estero e, in particolare, dai paesi dell'Est europeo offerto sul mercato a prezzi inferiori alle lire 1.000 al chilogrammo;

che tali circostanze in via di accentuazione pongono a gravissimo rischio la stessa sussistenza della vasta categoria dei nostri produttori con minacce concrete di abbandono di già numerose aziende agricole familiari che fino ad oggi hanno costituito una importante ossatura della nostra economia agricola, vanificando gli sforzi degli anni decorsi per affermare sui mercati la riconosciuta eccellenza di qualità del nostro prodotto;

che tali aziende chiedono interventi risolutivi del problema per loro essenziali al fine di evitare i paventati ulteriori danni alla loro economia aziendale –:

quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza i Ministri aditi a fronte di quanto in premessa messo in rilievo.

(4-04930)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto n. 970/91 del 10 giugno 1991 l'Assessore al Territorio ed Ambiente della regione Sicilia ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 98 del 1981 e successive modifiche ha approvato il Piano Regionale delle Riserve nel quale risulta inclusa la Riserva Naturale Orientata « Valle dell'Alcantara »;

nella zonizzazione di detta Riserva il tratto compreso tra il Ponte di Castrorao nel comune di Gaggi e la foce del Fiume Alcantara è stata delimitata come zona « A », manca del tutto la zona « B » di preriserva nel tratto del Castello di Calatabiano-Contrada Imperia, mentre la zona « B » di preriserva nei pressi dell'alveo del fiume è larga solo 5 chilometri circa;

il Fiume Alcantara nel tratto sopra considerato costituisce un'area umida di estrema importanza naturale ed è l'unico luogo di sosta durante le migrazioni stagionali lungo la costa Nord-Orientale della Sicilia, pertanto di interesse sia nazionale che internazionale sottoposta dalle Direttive CEE sulla tutela e la salvaguardia degli ambienti umidi e la protezione del patrimonio naturale e paesaggistico;

il bacino fluviale del fiume e caratterizzato da numerose varietà arboree di estremo valore naturalistico dove alberi di

alto fusto tra cui pioppi neri misti a varie specie salici ed una ricca vegetazione acquatica permettono la nidificazione a numerose specie di uccelli;

l'area limitrofa alla riva orografica destra è costituita da fitti agrumeti e case coloniche con una zona a rimboschimento forestale che delimita un'area di alto interesse archeologico per la possibile presenza dell'antica città di Kallipolis;

l'area limitrofa alla riva orografica sinistra è anch'essa costituita da fitti agrumeti e case coloniche con un'ampia zona di alveo derelitto in corso di bonifica;

alla foce in contrada Pietre Nere esiste un'ampia zona demaniale, in concessione per uso agricolo, di estrema importanza per l'equilibrio naturale dei luoghi;

nonostante le normative per la tutela paesaggistica ed ambientale, si ricordano le nuove leggi e circolari regionali sulla tutela del patrimonio paesistico e naturale, continua a verificarsi in questo ambiente fatti ed episodi di aggressioni ed alterazioni aggravati da svariate forme di inquinamento come: cementificazioni, discariche, cave, bracconaggio, occupazioni abusive di aree demaniali e abusivismo edilizio, tutto ciò avviene senza nessun intervento dei responsabili preposti alla tutela ed alla protezione del patrimonio naturale;

l'area per il suo alto valore ambientale e storico appartiene a tutta la Comunità, migliaia sono i turisti che ogni anno visitano la Valle attratti dalle bellezze artistiche e naturali, e pertanto necessita di una maggiore azione di salvaguardia e controllo;

già l'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente nella delimitazione della *proposta di Riserva inviata ai comuni con* nota del 20 novembre 1987, prot. 56002, riconoscendo l'alto valore paesaggistico ed ambientale del tratto di fiume su descritto aveva individuato, a tutela della zona « A », una ampia zona « B » di preriserva;

l'istituzione di una limitatissima zona « B » di preriserva non è sufficiente a preservare nel futuro l'ambiente fluviale e la Riserva –:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché la zona « B » di preriserva, a tutela della zona « A », venga ulteriormente estesa alle seguenti località: Rocca Perciata, Broccano, Cava di Gesso, Imperia, Gioiella, Falco, Coniglio, Varaggio, Quartraro, Marfaele, Spagnolo, Iannuzzo e Pietre Nere.

(4-04931)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Poli Bortone n. 2-00005, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione con risposta orale Poli Bortone n. 3-00008 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

L'interrogazione con risposta in Commissione Solaroli n. 5-00241, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 settembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Ennio Grassi e Masini.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta scritta Luigi Rinaldi n. 4-04720 del 9 settembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 agosto 1992, a pagina 2967, seconda colonna, tra i firmatari della mozione Folena n. 1-00066 va soppresso il nome Viglio, che appare per un errore di stampa.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 agosto 1992, a pagina 2972, seconda colonna, tra i firmatari dell'interpellanza Violante n. 2-00214 va soppresso il nome Melandri, che appare per un errore di stampa.